DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 138 - N° 216

il Quotidiano del NordEst

Mercoledì 11 Settembre 2024 FRIULI www.gazzettino.it

Udine
Doppio incidente, giornata nera per gli infortuni sul lavoro
A pagina V

Biennale
«Padiglione Venezia, si cambi» Lettera aperta degli intellettuali
Gasparon a pagina 18

Tennis
Sinner, il caso doping resta aperto. La Wada: altre verifiche
Martucci a pagina 20

Easyjet lascia Venezia, Save: scelta inaspettata

▶La compagnia punterà su Milano e Napoli. Base chiusa: ricollocati i 144 dipendenti

EasyJet annuncia una riorganizzazione della sua presenza in Italia e, tanto per cominciare, a partire da aprile 2025 chiude la base che ha da anni a Venezia per puntare su due altri scali italiani: Milano in primis e Napoli. I 144 dipendenti saranno ricollocati in altri scali. È una riorganizzazione per un ulteriore sviluppo o è un arretramento? Per la compagnia, che è la seconda low cost in Italia, è un rafforzamento; per il Gruppo Save, che gestisce sia il Marco Polo di Tessera terzo scalo intercontinentale italiano sia il sistema aeroportuale triveneto, il vettore britannico perderà importanti collegamenti che verranno acquisiti da altre compagnie. Ma la decisione della compagnia britannica ha colto di sorpresa Save che ha parlato di «decisione inaspettata» e ha voluto, non casualmente, sottolineare che durante l'estate EasyJet è stata la compagnia che ha fatto registrare il maggior numero di ritardi e di voli cancellati.
Trevisan a pagina 14

PRESIDENTE Paola Carron

Confindustria
Veneto Est, tutti d'accordo: Paola Carron alla presidenza

Il consiglio generale di Confindustria Veneto Est, l'associazione che riunisce le imprese di Padova, Treviso, Venezia e Rovigo, ha indicato con voto unanime, 124 voti su 124, l'imprenditrice edile Paola Carron, consigliere delegato dell'azienda omonima, per la presidenza al posto dell'uscente Leopoldo Destro. L'elezione avverrà il prossimo 23 novembre in occasione dell'assemblea dell'associazione, seconda in Italia per numero di iscritti.
Crema a pagina 16

Il caso
Sangiuliano indagato: i 5 quesiti dei magistrati

Sono cinque i punti che il Tribunale dei ministri di Roma dovrà chiarire nel corso dell'istruttoria a carico dell'ormai ex ministro Gennaro Sangiuliano. Al centro dell'inchiesta avviata dal procuratore di Roma Francesco Lo Voi, che ha iscritto Sangiuliano sul registro degli indagati per peculato e rivelazione e diffusione del segreto d'ufficio, ci sono soprattutto i viaggi che Sangiuliano avrebbe fatto con Maria Rosaria Boccia: si tratta di valutare se sia stato impropriamente speso denaro pubblico. L'ex ministro potrà chiedere di essere sentito e sarà sentita anche la stessa Boccia.
Errante a pagina 4

Nomine europee, veti e rinvii

▶Rimandato il varo della nuova Commissione. Socialisti e verdi contro la vice-presidenza a Fitto. E il Pd si divide

Una settimana in più per mettere a punto l'assetto della prossima Commissione europea. E, nel frattempo, dribblare veti politici (come quelli che incombono sull'italiano Raffaele Fitto) e assecondare ambizioni nazionali (in particolare sui dossier economici e industriali). A differenza di quanto previsto, Ursula von der Leyen non comparirà davanti alla conferenza dei capigruppo dell'Europarlamento a Bruxelles, questa mattina alle 8, per discutere del volto del suo nuovo esecutivo: l'appuntamento è stato rinviato di qualche giorno, a martedì 17 a Strasburgo. Il posticipo dovrebbe consentire a von der Leyen di testare gli incastri più delicati. Tra questi il ruolo dell'italiano Fitto che ha anche incassato ampie aperture da parte del Pd, ma che è osteggiato dal Pse, il raggruppamento europeo di cui i dem fanno parte.
Malfetano e Rosana alle pagine 2 e 3

L'analisi
Le parole di Draghi e l'Occidente a un bivio

Ferdinando Adornato

C'è un filo rosso che lega il rapporto di Mario Draghi sull'Europa e la sfida tra Kamala Harris e Donald Trump. Un filo rosso che si chiama "destino dell'Occidente". Non c'è dubbio, infatti, che l'alleanza geopolitica, economica e di valori tra Stati Uniti ed Europa che, fino a qualche decennio fa, deteneva la "governance" dell'intero pianeta, stia attraversando una fase di crisi, se non di vera e propria decadenza. (...)
Continua a pagina 23

S.Stefano La richiesta del pm: la donna travolse e uccise 3 persone

«Strage, 4 anni e 8 mesi alla Hutter»

L'INCIDENTE Fiori sul luogo dello schianto a Santo Stefano di Cadore, costato la vita a tre persone
Longhi a pagina 10

Regione Veneto
Terzo mandato per gli assessori Zaia rinvia: «Non è una priorità»

Il terzo mandato in Regione del Veneto per gli assessori ci sarà, anche se non nell'immediato: «Adesso ci sono altre priorità», ha precisato il presidente della Luca Zaia che ha rinviato ogni decisione in materia. E il terzo mandato per i governatori (e anche i sindaci)? «Verrà eliminato. Non so se fra una settimana, un anno o dieci anni, ma è una anomalia unica nel panorama italiano ed è logico che venga tolta». Quanto alla nomina del nuovo assessore di Fratelli d'Italia, cosa manca? «La mia firma», ha detto Zaia.
Vanzan a pagina 7

Venezia
Agli ultras vietati anche stazioni, scali aerei ed autogrill

Gli ultrà violenti del Venezia (e del Bari) non saranno banditi solo dagli stadi. Nei giorni delle partite, i tifosi che hanno ricevuto dalla Questura lagunare il Daspo per gli scontri dello scorso 10 marzo allo stadio Penzo, non potranno accedere nemmeno «alle stazioni ferroviarie, ai caselli autostradali, agli scali aerei, agli autogrill» L'ha deciso il Tar del Veneto.
Pederiva a pagina 9

Treviso
Vaccini finti per avere il green pass Ma manca la "prova"

Finti vaccini per ottenere il Green pass senza inocularsi il siero anti-Covid. Nei giorni scorsi la Procura di Treviso ha chiuso le indagini su un secondo filone e 9 sono le persone indagate per falso ideologico e omissione in atti d'ufficio. Tutto ruota attorno all'infermiera Elena Venzo, 51 anni, di Treviso, che invece di iniettare i vaccini a conoscenti e altre persone, svuotava le siringhe i batuffoli di cotone. Tutto materiale sequestrato dalle forze dell'ordine, ma poi mai analizzato.
Pattaro a pagina 8

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
*Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1 * "I segreti del barbecue" + € 5,90

Il nuovo corso a Bruxelles

Ue, manca l'accordo Von der Leyen rinvia i nomi dei commissari

▸La presidente allunga i tempi per avere nell'esecutivo una donna in più. Ma deve anche risolvere lo scontro sulla delega al Green deal

LA TRATTATIVA

BRUXELLES Una settimana in più per mettere a punto l'assetto della prossima Commissione europea. E, nel frattempo, dribblare veti politici (come quelli che incombono sull'italiano Raffaele Fitto) e assecondare ambizioni nazionali (in particolare sui dossier economici e industriali). A differenza di quanto inizialmente previsto, Ursula von der Leyen non comparirà davanti alla conferenza dei capigruppo dell'Europarlamento a Bruxelles, questa mattina alle 8, per discutere dell'assegnazione dei portafogli e del volto del suo nuovo esecutivo: l'appuntamento è stato rinviato di qualche giorno, a martedì 17 a Strasburgo, dove si svolgerà in parallelo la seconda plenaria del mandato. La ragione del posticipo è pratica, ma fornisce un ghiotto pretesto per consentire a von der Leyen di limare gli ultimi dettagli del suo collegio e testare gli incastri più delicati. La Slovenia ha ceduto alle pressioni della presidente della Commissione e ha deciso di cambiare cavallo in corsa, accantonando l'ex capo della Corte dei Conti (e già numero uno ad interim della Fifa) Tomaz Vesel per far posto a una donna, l'ex ambasciatrice in Germania e Svizzera Marta Kos, anche lei liberale. Il profilo, però, non è stato ancora validato formalmente dai deputati di Lubiana, per cui bisognerà attendere questo ultimo passaggio formale prima di finalizzare la bozza dell'intero esecutivo. Che pure, assicurano i bene informati, «è quasi pronta». La mossa, arrivata oltre i tempi regolamentari, consente a von der Leyen di avvicinarsi all'agognata parità di genere nel nuovo collegio, con 11 donne e 16 uomini; ma il numero potrebbe crescere ancora nel caso (assai probabile) in cui il Parlamento dovesse chiedere la testa di qualche candidato, da sostituire con un nuovo nome. Ciascun Paese, infatti, ha diritto a nominare un componente: una volta assegnate le deleghe, i commissari in pectore affrontano delle spinose audizioni davanti agli organi competenti per materia dell'Europarlamento, al termine delle quali dovranno essere "promossi" da almeno i due terzi dei capigruppo; solo dopo (verosimilmente non prima di metà novembre) ci sarà il voto a scrutinio segreto della plenaria sull'intero pacchetto di nomine.

IL REBUS

Al netto del caso sloveno, il rebus Commissione tiene impegnata von der Leyen e il suo cerchio magico. A uscire allo scoperto, ieri, è stato il gruppo dei socialisti e democratici dell'S&D (il secondo più grande, con 136 eletti), che ha piantato paletti ben fermi, mandando un messaggio non troppo cifrato: «Se le nostre aspettative non saranno soddisfatte, sarà molto difficile, per non dire impossibile, sostenere i commissari proposti da von der Leyen». Quali sono queste aspettative? Anzitutto il ruolo che avrà Fitto nel nuovo esecutivo Ue: dopo i liberali e i verdi, anche i socialisti (pur con i distinguo della pattuglia Pd) hanno espresso i loro mal di pancia per la possibile assegnazione di una vicepresidenza esecutiva, con responsabilità di coordinamento su Economia e Pnrr, al ministro meloniano. «Portare in maniera proattiva i conservatori di Ecr nel cuore della Commissione è la ricetta per perdere l'appoggio progressista», ha detto la capogruppo S&D Iratxe Garcia Perez, rivendicando che le vicepresidenze esecutive vengano semmai assegnate rispecchiando la maggioranza pro-Ue che a luglio ha dato la fiducia a von der Leyen (popolari, socialisti e liberali, con il sostegno esterno dei verdi). Tra le richieste S&D, anche l'affidamento del portafoglio del Lavoro e delle Politiche sociali a un socialista, e il recupero in corner di Nicolas Schmit, il lussemburghese che la sinistra aveva candidato, senza successo, alla presidenza della Commissione. Commissario uscente, il governo del suo Paese, di centrodestra, gli ha preferito il popolare Christophe Hansen nel nuovo collegio, ma ora S&D vuole che von der Leyen eserciti la sua moral suasion sul piccolo Granducato perché le logiche di coalizione prevalgano su quelle di partito. E infine, stavolta in campo popolare, c'è il pressing insistente perché le responsabilità affidate alla spagnola Teresa Ribera vengano tenute particolarmente d'occhio: in predicato di prendere le redini del Green Deal (comprese le sue implicazioni industriali), la socialista è giudicata troppo "ideologica" da buona parte del centrodestra, che vuole evitare un altro corto-circuito Timmermans. Insomma, tanto basta per far tirare un sospiro di sollievo per l'assist sloveno: una manciata di giorni in più per definire il quadro fanno comodo davvero a tutti.

Gabriele Rosana

LA RICHIESTA AL GOVERNO SLOVENO: INDICARE L'EX AMBASCIATRICE KOS INVECE DI PROPORRE UN UOMO

VETI INCROCIATI NELLA MAGGIORANZA DI URSULA: NO DEL PPE A UNA SOCIALISTA PER LA TRANSIZIONE ECOLOGICA

I NOMI DEL NUOVO ESECUTIVO UE

La presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen, impegnata nella composizione della nuova squadra dell'esecutivo Ue

I candidati in forse

TERESA RIBERA
Il Ppe non vuole la socialista iberica come commissaria per le politiche verdi

NICOLAS SCHMIT
Il Lussemburgo non ha scelto lo Spitzenkandidat PSE come commissario

OLIVER VARHELYI
Controversa la nomina del magiaro: per il Parlamento trascura la linea europea

Ecologia sposata all'industria Perché la poltrona "verde" è diventata la più contesa

IL FOCUS

ROMA Dall'auto a zero emissioni, alle case green, dall'efficienza energetica, tra destino del gas, nuovo nucleare e rinnovabili, al rischio Cina, tra materie prime critiche e concorrenza. Senza dimenticare i fondi Pnrr da gestire. Le priorità in agenda della nuova Commissione, vanno per la verità ben oltre il pacchetto corposo della rotta per contrastare i cambiamenti climatici. Ma senz'altro è questo il capitolo più pesante da gestire in Europa nei prossimi cinque anni, insieme a quello della sicurezza e della difesa, che con la transizione energetica è comunque legato a doppio filo.

La missione della nuova Commissione di Ursula von de Leyen sarà quella di traghettare l'Ue dall'era dell'approccio ideologico alla Timmermans sul Green Deal, il pacchetto delle politiche che portano alla decarbonizzazione, a quella della transizione sostenibile, dal punto di vista sociale ed economico. Dalla rotta estrema verso le zero emissioni a quella della progressività più a misura di industria.

LA ROADMAP

Von der Leyen ha dichiarato a luglio di voler approcciarsi con «pragmatismo, neutralità tecnologica e innovazione» sui tempi del Green Deal così come sul Nature Restoration Law e sulla stessa Direttiva sulle case Green. E questo fa ben sperare di fronte ai dubbi di imprese e consumatori, un po' ovunque preoccupati sia per il conto da pagare - l'Institut Rousseau parla di circa 40mila miliardi di euro da qui alla metà del secolo - sia perché ci sono ancora troppe distanze in Europa. Anche sull'unica via indicata da Mario Draghi per rendere più sostenibili gli investimenti necessari, e cioè gli eurobond, l'Ue è troppo divisa.

L'urgenza del momento è anche quella di un'Europa che concorre ad armi impari con Cina e Stati Uniti. Non solo per le risorse ben diverse in dete, ma anche perché di questi tempi proprio Cina e Usa sono più flessibili sulle politiche green.

In questo contesto ora l'Italia è determinata a far valere il suo peso nella nuova Commissione. E lo farà a partire dal dossier auto. Lo stop ai motori endotermici al 2035 è stato imposto senza considerare a dovere il ruolo dei biocarburanti, che nei fatti sono una soluzione a emissioni zero e possono accompagnare la transizione. Di qui l'obiettivo dell'Italia, ma anche di Germania, Polonia, Bulgaria, Repubblica Ceca, Ungheria, Romania, Slovacchia e Portogallo, di prendere più tempo sullo stop per evitare il collasso dell'industria. Del resto, «il settore automobilistico, scrive Draghi nel suo rapporto Competitività, «è un esempio della mancanza di pianificazione dell'Unione e dell'applicazione di una politica climatica senza quella industriale». Ha deciso di eliminare i motori endotermici «senza una spinta sincronizzata per convertire la catena di fornitura». Un salasso per le famiglie più deboli. La Cina ha fatto l'opposto.

Poi c'è l'affaire case green: Roma chiede che slittino i termini che prevedono entro il 2030 ristrutturazioni per il 15% degli immobili ed, entro il 2033, per il 26% degli edifici di classe energetica più bassa. Ogni intervento costerebbe tra i 30 e i 60mila euro. E anche in questo caso a pagare il conto più alto sarebbero le famiglie fragili.

Roberta Amoruso

IN GIOCO ANCHE I MILIARDI DEL PNRR CONIUGARE GLI OBIETTIVI SU AUTO, CASE E ENERGIA CON IL RILANCIO DEL PIL

Pale eoliche alimentate dal vento

Il commissario italiano

LE SPINE

1 Il Green Deal

Ursula Von der Leyen vorrebbe ridimensionare l'impegno sul Green Deal, in discontinuità con la scorsa legislatura, affidando la delega non alla socialista spagnola Teresa Ribera ma a un esponente del centrodestra

2 Il ruolo dei Conservatori

La decisione di Von der Leyen di affidare a Raffaele Fitto di Ecr una vicepresidenza esecutiva ha scatenato i malumori di Liberali, Socialisti e Verdi, che ora minacciano di toglierle il loro sostegno

3 La questione femminile

Von der Leyen ha esercitato pressioni su alcuni governi dell'Ue affinché sostituissero le loro nomine maschili con quelle femminili, per assicurare la parità di genere all'interno della nuova squadra

4 Commissari contestati

Nel mirino, la slovena Kos per molestie psicologiche, la bulgara Zaharieva per vendita illegale di passaporti, la belga Hahbib e il maltese Micallif. Dubbi su Várhelyi, ungherese

I socialisti contro Fitto e il Pd va in corto circuito

▶Il Pse: «No ad un elemento dei Conservatori». I dem si spaccano. Schlein: «Coerenza con la maggioranza Ursula». Ma Zingaretti si smarca: «Decidiamo senza pregiudizi»

IL RETROSCENA

ROMA Qualche tentativo di sorpasso all'ultima curva, in fondo, era più che atteso. A Bruxelles quanto a Roma giudicavano impossibile che Ursula von der Leyen chiudesse la corsa per la formazione della sua seconda Commissione senza ulteriori patemi. La cautela con cui Giorgia Meloni è intervenuta nei giorni scorsi rispetto al ruolo che Raffaele Fitto otterrà alla fine ne è la conseguenza. Gli strepiti annunciati dal Partito socialista europeo, dai Verdi o dai Liberali però, sono derubricati al tentativo di ottenere deleghe più corpose e non preoccupano più di tanto palazzo Chigi o via della Scrofa. Nè lo fa l'appello

I POPOLARI DIFENDONO IL MINISTRO ITALIANO, PALAZZO CHIGI MOSTRA TRANQUILLITÀ: SONO SOLTANTO POSIZIONI NEGOZIALI

«alla coerenza con la maggioranza che l'ha votata» rivolto alla presidente von der Leyen anche da Elly Schlein. Non solo perché nei giorni scorsi è arrivato l'apprezzamento di alcuni esponenti del Pd per Fitto o per l'uscita di ieri del capo-delegazione dem a Strasburgo Nicola Zingaretti («Noi giudicheremo Fitto senza pregiudizi») ma soprattutto perché un eventuale mancato sostegno del Partito democratico, secondo i Conservatori, sarebbe un «boomerang» pazzesco per la sinistra. Nel 2019 fu proprio Fitto, allora europarlamentare, a votare a favore di Paolo Gentiloni come commissario per gli Affari economici. Il rischio è che i dem vadano in cortocircuito nel tentativo di barcamenarsi tra la posizione più dura del Pse (con cui Schlein si è mostrata in linea) e quella di "responsabilità" italiana marcata invece da Zingaretti con parole che, secondo fonti di Bruxelles, non sarebbero state concordate con la segretaria.

Il ministro degli Affari Europei Raffale Fitto, candidato italiano per la Commissione Ue

LA VICEPRESIDENZA

Tutti elementi che non fanno temere che torni in discussione la vicepresidenza esecutiva che da giorni viene data per assodata per l'Italia. Dovrebbe cioè tenere lo schema a cinque individuato da von der Leyen con Fitto che godrebbe di una posizione privilegiata a *rue de Berlaymont* alla pari del francese Thierry Breton, del lettone Valdis Dombrovskis, dello slovacco Maroš Šefčovič e della spagnola Teresa Ribera. Secondo la maggioranza a blindare il ruolo del ministro italiano a Bruxelles, oltre all'intesa sancita da Meloni con Manfred Weber e il Partito popolare europeo che compattamente lo sostiene ed è pronto a ritirare il proprio benestare ai cinque commissari socialisti qualora questi non lo facciano, c'è pure - spiega una fonte ai vertici di Fratelli d'Italia - «il dettaglio numerico che per far eleggere Ribera il Pse ha bisogno o del voto dei Conservatori o di quello dei Patrioti. E dubito vogliano allearsi con Marine Le Pen». È il più classico dei giochi dei veti incrociati. Quello che von der Leyen sembra conoscere meglio di tutti e che - come dimostra il tentativo in extremis dei socialisti di cambiare il candidato in Lussemburgo passando da un popolare ad un socialista - ha margini di mobilità piuttosto ristretti.

NEL GIOCO DEI VETI INCROCIATI, AL PARTITO DI CENTROSINISTRA SERVONO I VOTI DI ECR PER FAR ELEGGERE LA SPAGNOLA RIBERA

LO SLITTAMENTO

Mentre monta la polemica infatti, i meloniani minimizzano riconducendo lo slittamento della presentazione della squadra di governo europea alla prossima settimana «a mere motivazioni tecniche», e cioè al pressing di Ursula affinché alcuni Paesi indichino dei nomi femminili e garantiscano un maggior equilibrio di genere in Commissione. Finché la partita non è completamente chiusa (e lo sarà, a questo punto, solo tra una settimana, il 17 settembre), le trattative in realtà proseguiranno. E non è detto che non coinvolgeranno affatto il ministro italiano. Ad esempio si registra un tentativo dei socialisti di evitare che una loro commissaria, la rumena Roxana Mînzatu a cui dovrebbe finire il portafogli del Lavoro, finisca ricompresa tra coloro su cui Fitto esercita la propria delega esecutiva. Così come c'è chi ritiene che l'ostracismo socialista sia legato alla volontà di evitare che l'Italia abbia nel suo ombrello anche una tra Concorrenza o Mercato interno.

Francesco Malfetano

La telefonata tra Meloni e Draghi: avanti con il piano per l'Europa

LO SCENARIO

ROMA Qualche minuto, pochi convenevoli, un iniziale plauso al rapporto sul futuro della competitività dell'Unione europea e, soprattutto, un invito a palazzo Chigi per i prossimi giorni. All'indomani della presentazione con cui Mario Draghi ha provato ad indicare la rotta all'Ue, Giorgia Meloni ha sentito al telefono il suo predecessore. Non un unicum - i contatti proseguono saltuariamente da quando la leader di FdI era all'opposizione del governo Draghi - utile alla premier per manifestare «il rispetto» e «la considerazione» con cui da sempre si approccia all'ex numero uno della Bce, al di là di voci e rumors che avrebbero visto una Meloni seccata dalla sola possibilità che il nome di Draghi fosse tornato in auge in Europa nei mesi scorsi. La stessa considerazione e lo stesso rispetto che, sottolineano attorno a Meloni, l'hanno spinta a ricevere anche l'altro ex premier Enrico Letta, redattore del rapporto Ue sul futuro del Mercato Unico. Con una piccola differenza: se il dem è andato a palazzo Chigi prima di presentare il suo lavoro agli altri Paesi membri, Draghi è stato invitato solo dopo la pubblicazione del report.

IL REPORT

Un lungo intervento, quello scandito lunedì a Bruxelles, che se a tratti pare una profezia ferale («l'Ue rischia una lenta agonia») dipinge un Unione che fatica a crescere (l'aumento del Pil nel secondo trimestre dell'anno è stato di appena lo 0,2%) e a trovare un posto nella competizione globale sempre più marcata tra Cina e Stati Uniti. Questioni strategiche, su cui l'Ue non può stare a guardare, dall'approvvigionamento sicuro di materie prime ed energia alla nuova corsa agli armamenti.

Senza soldi, però, non si canta messa. E allora il libro di sogni di Draghi, a giudicare dalle prime reazioni, è destinato a rimanere tale perlomeno nella parte (sostanziosa) che riguarda le risorse finanziarie e il reperimento degli 800 miliardi di euro in più all'anno giudicati indispensabili per mantenere l'Ue competitiva (quasi il 5% del Pil, il doppio del Piano Marshall).

IL CONTATTO TRA LA PREMIER E IL SUO PREDECESSORE: APPUNTAMENTO A PALAZZO CHIGI PER PARLARE DELLA UE

L'Ex presidente del Consiglio e della Banca centrale europea, Mario Draghi, 77 anni. Lunedì ha presentato a Bruxelles il piano sulla competitività europea. Meloni lo ha invitato a Palazzo Chigi per discutere del report

L'opposizione più classica è quella dei governi, ma la prima a rispondere picche senza troppe cerimonie, pur essendo padrona di casa, è stata von der Leyen, che dal programma Draghi - ha assicurato - si farà guidare sì nel nuovo quinquennio, ma selezionando con cura gli aspetti meno controversi. Non certo il debito comune sul modello del Recovery Plan, che il connazionale tedesco Christian Lindner, ministro delle Finanze, è tornato a bocciare senza appello: «Ogni Paese deve continuare ad assumersi la responsabilità dei propri conti pubblici». E allora, sottratto il capitolo fondi, cosa rimane a galla del rapporto Draghi, realizzabile in via normativa e anche senza il potenziamento della capacita di spesa comune con gli Eurobond? Anzitutto c'è l'appello (spesso inascoltato) perché l'Ue si doti di una strategia di politica industriale, che von der Leyen farà suo nel programma di lavoro della nuova Commissione. Con 27 mercati più coesi, tanto da formarne uno solo. Ciò vale per i servizi finanziari, con l'integrazione dei mercati dei capitali che potrebbe mobilitare risparmi privati che altrimenti spesso vanno oltre Atlantico, o ad esempio nel settore delle telecomunicazioni, con pochi operatori ma su scala continentale: sul fronte delle infrastrutture e delle reti, in particolare, il report suggerisce di abbandonare i rigidi schemi dell'Antitrust Ue e di favorire le concentrazioni, soprattutto nei comparti strategici per la competitività Ue. «I cinesi potrebbero esser pronti a esportare treni ad alta velocità in Europa...», ha evocato Draghi, con un riferimento non troppo velato alla decisione con cui, cinque anni fa, Bruxelles bloccò invece la fusione tra due giganti della manifattura ferroviaria come la tedesca Siemens e la francese Alstom. Insomma, è il senso del report: basta concepire la concorrenza come una questione interna all'Ue, tra attori economici dei singoli Paesi; occorre semmai guardare alla competizione esterna. E ciò vale pure in materia di ricerca e sviluppo, dove gli Usa corrono e l'Ue gattona. Prendiamo l'industria farmaceutica: per approvare un nuovo medicinale, al di là dell'Atlantico servono circa 100 giorni in meno, in media. E poi c'è la difesa: il rapporto sposa la linea degli appalti congiunti su cui Bruxelles punta da un po', e aggiunge l'invito ai governi a comprare più armi "made in Europe". Così da ridurre la dipendenza dagli Usa a quelle ipotesi in cui ciò è «strettamente necessario».

F. Mal.
Gab.Ros.

Mercoledì 11 Settembre 2024
www.gazzettino.it

Sangiuliano indagato, i cinque quesiti dei pm E Boccia dà forfait in tv

▶La Procura di Roma trasmette gli atti al Tribunale dei ministri. Verifiche sui viaggi e su chi ha pagato le spese. Il caso a Mediaset: l'imprenditrice rimane in camerino

L'INCHIESTA

ROMA Sono almeno cinque i punti che il Tribunale dei ministri di Roma dovrà chiarire nel corso dell'istruttoria a carico dell'oramai ex ministro Gennaro Sangiuliano. Il procuratore di Roma Francesco Lo Voi, che ha iscritto Sangiuliano sul registro degli indagati per peculato e rivelazione e diffusione del segreto d'ufficio, e nelle prossime ore darà comunicazione all'ex ministro, nella relazione che ha allegato alla denuncia presentata da Angelo Bonelli, si sofferma sugli aspetti da definire. E adesso partiranno le indagini. Sangiuliano potrà chiedere di essere sentito. Anche se è probabile che venga comunque convocato.

VIAGGI E SOGGIORNI

Il primo passo dei tre magistrati che compongono il Tribunale per i reati ministeriali sarà probabilmente la richiesta di una relazione allo stesso ministero per stabilire a quali eventi abbia partecipato Maria Rosaria Boccia, che ieri, attesa a "Carta bianca" per un'intervista, ha dato forfait all'ultimo minuto rifiutandosi di lasciare il camerino per sottoporsi al suo primo botta e risposta in diretta tv. Una vicenda che ha finito con l'aggiungere un capitolo a rumors e non detti degli ultimi giorni. «Ci ha detto che non se la sente» si è limitata a spiegare Berlinguer. Restano però i dubbi. L'intervista è stata stoppata? C'è stato un intervento esterno? Lei ci ha ripensato? Ha avuto timore delle domande degli ospiti in studio? Impossibile dirlo.

Tornando all'inchiesta c'è soprattutto da chiarire a che titolo Boccia ha preso parte agli eventi. In primo luogo, per quanto riguarda l'ipotesi di peculato, a quali iniziative che si sono svolte fuori Roma fosse presente l'imprenditrice. Quindi bisognerà chiarire chi abbia pagato, se davvero il ministro, come ha sostenuto lui stesso durante l'intervista al Tg1, o il ministero, come farebbe pensare l'email mandata a Boccia dal capo segreteria di piazza del Collegio romano, Narda Frisoni, che le invia le carte d'imbarco di un volo. Poi le spese di soggiorno, spesso coperte dagli amministratori locali o dagli organizzatori di eventi, ma anche in questo caso è da sciogliere il nodo sulla provenienza dei fondi, e se si trattasse di soldi pubblici. Soprattutto a fronte della circostanza che Boccia avrebbe partecipato non in qualità di accompagnatrice, ma di componente dello staff del ministro. Incarico che le era stato promesso, come dimostrano audio e documenti pubblicati dalla stessa Boccia. Sulla partecipazione agli eventi potrebbe essere chiesta anche una relazione, sempre che non vengano convocati, agli uomini della scorta. Tra il mese di giugno e agosto sarebbero almeno otto le trasferte di Sangiuliano alle quali avrebbe preso parte anche Boccia.

ALLA 41ENNE VERRÀ NEGATO IN VIA PERMANENTE L'ACCESSO ALLA CAMERA A CAUSA DEI VIDEO GIRATI CON GLI OCCHIALI-SPIA

Non solo, la donna ha chiarito di essersi spostata spesso con la scorta del ministro «Scorta - ha sottolineato Bonelli nel suo esposto - che improvvisamente nelle ultime settimane è stata cambiata, con due agenti spostati verso altre destinazioni». E proprio sulla presenza sull'auto di Boccia, gli uomini che hanno svolto il servizio di tutela potrebbero essere sentiti per chiarire se la Boccia viaggiasse in auto blu anche senza il ministro. Per una vicenda analoga, nel 2009, l'allora portavoce di Gianfranco Fini, Salvatore Sottile, è stato condannato a otto mesi. Ma durante l'istruttoria è molto probabile che venga convocata proprio la mancata consulente del ministero dei Beni culturali, anche per stabilire a cosa faccia riferimento quando riferisce di uno «scambio di informazioni» con il ministro su vicende che riguardavano l'attività istituzionale. Ma questo riguarda l'altro reato ipotizzato dalla procura.

Di certo c'è l'email del 5 giugno 2024 che il soprintendente degli scavi di Pompei, Gabriel Zuchtrigel, invia anche all'indirizzo gmail della Boccia e che l'imprenditrice ha pubblicato su Instagram. Un documento nel quale si conferma che la Boccia aveva partecipato due giorni prima al sopralluogo agli scavi per la preparazione del G7 della cultura e sempre in quell'email viene allegata la pianta dei possibili percorsi dei ministri del G7. «Boccia sarebbe stata quindi accreditata dal ministero come sua rappresentante al Soprintendente degli scavi di Pompei entrando in possesso di dati sensibili coperti dal segreto di ufficio», ha sottolineato Bonelli nella denuncia. Per questo i magistrati potrebbero decidere di sentire anche alcuni funzionari del ministero.

LA PROCEDURA

La sezione specializzata nei reati ministeriali avrà tre mesi (termine non perentorio) per compiere l'attività: ha poteri requirenti e quindi può svolgere indagini (ascoltare le persone coinvolte) e affidare anche deleghe agli investigatori per gli accertamenti. All'esito dell'attività, il Tribunale può disporre l'archiviazione del procedimento con decreto non impugnabile, ma la procura potrebbe anche suggerire nuove indagini. Oppure potrebbe trasmettere gli atti con una relazione motivata a Lo Voi, affinché chieda l'autorizzazione a procedere a Palazzo Madama. A quel punto i senatori avranno altri 60 giorni per esprimersi. Intanto, alla luce della violazione della regola che vieta la diffusione di foto e video senza autorizzazione, il Comitato per la sicurezza di Montecitorio, ha interdetto l'accesso alle sedi della Camera dei deputati alla Boccia.

Valentina Errante

LA DOPPIA INCHIESTA SUL CASO Maria Rosaria Boccia e l'ex ministro della Cultura Gennaro Sangiuliano. Doppia inchiesta su di lui: della Procura e della Corte dei Conti

E oggi il debutto di Giuli a Montecitorio

G7 a Pompei, spunta l'ipotesi Bocelli

Il ministero della Cultura ha invitato Andrea Bocelli al G7 che la prossima settimana riunirà a Napoli e Pompei i ministri della Cultura dei sette grandi Paesi industrializzati. Non c'è tuttavia conferma della partecipazione del tenore, anche in considerazione della sua agenda fitta di impegni a livello internazionale. Intanto il nuovo ministro della Cultura, Alessandro Giuli, esordirà oggi in Parlamento. Nel suo primo intervento alla Camera, Giuli dovrà rispondere al question time presentato da Italia Viva, con primo firmatario il deputato Davide Faraone. Nell'interrogazione si chiede al nuovo ministro di spiegare quali siano stati «i criteri adottati dall'ex ministro nel nominare i componenti della commissione incaricata di finanziare i film con contributi pubblici». Secondo Iv «la scelta dei 18 collaboratori indicati dal ministro non sembra rispondere ai criteri oggettivi di competenza».

«La premier allontana la polizia» Chigi: «Falso»

IL CASO

ROMA Via la polizia dal primo piano di Palazzo Chigi: la premier Giorgia Meloni avrebbe fatto allontanare gli agenti a cui è affidata la sicurezza del Palazzo per avere al suo fianco solo gli uomini di strettissima fiducia della scorta. L'indiscrezione è stata lanciata dal quotidiano La Stampa, ma è arrivata la smentita del governo. Palazzo Chigi precisa che l'unica variazione che potrebbe aver innescato «questa assurda ricostruzione» è il fatto che la premier avrebbe fatto presente al direttore dell'Ispettorato di Palazzo Chigi di rivalutare la presenza di un agente di Polizia destinato esclusivamente agli accompagnamenti in ascensore.

LE VOCI

Pietro Colapietro, segretario generale del sindacato di polizia Silp Cgil, ha definito la «questione gravissima». Ma un altro sindacato, il Coisp, in una nota ha riportato la conferma del ministro Piantedosi: «I due agenti che svolgevano impropriamente la funzione di ascensoristi sono stati assegnati a funzioni più consone al loro ruolo, sempre interne a Palazzo Chigi e legate alla sicurezza della Presidente del Consiglio».

La scomparsa di Clio, first lady discreta al fianco di Napolitano per 64 anni

IL PERSONAGGIO

ROMA Si conobbero che erano ragazzi, negli anni Cinquanta, alla Federico II di Napoli. E sono rimasti accanto per più di sessant'anni, fino alla morte di lui un anno fa. Quando lei, Clio Maria Bittoni, per tutti Clio Napolitano, comparve in pubblico per l'ultima volta sulla sua sedia a rotelle, per accompagnare il feretro del marito alle esequie laiche alla Camera dei deputati. Se n'è andata ieri dopo una lunga malattia, l'ex first lady, che negli anni di Giorgio Napolitano al Quirinale fece della discrezione – e dell'indipendenza – la sua cifra stilistica. Avrebbe compiuto 90 anni il prossimo novembre.

Sempre un passo indietro al Presidente, Clio: presente ma defilata, senza cercare visibilità né privilegi. Come quando fece la fila e volle pagare il biglietto a una mostra su Vermeer, nel 2012, alle Scuderie del Quirinale a Roma: casa "sua". O quando, dopo qualche anno vissuto nell'ala del palazzo riservata ai presidenti col marito, preferì trasferirsi nell'appartamento del palazzo della Panetteria, in uno dei lati del Quirinale, dove si sentiva più libera da protocolli e formalità.

Era nata nel 1934 a Chiaravalle, in provincia di Ancona. Mentre i genitori, oppositori del regime fascista, si trovavano al confino. Si racconta che il nome Clio fu scelto proprio perché così si chiamava la figlia di un altro confinante socialista. Lei però è nel Pci che milita fin da giovanissima. Così come Giorgio, con cui si sposa a Roma nel 1959, con rito civile al Campidoglio. Il marito sceglie la via della politica, lei quella dell'avvocatura. Si specializza in diritto del lavoro e nella legge sull'equo canone in agricoltura. E per questo è a lei che si rivolgono decine di braccianti, che la chiamano «l'avvocato». Tanto che in una di quelle riunioni, Napolitano viene additato come «il marito dell'avvocato nostro». Per anni Clio lavorerà nell'ufficio legislativo della Lega delle Cooperative, salvo lasciare quando il marito diventa presidente della Camera, nel 1992. «Lasciai perché mi sembrava inopportuno rimanere. Forse in questo senso – raccontò anni dopo – Giorgio ha influenzato la realizzazione di un percorso professionale».

MILITANTE COMUNISTA, LASCIÒ IL LAVORO DI AVVOCATO DELLE COOP PER EVITARE CONFLITTI D'INTERESSE CON IL MARITO DEPUTATO

AUTO BLU E SCORTA

Nel vestire i panni da first lady però, Clio Maria Bittoni non rinunciò mai alla sua autonomia. Preferiva evitare auto blu e scorte, se poteva. Il che le costò pure una corsa in ospedale, quando di ritorno da un viaggio istituzionale in Austria uscì da un ingresso laterale del Quirinale per fare una passeggiata. E finì investita da un'auto, e portata al Policlinico del Celio con due fratture.

Un'unione indissolubile, quella con Napolitano. Un «rapporto alla pari» lungo 64 anni, lo definiva lei. «Non avrei mai potuto sposare un uomo che in linea generale non la pensasse come me», disse intervistata da Paola Severini Melograni nel suo libro "Le mogli della Repubblica". «Non ho mai dovuto combattere per tenermelo, e dove andava? Non ho mai pensato che la nostra fosse una unione destinata a non durare, abbiamo sempre avuto una vita familiare molto intima, lavorando nella stessa stanza». Ed è di Clio il consiglio che l'allora capo dello Stato ascoltà, quando nel 2015 sceglie di lasciare, a due anni dall'inizio del suo secondo mandato al Quirinale.

Unanime il cordoglio della politica. Di «profondo dolore» parla il presidente del Senato Ignazio La Russa: Donna di grande sensibilità e intelligenza, ha accompagnato con eleganza e discrezione il marito Giorgio Napolitano per il quale è stata sempre un importante riferimento». La ricorda così Enrico Letta: «Una persona dalle enormi qualità che ha sempre saputo interpretare il suo ruolo con misura e senso delle istituzioni. Un esempio per tutti».

SEMPRE UN PASSO INDIETRO, SCELSE DI NON ABITARE AL QUIRINALE NEL 2015 SPINSE PER LA FINE ANTICIPATA DEL SETTENNATO

Andrea Bulleri

COPPIA Clio Napolitano, morta a 89 anni, con il marito Giorgio

Manovra, verso l'anticipo per pensionati e statali

▶Sul tavolo del governo un decreto per pagare entro dicembre il conguaglio degli assegni. Nuova rateizzazione per le Partite Iva. Giorgetti vede Forza Italia

LE MISURE

ROMA Un decreto legge per accompagnare la manovra e per anticipare già quest'anno una parte della spesa sgravando in questo modo i conti del 2025. Una replica di quanto fatto lo scorso anno. Si tratta di una soluzione al vaglio dei tecnici del governo per utilizzare le risorse che potrebbero liberarsi quest'anno grazie al buon andamento delle entrate tributarie e a un'eventuale trascinamento della revisione delle stime del Pil degli anni passati che l'Istat rilascerà il 23 settembre. Ma quali sono le misure che potrebbero essere anticipate? Innanzitutto il conguaglio per l'adeguamento delle pensioni all'inflazione. La rivalutazione delle pensioni all'inflazione registrata nel 2023 è stata stabilita provvisoriamente stabilita al 5,4 per cento. A novembre l'Inps dovrebbe comunicare il dato definitivo del recupero del caro vita che dovrebbe essere leggermente più alto. In genere il conguaglio viene pagato a gennaio ma, come già fatto lo scorso anno, potrebbe essere versato nella mensilità di dicembre. Ovviamente si terrebbe contro delle fasce stabilite dall'ultima legge di Bilancio e, dunque, l'aumento integrale spetterebbe solo alle pensioni di importo non superiore a quattro volte quello degli assegni al minimo.

I CAPITOLI

L'altro capitolo, più delicato, riguarda i dipendenti pubblici. Lo scorso anno il governo ha anticipato una parte dei fondi previsti per gli aumenti contrattuali, pagando a dicembre una maxi indennità di vacanza contrattuale. Una sorta di tredicesima tra gli 800 e i mille euro in media per dipendente. Anche per il prossimo anno il governo potrebbe decidere di anticipare in parte o tutto l'aumento contrattuale, già stabilito nel 5,78 per cento dello stipendio. A differenza dello scorso anno, tuttavia, c'è un problema non secondario da affrontare, ossia il fatto che i tavoli per il rinnovo dei contratti pubblici sono ormai partiti. L'anticipo degli aumenti potrebbe portare ad una sollevazione del mondo sindacale che avrebbe gioco facile ad accusare il governo di svuotare i tavoli delle trattative dal principale punto di negoziazione: i soldi. Un'altra misura che potrebbe essere replicata riguarda le Partite Iva.

IL PROVVEDIMENTO AIUTEREBBE A RIDURRE LE COPERTURE NECESSARIE PER IL PROSSIMO ANNO

IL PASSAGGIO

Lo scorso anno, su spinta del responsabile Fisco della Lega, Alberto Gusmeroli, era stato introdotto uno slittamento da novembre a gennaio del secondo acconto per i versamento delle tasse. Inoltre era stata data la possibilità agli autonomi e ai professionisti, di poter pagare l'acconto stesso in cinque rate. La misura potrebbe essere riproposta con alcune modifiche: un innalzamento del tetto (oggi previsto in 170 mila euro) per accedere alla rateizzazione, e un'estensione della misura non solo alle tasse ma anche ai contributi. Intanto ieri una delegazione di Forza Italia composta dai Capigruppo di Camera e Senato, Paolo Barelli e Maurizio Gasparri, dal responsabile dei Dipartimenti, Alessandro Cattaneo e dal responsabile economia del movimento azzurro, Maurizio Casasco, ha incontrato il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti. La delegazione di Forza Italia ha chiesto la conferma del taglio del cuneo fiscale, dell'Irpef e la detassazione dei benefit aziendali nonché di proseguire il percorso di incremento delle pensioni minime. All'interno della discussione è stato affrontato anche il tema del costo dell'energia e della competitività delle imprese.

Il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti

Nel quadro di prudenza già illustrato durante il pranzo a Palazzo Chigi con Giorgia Meloni, Antonio Tajani e Matteo Salvini, Giorgetti avrebbe mostrato aperture per un ulteriore taglio dell'Irpef concentrato questa volta sui redditi tra 35 mila e 60 mila euro con un abbassamento dell'aliquota fiscale intermedia dal 35 al 33 per cento. Un intervento il cui costo sarebbe stimato in circa 4 miliardi di euro. Così come aperture ci sarebbero state a una rivalutazione più alta all'inflazione delle pensioni minime, in modo da portare l'importo fino a 640-650 euro. «Siamo l'anima liberale della coalizione», ha detto Cattaneo, «per questo sosteniamo l'iter programmato sulle privatizzazioni e pensiamo si possa e si debba ancora fare efficienza sulla spesa pubblica improduttiva dei costi dello stato. Abbiamo poi», ha aggiunto, «una ossessione: stimolare la crescita attraverso il taglio delle tasse per imprese e finalmente per il ceto medio». Intanto i sindacati chiedono al governo di essere convocati. Da Cagliari, dove è in corso il summit dei sindacati dei Paesi del G7, i leader di Cgil, Cisl e Uil Maurizio Landini, Luigi Sbarra e Pier Paolo Bombardieri all'unisono chiedono di essere coinvolti nella manovra.

Andrea Bassi

Schlein "l'underdog" del centrosinistra: «Noi, sempre in piazza»

LA PRESENTAZIONE

ROMA Un viaggio nel Paese, «quattro cinque tappe al giorno» su e giù per lo Stivale durante la campagna delle Europee. Ma pure un viaggio nel passato (e nel privato) della segretaria del Pd: dalle battaglie dentro la sinistra universitaria di Bologna a OccupyPd, fino all'ascesa al Nazareno. Eccola, Elly Schlein "L'imprevista", come il titolo del libro (edito da Feltrinelli) in cui la leader dem si racconta alla giornalista Susanna Turco. Dentro, condensata in 240 pagine, c'è «un'altra visione del futuro», quella della leader che i dem «non avevano visto arrivare». «E se non ci hanno visto – dice lei – è perché non eravamo dietro, ma sotto, a combattere le battaglie nelle piazze che hanno smesso di parlare con la politica». È una Piazza Vittorio gremita, a Roma, quella che accoglie la prima presentazione del libro di Schlein. In prima fila siedono tra gli altri il sindaco Roberto Gualtieri, i dem Francesco Boccia e Igor Taruffi e pure Paola Belloni, la compagna di Schlein di cui poco si sa. «Non sono una che ama parlare di sé», ammette la segretaria. Qualcosa però nel libro lo concede: dagli esordi – con tanto di scissione – nella sinistra universitaria bolognese al passato da aspirante regista («e credo che resterò aspirante per tutta la vita», scherza). Perché «imprevista», racconta, non è stata solo la vittoria alle primarie dem, ma pure «la passione per la politica».

Elly Schlein e Roberto Gualtieri

LA SEGRETARIA PD RIPERCORRE L'ASCESA AL NAZARENO IN UN LIBRO AUTOBIOGRAFICO: «VOLEVO FARE LA REGISTA DI CINEMA»

LA NARRAZIONE

C'è, insomma, la narrazione di una Schlein contro tutti, a cui fino a qualche anno fa – racconta la segretaria – chiedevano: «Ma tu di chi sei figlia? Chi c'è dietro? Come se una giovane donna non potesse andare avanti da sola con le sue idee, se non c'è un uomo che la spinge», affonda lei. Una Schlein "underdog", un po' come il racconto offerto di sé da Giorgia Meloni quando chiese la fiducia sul suo governo. E non è un mistero che è quella la strada che la leader dem punta a ripercorrere. Da «Io sono Giorgia», la biografia della premier tirata in centomila copie, a «Io sono Elly». In fondo – avverte la timoniera del Nazareno nel libro – «se siamo arrivati fin qui vuol dire che tutto questo era imprevisto solo per chi non lo voleva vedere».

A. Bul.

Diga del Vanoi il Veneto frena «I rischi ci sono»

▶ La Regione al Consorzio Brenta: «Grandi opere soltanto se assolutamente sicure, ma qui non c'è questa garanzia»

IL CASO

VENEZIA «Le grandi opere infrastrutturali vengono realizzate solo quando possono essere considerate assolutamente sicure», ma «le analisi e le valutazioni condotte» sulla progettata diga del Vanoi «non forniscono questa garanzia». E quindi la Regione del Veneto di fatto dice no. Per la precisione: «Le analisi e le valutazioni condotte non consentono di assegnare alla realizzazione dell'opera un livello di rischio "zero" e pertanto si manifesta la preoccupazione riguardo al potenziale rischio di stabilità dei versanti in quanto la Regione del Veneto deve garantire la sicurezza dei cittadini e del territorio in merito alla realizzazione dell'opera".

IL GOVERNATORE: «NON POSSIAMO PERMETTERCI UN ALTRO VAJONT SE C'È ALLARME PER NOI È NO»

Queste parole le ha scritte l'ingegner Vincenzo Artico, direttore dell'Area Tutela e sviluppo del territorio - Difesa del suolo, in una lettera indirizzata al Consorzio di bonifica del Brenta, l'ente che sta progettando il "Serbatoio Vanoi", ossia il discusso invaso sull'omonimo torrente. E la novità è che dopo avere inserito l'invaso fra le grandi opere indicate a Roma per risolvere il problema della siccità, adesso la Regione Veneto frena. «Non siamo innamorati né della causa a favore, né di quella contraria - ha detto ieri il governatore Luca Zaia -, certo non ci possiamo permettere un secondo Vajont e finché non è risolto anche il più piccolo dettaglio che potrebbe creare allarme e preoccupazione, la nostra posizione è di chiusura».

L'iter della discussa diga del Vanoi, al confine tra Veneto e Trentino Alto Adige, è ora nella fase del dibattito pubblico. Contrari alla diga, che nascerebbe in un terreno geologicamente instabile, sono la Provincia autonoma di Trento, la Provincia di Belluno e molti dei suoi Comuni, ma anche l'assessore regionale veneto alla Protezione civile, Gianpaolo Bottacin. Zaia ieri ha annunciato che la Regione Veneto parteciperà alla fase del dibattito pubblico e ha reso noto che è già stata inviata una lettera al Consorzio di bonifica Brenta con le "osservazioni preliminari". Quelle appunto enunciate dall'ingegnere Artico.

LA LETTERA

Dopo aver manifestato l'interesse della Regione del Veneto a partecipare al dibattito pubblico, Artico si è soffermato sul Documento di fattibilità delle alternative progettuali (Docfap) che confronta quattro alternative progettuali, oltre alla cosiddetta "opzione zero" (cioè non realizzazione di alcuna opera). «Per quanto riguarda la geologia sono note le criticità insite alla morfologia del sito in cui è prevista l'opera, sia nel territorio della Regione del Veneto sia nel territorio della Provincia Autonoma di Trento, classificato con grado di pericolosità idrogeologico elevato dalla pianificazione di settore, con evidenti fenomeni franosi già in corso sui versanti interessati - recita la lettera -. Riguardo questo aspetto la tragedia del Vajont, con il suo immane carico di perdita di vite umane e devastazione, è un monito indimenticato che guida la programmazione di tutte le future opere all'interno della Regione dei Veneto: le grandi opere infrastrutturali vengono realizzate solo quando possono essere considerate assolutamente sicure. Le analisi e le valutazioni condotte all'interno del Docfap non forniscono questa garanzia».

L'ingegner Artico si sofferma sulle 4 ipotesi, due nella cosiddetta "zona 1" e altrettante nella "zona 2". In quest'ultima area - tra i Comuni trentini di Canal San Bovo e Cinte Tesino - ci sono state delle indagini geofisiche nel 2023 in sede di studio di fattibilità; è la soluzione individuata "come migliore" - altezza della diga 83,20 metri, volume 20 milioni di metri cubi - anche perché si trova a monte delle frane attive e quindi l'invaso non le interessa. Ma se il rischio di crolli di massi e blocchi di roccia è "neutrale", mantiene cioè le attuali condizioni di rischio, non è così per il "rischio residuale di frane censite dalla Provincia Autonoma di Trento", che viene valutato come "lievemente negativo". Insomma, non c'è un "rischio zero". E il Veneto si dice «preoccupato».

Alda Vanzan

TORRENTE L'area sul Vanoi dove dovrebbe sorgere l'invaso

«Cari studenti, date una mano ai meno fortunati»

LA LETTERA

VENEZIA «Care studentesse, cari studenti»: comincia così la lettera del presidente Luca Zaia, da un paio di mesi titolare anche della delega all'Istruzione, in occasione del primo giorno di scuola. Una missiva indirizzata agli oltre 640.000 tra bambini e ragazzi iscritti ai vari ordini, dalle materne alle superiori, dove operano 54.000 insegnanti. «Tra voi ragazze e ragazzi – ha scritto il governatore – c'è chi diventerà un sapiente lavoratore, un medico, un ricercato artigiano, un imprenditore, il tetro o professore di un'importante università, un artista, un valido professionista. O anche... il futuro presidente della Regione, al mio posto. Qualsiasi posizione raggiungerete l'avrete conquistata grazie a quello che state già costruendo nel vostro corso di studi». Zaia ha anche diffuso un videomessaggio in cui invita i giovani all'inclusione: «Date una mano ai ragazzi che sono meno fortunati di voi, perché hanno bisogno di un amico, magari qualche volta di una pacca sulla spalla. E abbiate attenzione per i ragazzi e le ragazze che vengono da fuori, stranieri, che hanno davanti un percorso di integrazione».

LA PROTESTA

Ma intanto stamattina in Veneto andrà in scena la protesta promossa dalla Rete degli studenti medi contro il governo Meloni. A partire dalle 7.30 sono previsti volantini, striscioni, cartelli e flash mob, per criticare diverse questioni, «dalla censura, agli scandali di palazzo, all'autonomia differenziata, al sottofinanziamento dell'istruzione». I manifestanti indosseranno un fazzoletto rosso: «Un oggetto semplice, e in quanto tale fruibile a più persone possibile, che raccoglierà tutte le istanze sociali e sindacali che accompagneranno l'autunno».

OGGI IL PRIMO GIORNO DI SCUOLA, IN VENETO PROTESTE ANTI-GOVERNO «VOLANTINI CONTRO IL SOTTOFINANZIAMENTO DELL'ISTRUZIONE»

PRIMA CAMPANELLA Tutti a scuola

In questi giorni i sindacati della scuola hanno evidenziato diverse criticità sul fronte del personale, sia docente che ausiliario. «Solo 185 unità di personale Ata hanno potuto prendere servizio il 2 settembre, un numero del tutto insufficiente rispetto ai posti vacanti nella regione», ha dichiarato Sandra Biolo, segretaria generale di Cisl Scuola, a proposito di collaboratori scolastici, assistenti amministrativi e tecnici.

AbiRugby, un progetto di sport e di inclusione

▶ Già 10 i club veneti coinvolti, l'obiettivo è arrivare a 20 nel 2026

LA PRESENTAZIONE

VENEZIA Si chiama "AbiRugby". Nato nel 2023, è il progetto che coinvolge 10 club veneti, con l'obiettivo di arrivare a 14 nel 2024, 16 nel 2025 e 20 nel 2026, consolidando la sua missione di inclusione sociale e sportiva sul territorio veneto. La presentazione si è tenuta ieri a Palazzo Balbi, presenti tra gli altri l'assessore regionale Cristiano Corazzari, il presidente federale Marzio Innocenti e Sandro Trevisan, numero uno del comitato veneto della Fir che è il promotore dell'iniziativa. «Si basa su moduli adattati di rugby – ha spiegato il governatore Luca Zaia – con l'obiettivo di promuovere cambiamenti psico-sociali attraverso una pratica sportiva pianificata e costante. Il progetto in Veneto coinvolge giovani di ogni età, genere e abilità, mirando al miglioramento del loro benessere e alla creazione di relazioni significative all'interno delle squadre e tra club diversi». Nell'occasione è stata evidenziata l'importanza del movimento fisico per rafforzare il benessere. «Specialmente per superare le disabilità – ha aggiunto Zaia – con programmi sportivi adattati come l'AbiRugby, attualmente riconosciuti a livello scientifico come uno dei metodi più efficaci per migliorare significativamente la mobilità di persone con disabilità, la forza e coordinazione, riducendo allo stesso tempo il rischio di malattie croniche associate, come l'obesità e il diabete».

Terzo mandato agli assessori Zaia rinvia: «Non è una priorità»

▶«Modificheremo la legge elettorale, ma adesso abbiamo il bilancio da approvare. Anche il limite per i governatori prima o poi sarà tolto». Sostituzione di Donazzan: «Ho l'imbarazzo della scelta»

POLITICA

VENEZIA Il terzo mandato in Regione del Veneto per gli assessori ci sarà, anche se non nell'immediato: «Adesso ci sono altre priorità». Il terzo mandato per i governatori (e anche i sindaci)? «Verrà eliminato. Non so se fra una settimana, un anno o dieci anni, ma è una anomalia unica nel panorama italiano ed è logico che venga tolta». Cosa manca per avere in giunta a Palazzo Balbi il nuovo assessore di Fratelli d'Italia? «La mia firma». Tra citazioni («Lo diceva Pascal. Ah, era Victor Hugo? Sempre francesi sono»), presentazioni pop (il risotto di Isola della Scala), iniziative inclusive per i ragazzi disabili (AbiRugby), ieri il governatore del Veneto Luca Zaia ha cercato di glissare sulla sostituzione dell'assessore Elena Donazzan, mentre ha confermato che la legge elettorale regionale, la numero 5 del 2012, sarà modificata, così da consentire agli assessori uscenti di essere nominati in giunta per un terzo giro. «Chiunque sarà il presidente della Regione, che sia il sottoscritto o un nuovo o una nuova presidente, avrà bisogno di una continuità. Penso alla viabilità, alla sanità, a deleghe complicate: c'è bisogno di memoria storica in giunta». Ma il limite dei due mandati non lo aveva deciso proprio il Veneto nel 2012 a far data dal 2015? «Sì, ma io lo avevo abbinato anche ai consiglieri. I consiglieri poi si sono tolti il limite, è assurdo che resti solo per gli assessori». A quando la proposta di legge? «Adesso abbiamo altre priorità, c'è il bilancio in consiglio regionale, ma sarà una cosa celere».

Celere, chissà, di sicuro non semplicissima da far digerire ai consiglieri regionali leghisti che aspirano al salto, passare dal Ferro Fini al Balbi e che, approvando la leggina, si autotarperanno le ali. Anche se qualche modifica dell'assetto consiliare comincia già a delinearsi per il 2025. Si parla ad esempio di Roberto Marcato come nuovo capogruppo della Lega, mentre l'ex padano ora azzurro Flavio Tosi avrebbe ipotecato per se stesso l'assessorato alla Sanità. Sempre che, ovviamente, la guida della Regione passi a Fratelli d'Italia. E qui si torna al solito tormentone: davvero non ci sarà il terzo mandato per i governatori? FdI e Fi lo escludono, in Lega ancora ci sperano. E pure nel centrosinistra riferiscono di un attivismo del governatore per far togliere il limite. Con quali possibili esiti? C'è chi azzarda: "Magari Giorgia Meloni potrebbe divertirsi a creare scompiglio nel Pd di Elly Schlein con la ricandidatura in Campania di Vincenzo De Luca, poi magari si prende la Lombardia al posto del Veneto".

IL CENTROSINISTRA CONVOCA IL "TAVOLO PROGRAMMATICO". E CIRCOLANO I PRIMI PAPABILI CANDIDATI

IL TAVOLO

Tra autocandidature (il senatore Andrea Crisanti, supportato peraltro da Arturo Lorenzoni) e richieste di indire quanto prima le primarie (Andrea Zanoni) per scegliere il candidato governatore, il tavolo del centrosinistra tornerà riunirsi la settimana prossima a Padova (lunedì alle 17 nella sede del Pd) per preparare la piattaforma programmatica per le elezioni del 2025. Ma Crisanti a parte, altri nomi circolano. Come quello della capogruppo dem in consiglio regionale Vanessa Camani che non perde occasione per punzecchiare Zaia: ieri è intervenuta sul terzo mandato per gli assessori («Il Veneto è nelle mani di un club che ha come unico interesse quello delle poltrone, noi invece siamo al lavoro per costruire l'alternativa»), continuando ad aggiornare le assenze di Zaia in consiglio: «Un'assenza costante la sua, sulla quale la stessa maggioranza dovrebbe, per rispetto dell'assemblea, lanciare almeno un invito a presentarsi».

LA SOSTITUZIONE

Permane intanto la situazione di stallo in giunta, tanto che c'è ipotizza un ripensamento ai piani alti di FdI su Valeria Mantovan. Interpellato, Zaia ha risposto così: «Manca la mia firma, firmerò. Ho voluto un periodo sabbatico tra la dimissione e la nuova nomina anche perché le cose vanno fatte in maniera ragionata. Devo dire che c'è totale sintonia con Fratelli d'Italia. E poi ho voluto lasciare anche a loro un tempo congruo in modo che avessero un confronto al loro interno. Preciso che io non ho fatto incontri per parlare di assessori, penso che entro settembre si definirà». Le hanno dato un nome o una rosa? «Una rosa di nomi sulla quale sto ragionando c'è già, per fine mese la facciamo questa nomina». E quando gli è stato chiesto quanto grande è questa rosa, ha glissato: «La rosa è sempre rosa, posso dire che mi sono state proposte tutte persone in gamba, che conoscono la pubblica amministrazione, con la schiena diritta. Potrei dire che c'è anche l'imbarazzo della scelta».

Alda Vanzan

Fiera del riso La manifestazione di Isola della Scala

Il Nano Vialone Igp sbarca a Palazzo Balbi

Presentata ieri a Palazzo Balbi la Fiera del riso di Isola della Scala, manifestazione giunta alla 56ma edizione che celebra il riso Nano Vialone Veronese Igp e il risotto italiano. L'appuntamento è dal 20 settembre al 13 ottobre su un'area di oltre 90 mila metri quadri. Nella foto i cuochi con l'assessore Federico Caner e il consigliere Filippo Rigo.

Carte bollate

Autonomia, opposizione alla Puglia

VENEZIA Autonomia, il Veneto si oppone al ricorso della Puglia. Con delibera approvata lo scorso 27 agosto e pubblicata ieri sul Bur, la giunta di Luca Zaia ha deciso di presentare opposizione al ricorso promosso dalla Regione Puglia avanti la Corte Costituzionale per l'annullamento della legge sull'Autonomia differenziata. Ieri, intanto, il governatore Zaia ha detto che «nel tavolo di trattativa al Governo, che immagino si aprirà tra settembre e ottobre, non tratteremo l'istruzione, perché soggetta ai Lep, i livelli essenziali delle prestazioni». Intanto la Lega si mobilita: «Una "gazebata" regionale in piazza per i veneti, per l'Autonomia, contro chi ostacola la volontà del nostro Popolo», ha detto il capogruppo in consiglio regionale, Alberto Villanova rilanciando la manifestazione organizzata dal segretario Alberto Stefani dal 21 settembre.

Proposte del Pd & C: regolamento disatteso

IL CASO

VENEZIA Dall'inizio della legislatura, 2020, il consiglio regionale del Veneto ha approvato 138 leggi, di cui 133 della maggioranza di centrodestra. La dimostrazione che l'opposizione non è propositiva? Tutt'altro, il fatto è che in questi quattro anni le proposte di legge del centrosinistra non sono state calendarizzate: mai portate in aula e quindi neanche bocciate. Il conto l'ha fatto la presidente del Pd Vanessa Camani ed è stato affrontato ieri nella riunione dei capigruppo: in base al regolamento (articolo 40, comma 3) le proposte di legge presentate dai consiglieri di minoranza devono essere portate in aula nella misura di un quinto del totale. Significa che su 138 testi, almeno 27 dovevano essere dell'opposizione. Il dettaglio è il seguente: 77 disegni di legge presentati dalla giunta (56%), 25 dalla Lista Zaia (18%), 25 dalla Lega (18%), 4 da FdI (3%), 2 da Arturo Lorenzoni (1%), 2 da Cristina Guarda (1%), 1 da Stefano Valdegamberi, 1 da FI (1%), 1 dal Pd (1%). Il presidente dell'assemblea legislativa Roberto Ciambetti si è impegnato a sollecitare le commissioni perché le proposte dell'opposizione arrivino in aula. Anche se poi verranno bocciate. *(al.va.)*

L'intervista Massimiliano Paglini (Cisl)

«Serve un patto di sviluppo l'Irpef sui più ricchi è equità»

Da due mesi Massimiliano Paglini è il segretario generale di Cisl Veneto, primo sindacato regionale con quasi 400.000 iscritti.

Priorità del mandato?

«Affrontare l'emergenza demografica e la crisi abitativa, come abbiamo evidenziato nelle osservazioni al Defr 2025-2027 e nell'incontro con il presidente Luca Zaia. Sono due questioni, strutturalmente legate tra di loro, che rischiano di espellere il Veneto dalle grandi traiettorie economiche e sociali. Chiaramente si tratta di problemi che riguardano tutta l'Italia, ma la nostra regione rispetto alla Lombardia e all'Emilia Romagna paga la perdita di attrattività e vede la fuga dei giovani. Tutto questo si unisce alla difficile congiuntura, soprattutto per tessile e automotive. Ci preoccupa tantissimo l'andamento della produzione industriale tedesca, in particolare per l'esposizione internazionale delle nostre aziende di componentistica».

Proposte?

«Rispetto alla tagliola del 2035 per il motore endotermico, serve una risposta corale europea, o il conto sociale sarà inaudito. Quanto all'ambito regionale, è necessaria una prospettiva di politica industriale, per capire cosa fare del manifatturiero. Abbiamo chiesto a Zaia un tavolo sul patto di sviluppo del Veneto. Il presidente ci ha detto che ne parlerà con gli assessori competenti. Manca ancora quello al Lavoro, nostro interlocutore per tante vertenze, ma il governatore ci ha detto che la nomina avverrà a breve».

Avete parlato anche di Irpef?

«Sì. La nostra riflessione è molto semplice. Da un lato si dichiara che non si vuole mettere le mani nelle tasche dei veneti, per cui si evita di tassarli per oltre un miliardo all'anno. Ma dall'altro si vedono schizzare all'insù le rette delle case di riposo, per cui di fatto si impedisce a molti cittadini di accedere ai servizi sociosanitari. Crediamo che intervenire sull'aliquota dell'addizionale regionale per i redditi medio-alti non sia uno strumento di iniquità, ma al contrario proprio di equità fiscale. Non riteniamo che sia un danno tassare per qualche centinaia di euro all'anno chi ha un reddito superiore ai 50.000, se ciò permette alle famiglie meno abbienti di avere una riduzione della retta di 3.000 euro al mese».

Zaia dice che l'Irap «è la soluzione più indolore».

«Quell'imposta serve a tamponare un problema limitato di bilancio. Abbiamo seguito la discussione politica estiva e ci pare francamente stucchevole, perché non pensiamo che l'incremento dell'Irap per alcune categorie di imprese metterà in crisi il sistema economico-produttivo del Veneto. Comunque sia, secondo noi va ripensata tutta la questione della fiscalità regionale».

SEGRETARIO GENERALE
Il trevigiano Massimiliano Paglini guida Cisl Veneto

CRISI DEMOGRAFICA E ABITATIVA VANNO AFFRONTATE SUBITO IL REFERENDUM NON CANCELLERÀ L'AUTONOMIA

L'autonomia differenziata sarà lo strumento giusto?

«Siamo pronti a confrontarci nel merito, a cominciare dalle prime 9 materie, convinti che la vera sfida sia il federalismo fiscale, riforma obbligata dal Pnrr. Comunque l'autonomia non si rimuove con un referendum: è scritta nella Costituzione».

Però la Cgil non la pensa così. Il fronte sindacale uscirà indebolito da questa divisione?

«L'unità sindacale è forte ed efficace se condivide preventivamente gli obiettivi strategici. Sull'autonomia rispettiamo la posizione della Cgil, ma l'abbiamo appresa dai giornali... Noi non giudichiamo faziosamente le questioni. Non vogliamo mettere a repentaglio la coesione nazionale, che va assolutamente preservata. Ma vanno tutelate anche le autonomie locali e le diversità regionali, perché sono una ricchezza».

Sindacati uniti invece contro gli infortuni sul lavoro. Che fare?

«Chiediamo un aumento degli ispettori e dei controlli di Spisal, Inail e Inps. Ma serve anche una maggiore cultura della sicurezza, obiettivo raggiungibile attraverso il progetto di legge di iniziativa popolare sulla partecipazione dei lavoratori all'impresa».

A proposito di nuove norme, sì o no allo *ius scholae*?

«Sì: deve diventare il minimo orizzonte per i ragazzi immigrati che, studiando qui, maturano il diritto e il dovere di cittadinanza. Più in generale, comunque, è urgente una modifica del sistema di accoglienza nel suo complesso: i Cas non possono più essere dei luoghi di ghettizzazione e fiancheggiamento del caporalato».

Angela Pederiva

Finti vaccini per ottenere il green pass, ma il trucco per ora non è dimostrato

▶Treviso, chiuse le indagini dell'inchiesta che vede al centro un'infermiera 51enne

▶Mai analizzato il materiale sequestrato: Crisanti ha rimesso l'incarico per la perizia

IL CENTRO E IL PROF Il centro vaccinale di Villorba, nel tondo il prof. Crisanti. Aveva rimesso l'incarico di consulente del pm dopo l'elezione a senatore

L'INDAGINE

TREVISO Finti vaccini per ottenere il Green pass senza inocularsi il siero anti-Covid. Nei giorni scorsi la Procura di Treviso ha chiuso le indagini su un altro presunto "scandalo", dopo la maxi inchiesta con 32 indagati tra cui l'ex prefetto Maria Augusta Marrosu. Stavolta sono 9 le persone indagate per falso ideologico e omissione in atti d'ufficio. Tutto ruota attorno all'infermiera Elena Venzo, 51 anni, di Treviso, all'epoca dei fatti in servizio nel centro vaccinale dell'ex Maber di Villorba. Alla professionista (da allora sospesa dall'Ulss 2 Marca Trevigiana) viene contestato di aver finto di iniettare il vaccino o di averlo inoculato solo in parte ad alcuni suoi conoscenti, soprattutto insegnanti (ma anche bidelli e pensionati), attestando poi l'avvenuta vaccinazione. Il siero sarebbe finito invece nei batuffoli di cotone gettati nei bidoncini sequestrati dalla Squadra Mobile della questura trevigiana. Per esaminare il materiale sequestrato (siringhe, boccette, flaconi con il vaccino e batuffoli), la Procura si era rivolta a un pezzo da novanta della microbiologia come Andrea Crisanti, direttore del Laboratorio di Microbiologia dell'Università di Padova. A marzo del 2022 il professore, diventato una figura di spicco durante la pandemia, era stato ingaggiato come consulente dal pm Gabriella Cama, titolare del fascicolo. Ma dopo due proroghe dovute alla complessità degli accertamenti richiesti, Crisanti ha rimesso l'incarico. Il motivo? L'attività parlamentare: il professore infatti è stato eletto senatore a settembre del 2022 tra le fila del Partito Democratico. «Ho preferito evitare possibili conflitti di interessi e polemiche - spiega il microbiologo -. È una decisione presa in nome della trasparenza». Nel frattempo però non è stato nominato nessun altro per accertare se e in quale misura il siero sia stato gettato via. A sottolinearlo è la difesa dell'infermiera, affidata all'avvocata Stefania Bertoldi, che sta ragionando sulla strategia difensiva da approntare. «Mi riservo di valutare in modo approfondito le contestazioni agli atti» taglia corto il legale.

SOTTO INCHIESTA

Oltre a Elena Venzo, sono finite sotto inchiesta altre otto persone. Si tratta di Maria Emanuela Bertone, 47 anni di Silea, Elisabetta Barel, 65 anni di Vittorio Veneto, Paola Pasqualon, 69 anni di Treviso, Albina Usmanova, 30 anni di Vittorio Veneto, Alessandro Pol, 43 anni di Arcade, Elisabetta Aragione, 60 anni di Treviso, Bouaicha Naouel Fumagalli, 50 anni di Marcon, ed Enrica Besana, 86 anni di Quinto di Treviso. Le accuse mosse all'infermiera in concorso con i presunti complici sono, come detto, il falso ideologico per aver firmato i certificati in cui attestava la somministrazione del vaccino, e omissione in atti d'ufficio per aver redatto i certificati di avvenuta vaccinazione. I falsi certificati vaccinali sono stati trasmessi al Servizio sanitario nazionale, ingannando il Ministero della Salute, che rilasciava così il Green pass ai pazienti. A chiedere il "favore" illecito sarebbero stati soprattutto insegnanti, che non volevano perdere la cattedra ma al tempo stesso erano riluttanti alla vaccinazione.

IL BLITZ

La Squadra Mobile aveva fatto irruzione nel centro vaccinale il 2 settembre del 2021, cogliendo in flagrante l'infermiera mentre fingeva di iniettare una dose a un'amica docente. Gli investigatori la tenevano d'occhio da tempo, dopo la segnalazione del coordinatore del vax point che aveva notato movimenti anomali. A insospettirlo erano stati la scelta dell'infermiera, professionista molto stimata, di posizionarsi sempre nella postazione più defilata. Ma anche il comportamento di alcuni pazienti che si scambiavano di posto nella fila per poi dirigersi verso di lei. Dopo il blitz, la donna aveva spiegato agli inquirenti di essersi prestata alla richiesta dell'amica prof, che temeva il siero a causa della reazione allergica avuta da uno dei figli a un vaccino pediatrico e di averle per questo iniettato metà della dose.

Maria Elena Pattaro

NOVE LE PERSONE INDAGATE DOPO I SOSPETTI E IL BLITZ DEI CARABINIERI AL CENTRO VACCINALE EX MABER DI VILLORBA

La tragedia sul Monte Bianco Ieri pomeriggio individuati i corpi senza vita

Andrea e Sara trovati morti in un pendio a 4.500 metri

AOSTA Non ce l'hanno fatta, purtroppo. L'unica speranza di trovare in vita Sara Stefanelli, ligure di 41 anni, e Andrea Galimberti piemontese di 53, i due alpinisti italiani dispersi da sabato scorso sul Monte Bianco, era che fossero riusciti a scavalcare la cima, e a scendere lungo la cresta delle Bosses fino alla Capanna Vallot, un bivacco a 4350 metri di quota che negli anni, ha salvato decine e di vite. Invece è finita male. Nel pomeriggio di ieri, un elicottero del Soccorso Alpino della Gendarmeria francese, ha individuato e riportato a valle i corpi senza vita dei due. Erano sul Mur de la Cote, a 4.500 metri, l'ultimo gradino ripido per chi sale verso la cima del Bianco dal Colle della Brenva.

Scontri per Venezia-Bari il Daspo agli ultrà anche per stazioni e autogrill

▶Il Tar boccia i ricorsi di 4 tifosi lagunari fra i 29 denunciati per petardi e fumogeni

▶Per 3, 4 o 5 anni nei giorni delle partite divieto di accesso a caselli ed aeroporti

LE SENTENZE

VENEZIA Gli ultrà violenti del Venezia (e del Bari) non saranno banditi solo dagli stadi italiani ed esteri. Nei giorni delle partite, i tifosi che hanno ricevuto dalla Questura lagunare il Daspo per gli scontri dello scorso 10 marzo allo stadio Penzo, non potranno accedere nemmeno «alle stazioni ferroviarie, ai caselli autostradali, agli scali aerei, agli autogrill e a tutti gli altri luoghi interessati alla sosta, al transito, al trasporto di coloro che partecipano o assistono alle medesime competizioni sportive», per un periodo compreso fra 3 e 5 anni a seconda delle posizioni. E se avranno bisogno di prendere il treno o di percorrere l'autostrada per andare al lavoro, gli interessati dovranno chiedere «l'eventuale concessione di temporanee deroghe al divieto». L'ha deciso il Tar del Veneto, con una serie di sentenze "gemelle" che hanno respinto i ricorsi di quattro arancioneroverdi.

IL LANCIO

Erano stati in tutto 29, di cui 11 del Venezia e 18 del Bari, gli ultrà daspati per un complesso di 128 anni, oltre che denunciati per i reati di istigazione a delinquere e violazione delle disposizioni a tutela dell'ordine pubblico. A causa dei disordini scoppiati nella ventinovesima giornata del campionato di serie B 2023/2024 (per la cronaca: vittoria dei padroni di casa per 3 a 1), erano rimasti feriti cinque poliziotti, due carabinieri e un vigile del fuoco. Secondo la ricostruzione all'origine del provvedimento, prima del fischio d'inizio circa 40 tifosi lagunari «erano comparsi sulla fondamenta opposta all'imbarcadero riservato agli spettatori della curva ospite» e da quella posizione avevano «istigato allo scontro» gli avversari, che in quel momento si trovavano a bordo del vaporetto in procinto di attraccare: «Iniziava così un serrato lancio di petardi e fumogeni che le due tifoserie si scagliavano contro».

SE AVRANNO BISOGNO DELL'AUTOSTRADA O DEL TRENO PER ANDARE AL LAVORO DOVRANNO CHIEDERE TEMPORANEE DEROGHE

L'IDENTIFICAZIONE

Con argomentazioni simili, i quattro ricorrenti hanno lamentato il fatto di non essere stati identificati «con certezza» all'interno del gruppo e di essere stati ritenuti responsabili per la loro «mera presenza nel luogo dei tafferugli». Ma per il Tribunale amministrativo regionale, gli indizi raccolti sono «da ritenersi sufficienti», in base alla regola del «più probabile che non». Gli ultrà sono stati individuati «mediante il raffronto tra le immagini registrate» durante la rissa e i fotogrammi «scattati al tornello di ingresso allo stadio». Inoltre gli agenti della squadra tifoseria della Digos «da anni seguono il composito mondo degli ultras e conoscono la gran parte dei soggetti che appartengono ai diversi gruppi di sostenitori della squadra locale». Secondo i giudici, è «dirimente» la circostanza che il posto da cui è stata lanciata la sfida «non sia collocabile lungo le normali vie di accesso allo stadio», il che avrebbe potuto giustificare «la presenza fortuita» dei quattro arancioneroverdi. Quel punto, infatti, è raggiungibile attraverso «un itinerario diverso rispetto a quelli di consueto utilizzati per raggiungere l'impianto sportivo, che si snoda lungo una serie di vie e calli interne al sestiere». Per il Tar, «un tale percorso trova una spiegazione razionale solo se posto in connessione con il fine specifico di sorprendere le forze dell'ordine impegnate a presidiare l'arrivo» dei biancorossi e dunque «di riuscire ad entrare in contatto con questi ultimi, attraverso il lancio di razzi e petardi, provocandone la reazione violenta».

IL PERICOLO

Tutto questo «costituisce indice di una situazione di allarme e di pericolo», tale da giustificare il divieto di «avvicinamento ai luoghi in cui saranno disputate le competizioni sportive (e quindi anche ai luoghi frequentati dai tifosi nell'imminenza e al termine delle partite)». Non solo stadi, perciò, ma pure stazioni, caselli, aeroporti e autogrill. I verdetti potranno essere impugnati al Consiglio di Stato.

Angela Pederiva

«Vallanzasca malato, non stia in cella» Centro padovano pronto ad accoglierlo

L'UDIENZA

VENEZIA Da leggendario protagonista della mala milanese, a ricoverato in un centro sociosanitario padovano. È la parabola umana che va profilandosi per Renato Vallanzasca, l'ex boss della banda della Comasina per cui ieri la Procura generale ha chiesto al Tribunale di Sorveglianza di accogliere la richiesta dei difensori, come affermato in aula dal sostituto pg Giuseppe De Benedetto: «È accertata la diagnosi di demenza, c'è incompatibilità conclamata con la detenzione in carcere ed è venuto il momento di modificare la condizione detentiva, da eseguire nella struttura che ha dato disponibilità». Tutto lascia pensare che possa trattarsi dell'Opera della Provvidenza Sant'Antonio (Opsa), fondazione della diocesi di Padova, che a Sarmeola di Rubano accoglie persone con grave disabilità intellettiva.

ALZHEIMER

Interpellato al riguardo, l'istituto ha dichiarato: «Non siamo in grado di dare conferme». Comprensibile il riserbo dell'ente su una vicenda che, al di là delle implicazioni giudiziarie, attiene alla salute mentale di una persona anziana. Gli avvocati Corrado Limentani e Paolo Muzzi hanno comunque spiegato di aver trovato «la più grande struttura veneta che si occupa di malati di Alzheimer, legata alla Chiesa e in provincia di Padova», che una decina di giorni fa si è detta pronta ad accogliere Vallanzasca, il quale ha già trascorso più di mezzo secolo in prigione (al netto delle rocambolesche evasioni) ed è stato condannato a quattro ergastoli anche per omicidio. «I carabinieri hanno detto che quel posto va bene per il profilo dei servizi di vigilanza», hanno aggiunto i legali prima dell'udienza, precisando che c'è «una stazione dei carabinieri a cento metri» dall'ospizio. Tutti indizi che sembrano individuare proprio il complesso di via della Provvidenza, esteso su una superficie di 260.000 metri quadrati, aperto nel 1960 per volontà dell'allora vescovo Girolamo Bortignon e situato nei pressi della caserma di Sarmeola. «Questa struttura legata alla Chiesa lo ha visitato – ha precisato il difensore Limentani – e ha ritenuto Vallanzasca affetto da una patologia gravissima. Per rispetto dei principi di umanità, questa è l'unica alternativa possibile al carcere. Non c'è nessun impedimento perché accada: Vallanzasca non può essere considerato pericoloso, usufruisce di permesso premio ormai da due anni, e non ha nessun collegamento con la criminalità esterna. Penso che ci siano tutti gli strumenti per continuare la detenzione in un posto in cui malattia possa essere tenuta sotto controllo». Parole che "il Bel René" ha ascoltato in silenzio con il conforto costante del suo "angelo custode", un volontario che da alcuni anni lo accompagna come tutore legale e gli ha tenuto una mano sulla spalla per l'intera discussione. I giudici si sono riservati di decidere nei prossimi giorni. *(a.pe.)*

I LEGALI: «STRUTTURA LEGATA ALLA CHIESA E VICINA ALLA CASERMA DEI CARABINIERI» POTREBBE TRATTARSI DELL'OPSA DI RUBANO

DETENUTO Renato Vallanzasca

La strage di Santo Stefano Il pm chiede 4 anni e 8 mesi di carcere per Angelika

▶Belluno, la Audi della 32enne a 90 all'ora travolse e uccise un bimbo, papà e nonna

▶Riconosciuta alla Hutter la seminfermità I familiari delle vittime: «Non può finire così»

IL PROCESSO

BELLUNO Quattro anni e 8 mesi: è la pena che potrebbe patteggiare Angelika Hutter, la 32enne tedesca che il 6 luglio 2023 a Santo Stefano di Cadore (Belluno), alla guida di un'Audi A3 presa a noleggio, falciò Marco Antoniello, il suo bambino Mattia e la suocera, Maria Grazia Zuin, tutti e tre di Favaro Veneto (Venezia), che stavano passeggiando sul marciapiede in via Udine. La donna è accusata di omicidio stradale plurimo ma, se venisse accolta dalla difesa prima e dalla giudice poi la richiesta del pubblico ministero Simone Marcon, potrebbe non trascorrere un giorno in più in carcere e usufruire di pene alternative. La giudice Elisabetta Scolozzi ha però rinviato la decisione ad una nuova udienza fissata per l'8 ottobre: vuole accertarsi delle condizioni psichiche della donna ed in particolare del suo grado di pericolosità sociale. Una nuova perizia, in sostanza, affidata al responsabile della casa don Giuseppe Girelli di Ronco d'Adige (Verona), dove Angelika Hutter si trova in regime di libertà vigilata dopo un periodo trascorso nel carcere della Giudecca a Venezia e alcune settimane in ospedale nel reparto di psichiatria.

IL RISARCIMENTO

Nella precedente udienza era emerso il particolare dell'avvenuto risarcimento del danno da parte di Allianz ai familiari delle vittime, in tutto oltre tre milioni e mezzo di euro. Un passaggio non ininfluente nei criteri di quantificazione della pena. Ad esso si è aggiunto ieri un ulteriore tassello che, in linea teorica, potrebbe alleggerire il verdetto a carico della 32enne: l'avvocato difensore Giuseppe Triolo ha presentato una lettera di scuse firmata dalla Hutter e rivolta proprio ai familiari del piccolo Mattia, di suo papà e della nonna ieri rappresentati in udienza dal legale della 3A, Alberto Berardi. L'avvocato Triolo ha richiesto un ulteriore rinvio per avere modo di definire l'altro procedimento penale a carico della sua assistita per le lesioni inferte al personale sanitario durante la degenza all'ospedale psichiatrico in cui era stata ricoverata, avanzando la possibilità di chiedere un patteggiamento. A questo punto Simone Marcon ha avanzato la sua richiesta di condanna, per una pena finale di quattro anni e otto mesi comprensiva di tutti gli sconti di pena previsti dal rito e dalla condizione di seminfermità riconosciuta alla Hutter. Nella ricostruzione di quei minuti il pm Marcon conferma che Angelika Hutter perse il controllo dell'Audi (secondo gli accertamenti tecnici andava circa a 90 all'ora) "per colpa", anche se resta un buco nero sulle cause che provocarono la tragica sbandata sulla destra, l'invasione del marciapiede e l'impatto con le tre vittime. I loro corpi furono sbalzati a una trentina di metri dal punto in cui vennero centrati, il piccolo Mattia che si trovava nel passeggino spinto dal papà, respirava ancora: poi il volo in elicottero fino all'ospedale di Belluno e l'ultima speranza che si spense all'arrivo.

LA GIUDICE FISSA PERÒ UNA NUOVA UDIENZA: VUOLE ACCERTARSI DELLE CONDIZIONI PSICHICHE E DEL GRADO DI PERICOLOSITÀ

ANGELIKA HUTTER È IN LIBERTÀ VIGILATA
È in una casa di cura. Se venisse accolta la richiesta del pm potrebbe non fare un giorno in più di detenzione

L'AMAREZZA A FAVARO VENETO

«Non ci facevamo illusioni, sapevamo che poteva andare così - commenta amaramente Luigi Antoniello, papà di Marco -, se la legge italiana prevede questo dobbiamo accettarla, anche se con la morte nel cuore. Purtroppo nessuna pena, neanche dieci anni di carcere, potrà ridarci quello che abbiamo perso quel giorno. Con il suo gesto questa persona ha distrutto quattro famiglie e ci ha condannato a un "fine pena mai". Noi abbiamo sempre detto che questa persona ha avuto un accesso d'ira che l'ha portata a investire volontariamente tre persone e ci lascia profondamente delusi la prospettiva che possa cavarsela con la seminfermità mentale. Purtroppo non abbiamo voce in capitolo sul futuro di questa persona, non spetta a noi decidere che pena assegnarle e come sincerarsi che non possa essere più un pericolo per nessuno, questo spetta alla procura. Le leggi in Italia dovrebbero essere più severe, non si possono uccidere tre persone e cavarsela con quattro anni, passando tra l'altro per infermi di mente quando il gesto è stato volontario. Si vuole far passare lei, che non ci ha mai chiesto scusa, come la vittima. Qualunque altra considerazione la faremo a fine processo».

Giovanni Longhi

Uccide la moglie e la figlia La mattanza nel casolare scoperta dopo tre giorni

IL DRAMMA

PERUGIA Le grida d'aiuto squarciano il mezzogiorno silenzioso di Fratticiola Selvatica, frazione di 600 abitanti arrampicata su un colle a venti chilometri da Perugia. Sono le urla di un uomo che ha appena ritrovato la sua fidanzata, Elisa Scoccia di 39 anni, uccisa a colpi d'arma da fuoco nel giardino di casa dei genitori della ragazza. Anche loro senza vita, a pochi passi da Elisa. Maristella Paffarini, 66 anni dipendente della Prefettura di Perugia, è su un lettino prendisole. La terza vittima, Enrico Scoccia, di 69 anni ed ex dipendente della Galleria Nazionale, ha il volto devastato da un colpo di fucile e l'arma vicina al suo cadavere.

Omicidio-suicidio. Un padre e marito che prima uccide e poi si uccide. Per motivi molto probabilmente legati a problemi di salute mentale. Qualcosa che scatta definitivamente nella testa di una persona che sta vivendo un momento difficile. Questa l'ipotesi che prende piede nel corso della giornata, dentro e fuori il casolare un po' fuori dal centro della frazione. Con i poliziotti, in costante collegamento con il questore Fausto Lamparelli che ha seguito costantemente il caso, che una volta sul posto mettono in fila un altro terribile elemento: le tre persone sono morte da qualche giorno.

LE INDAGINI

Sul posto il sostituto procuratore Gemma Miliani resta oltre un paio d'ore per cercare di ricostruire nel dettaglio l'accaduto e valutare tutte le ipotesi del caso. Oltre al fidanzato che, stando a quanto comunicato ufficialmente dalla questura, ha trovato i tre corpi senza vita e che ha raccontato di non aver avuto più contatti con Elisa «dalla giornata di sabato», vengono sentiti altri testimoni tra cui un uomo e una donna. Il primo ha una piccola proprietà con animali da cortile proprio di fronte al casolare della strage e che quotidianamente va ad accudire. Secondo quanto raccontato a investigatori e inquirenti avrebbe visto nella giornata di sabato Enrico Scoccia, ma non domenica. Un racconto che ovviamente in queste ore viene vagliato con grande attenzione, al pari di quello del fidanzato e dell'altra testimone sentita, una donna che abita a qualche decina di metri dal casolare (in una zona piuttosto isolata) e che ha detto di «aver sentito alcuni spari nella serata di sabato». Testimonianze che però con il passare delle ore sembrano avere una plausibilità sempre maggiore.

Tutti elementi che, assieme ai rilievi della polizia scientifica e alle prime ricognizioni svolte dal medico legale Luca Tomassini (che a breve farà le autopsie), fanno orientare le indagini sul versante di un omicidio-suicidio avvenuto molto prima del ritrovamento, probabilmente proprio nel fine settimana. Anche perché il fidanzato di Elisa Scoccia si è recato nel casolare, in cui la donna non vive più da tempo ma in cui avrebbe conservato oggetti personali e vestiti, perché allertato dai datori di lavoro di lei (una nota catena di ristoranti tipici umbri) dopo che ieri mattina non si era presentata al lavoro.

IL MOVENTE

Problemi di salute mentale. Al momento gli inquirenti definiscono plausibile l'ipotesi dell'insorgere di problematiche molto serie. Al punto che un'altra parte d'indagine è legata proprio all'approfondimento con medico curante e sui medicinali. Gli abitanti di Fratticiola Selvatica che hanno seguito da lontano l'andirivieni delle forze dell'ordine hanno parlato di una famiglia «molto riservata» che non faceva particolare vita sociale a parte la partecipazione di Enrico Scoccia a battute di caccia al cinghiale con la squadra locale di cacciatori. Un uomo definito da tutti «molto gentile» con la passione per i cavalli, che condivideva con la figlia.

Michele Milletti

PERUGIA, SUICIDA L'ANZIANO: SOFFRIVA DI PROBLEMI MENTALI IL FIDANZATO DELLA 39ENNE HA TROVATO I CORPI

OMICIDIO-SUICIDIO A sinistra il luogo della strage in un colle nei pressi di Perugia. Nel tondo Elisa Scoccia, la 39enne uccisa dal padre

Insegue il ladro e lo travolge con il Suv Video choc dell'omicidio di Viareggio

▶L'imprenditrice 65enne arrestata: tutto ripreso dalle telecamere

IL CASO

VIAREGGIO Cinzia Dal Pino, 65 anni, ha deciso di farsi giustizia da sola: ha investito e ucciso con la propria auto Said Malkoum, 47 anni, che qualche minuto prima le avrebbe rubato la borsa, poco lontano da lì. L'omicidio, consumato domenica sera attorno a mezzanotte alla Darsena di Viareggio, è brutale e controverso. Stamattina la donna, imprenditrice molto nota in città e proprietaria di uno stabilimento balneare, avrà modo di parlare con il suo avvocato. E poi con il giudice per le indagini preliminari, che deve convalidare il suo fermo. La Procura guidata da Domenico Manzione le contesta l'accusa di omicidio volontario.

SOTTO ACCUSA Cinzia Dal Pino

Al suo fermo si è arrivati semplicemente con la targa dell'auto, dopo che i poliziotti hanno visionato le immagini di una telecamera di sicurezza. Sono 40 secondi di ordinaria follia. Si vede nitidamente un suv che procedendo in via Coppino vira verso il marciapiede e schiaccia contro la vetrina di un negozio di oggetti per la pesca un uomo che sta camminando. Si tratta di Said Malkoum, trovato esanime a terra poco dopo l'accaduto. A questo punto il suv fa retromarcia e rimette la prima per passare sopra al corpo. A questo punto, chi è alla guida, apre la portiera: spuntano dei tacchi, è una donna. Che scende, si china per prendere qualcosa, risale in auto e sgomma via.

L'Europa contro le big tech «Apple versi 13 miliardi» Maxi-sanzione per Google

▶La Corte Ue: illegali gli aiuti fiscali concessi dall'Irlanda alla società della Mela. Confermata la multa da 2,4 miliardi al colosso di Mountain View per abuso di posizione dominante

I VERDETTI

ROMA L'Europa assesta un duro colpo ai colossi del web americani. Con due sentenze separate, la Corte di giustizia dell'Unione ha sancito la vittoria della Commissione in due battaglie che andavano avanti da anni contro Apple e Google. Con un verdetto che mette fine a una complessa vicenda, e ribalta il precedente grado di giudizio, i giudici comunitari hanno in sostanza confermato una decisione di Bruxelles del 2016: l'Irlanda ha concesso fino al 2014 alla società dell'iPhone vantaggi fiscali sugli utili generati fuori dagli Stati Uniti per un valore di 13 miliardi di euro. In sostanza un aiuto di Stato illegale. Soldi che ora Dublino deve farsi restituire e che si tradurranno in una pesantissima stangata per il gruppo fondato da Steve Jobs. Con un altro provvedimento la Corte con sede in Lussemburgo ha invece respinto il ricorso di Google contro la maxi-multa da 2,4 miliardi di euro inflitta sempre dalla Commissione all'azienda di Mountain View nel 2017 per abuso di posizione dominante nel settore delle ricerche su internet.

LA LINEA

«È una grande vittoria per i cittadini europei e per la giustizia fiscale», ha esultato la vicepresidente della Commissione Ue, Margrethe Vestager, che dopo dieci anni alla guida dell'Antitrust di Bruxelles può tornare in Danimarca rivendicando il doppio successo della linea dura europea contro lo strapotere delle big tech statunitensi. Un attivismo che non sempre ha portato a casa i risultati sperati (lo scorso anno i giudici del Lussemburgo avevano dato ragione ad Amazon in un altro contenzioso fiscale con Bruxelles). Ma che certamente confermano il ruolo dell'autorità che vigila sulla concorrenza dell'Unione come il più aggressivo controllore del settore tecnologico, dominato dai giganti a stelle e strisce. La sentenza della Corte su Google è «epocale», ha poi rimarcato Vestager, che ieri a Bruxelles durante una conferenza stampa si è anche visibilmente commossa per il successo. «Dimostra - ha aggiunto - che anche le più potenti società tecnologiche possono essere ritenute responsabili, nessuno è al di sopra della legge». L'Irlanda ha poi confermato che «rispetterà la sentenza» e chiederà quindi a Apple la restituzione degli aiuti. «La Commissione europea sta cercando di cambiare retroattivamente le regole ignorando che, come previsto dal diritto tributario internazionale, il nostro reddito era già soggetto a imposte negli Stati Uniti», è stato il commento della società di Cupertino. «Siamo delusi dalla decisione odierna poiché in precedenza la Corte di Giustizia aveva riesaminato i fatti e annullato categoricamente il caso», ha proseguito Apple, sostenendo che la vicenda «non ha mai riguardato la quantità di tasse che paghiamo, ma il governo a cui siamo tenuti a pagarle. Paghiamo sempre tutte le tasse che dobbiamo ovunque operiamo e non c'è mai stato un accordo speciale».

LA LINEA DURA DI MARGHRETE

La vice presidente della Commissione europea, Margrethe Vestager

VESTAGER ESULTA: «GRANDE VITTORIA PER I CITTADINI, NESSUNO È AL DI SOPRA DELLA LEGGE»

LE RICERCHE

Simili le parole scelte da Google per commentare il verdetto della giustizia europea. «Siamo delusi dalla decisione della Corte. Questa sentenza si riferisce a un insieme di fatti molto specifico. Abbiamo apportato modifiche nel 2017 per conformarci alla decisione della Commissione europea e il nostro approccio ha funzionato con successo per oltre sette anni, generando miliardi di clic per oltre 800 servizi di comparazione prezzi», ha commentato un portavoce della società. Secondo l'accusa infatti l'azienda californiana presentava i risultati di ricerca del suo comparatore di prodotti in prima posizione e li valorizzava all'interno di "box" dedicati, accompagnandoli con informazioni grafiche e testuali attraenti. Mentre i risultati dei servizi concorrenti apparivano meno visibili e venivano presentati solo come semplici link testuali blu. Da qui l'accusa di abuso di posizione dominante sul mercato dei servizi di ricerca su internet, ora confermata definitivamente dalla Corte europea.

LE RISORSE

La sentenza su Apple «è storica», ha commentato Pasquale Tridico, eurodeputato dei 5 stelle e presidente della Commissione per le questioni fiscali del Parlamento europeo. «I vantaggi concessi alle multinazionali vengono considerati di fatto una elusione fiscale, una pratica incompatibile con il mercato interno - ha osservato -. L'Italia è uno dei Paesi europei che viene maggiormente penalizzato da questa competizione sleale che drena risorse preziose alle casse pubbliche necessarie per l'istruzione, la sanità, la lotta contro la povertà o il sostegno ai settori industriali in crisi».

Jacopo Orsini

L'AZIENDA DI CUPERTINO: LA COMMISSIONE CERCA DI CAMBIARE RETROATTIVAMENTE LE REGOLE

LE TAPPE

1 I vantaggi fiscali

Nel 2016 la Commissione Ue stabilisce che l'Irlanda ha concesso a Apple vantaggi fiscali costitutivi di un aiuto di Stato illegale, quantificabile in 13 miliardi di euro, che il Paese è tenuto a recuperare

2 L'abuso di posizione

Bruxelles nel 2017 ha stabilito che Google ha abusato della sua posizione dominante nel comparto delle ricerche generiche su internet, favorendo il suo comparatore di prodotti a discapito dei concorrenti

3 La difesa delle aziende

Apple e Google hanno respinto le accuse mosse dalla Commissione, che si riferiscono a due casi comiunque distinti, e scelto le stesse parole per commentare le sentenze della Corte Ue: «Siamo delusi»

Le web company e la sfida all'elusione dopo la frenata Usa sulla tassa globale

IL CASO

ROMA La difesa di Apple prova a buttarla in politica. Lo fa sapendo probabilmente di pigiare un tasto sensibile anche nella campagna elettorale statunitense. La controversia europea che la costringerà a versare 10 miliardi di euro di imposte, dice Cupertino in un comunicato, non riguarda la quantità di tasse che paghiamo, ma il governo al quale siamo tenuti a pagarle. Apple, sostiene nella sua difesa, ha versato agli Stati Uniti 20 miliardi di euro di tasse. Dentro questa somma sono compresi anche i 10 miliardi che l'Europa vuole che siano invece pagati in Irlanda. Il messaggio è: bussate a Washington. Più facile a dirsi che a farsi. Sono ormai tre anni che il G20 e il G7 provano a trovare un compromesso per attuare l'intesa raggiunta in sede Ocse per la tassazione delle multinazionali del web. Un'intesa basata su due pilastri: una "condivisione" tra gli Stati delle tasse sui profitti delle Big Tech, e una tassa minima del 15 per cento. Questo secondo pilastro è stato già attuato e recepito anche in Italia. Sul primo, più delicato, c'è uno stallo.

LO STALLO

Vediamo perché. Lo scopo del primo pilastro è garantire una più equa distribuzione dei profitti e dei diritti di tassazione fra i Paesi in cui operano le grandi imprese multinazionali, incluse le aziende digitali, ripartendo il diritto di tassazione tra i Paesi in cui esse svolgono attività commerciali e realizzano profitti, indipendentemente dal fatto che vi abbiano o meno una presenza fisica. Il nuovo regime si dovrebbe applicare alle grandi imprese multinazionali aventi un fatturato globale superiore a 20 miliardi di euro e una redditività superiore al 10%. In pratica, il 25% dei profitti oltre il margine del 10% dovrebbero essere redistribuiti ai Paesi dove le grandi multinazionali vendono i loro prodotti e forniscono i loro servizi, indipendentemente dalla presenza fisica nel territorio. Insomma, se Apple, Google, Amazon, vendono i loro prodotti e servizi in Italia, Francia o Germania, gli Stati Uniti, dove le multinazionali hanno sede, dovrebbero "retrocedere" a Roma, Parigi e Berlino una parte della tassazione. All'ultimo G7 di Stresa e al G20 in Brasile, su questo punto non si è riusciti a trovare un accordo per la frenata degli Stati Uniti. Ma anche altri grandi Paesi come la Cina, l'India e l'Australia, si sono messi di traverso per congelare il primo pilastro della Global tax sulle multinazionali. L'accordo avrebbe bisogno dell'approvazione da parte dei Parlamenti di almeno 30 Paesi che ospitano le sedi centrali di almeno il 60 per cento delle circa 100 aziende interessate, un requisito che non può essere soddisfatto senza la partecipazione degli Stati Uniti. Sulla questione pesa anche la corsa alla Casa Bianca. I Repubblicani sono contrari a questo meccanismo di redistribuzione dei profitti delle loro aziende tecnologiche di punta. Donald Trump, quando era presidente, minacciò di imporre dazi fino al 100 per cento a quelle Nazioni che avessero introdotto delle "web tax" sulle multinazionali americane. Molti lo hanno fatto lo stesso, tra questi anche l'Italia che ha introdotto una web tax del 3 per cento sui ricavi generati nel Paese. Per evitare che si scatenasse una guerra fiscale globale, era stata decisa una moratoria a nuove web tax fino al 30 giugno di quest'anno, con l'impegno che una volta entrato in vigore il primo pilastro della tassa globale, tutte le vecchie web tax sarebbero state archiviate. La scadenza è passata invano. Sottotraccia le trattative continuano, ma non sembra prevalere l'ottimismo. Secondo più di un osservatore, il primo pilastro della Global tax sarebbe su un binario morto.

LE SOLUZIONI

A questo punto le uniche soluzioni tornano ad essere le web tax nazionali e le contestazioni fiscali da parte dell'Europa e delle Agenzie nazionali. Il Fisco italiano ha contestato a diverse multinazionali del web una stabile organizzazione occulta nel Paese chiedendo versamenti miliardari. Ma si tratta di una strada lunga e accidentata per ottenere il dovuto. L'altra via è rimettere mano alla web tax, formalmente scaduta il 30 giugno scorso. Tuttavia, come detto, il tema è estremamente delicato e potrà essere affrontato probabilmente, solo in accordo con gli altri partner e soltanto dopo le elezioni americane, per provare ad evitare guerre fiscali e commerciali con il principale partner e alleato occidentale.

Andrea Bassi

LE FUMATE NERE AL G7 E AL G20 SPINGONO VERSO IL RITORNO AI PRELIEVI NAZIONALI CON LE WEB TAX

La sede della Commissione Ue

La casa di moda

Pierre Cardin disegna la tuta degli astronauti

VENEZIA La casa di moda Pierre Cardin ha disegnato una tuta per l'addestramento degli astronauti. Ispirandosi alle intuizioni dello stilista veneto-francese, l'atelier di Parigi ha realizzato il prototipo che sarà utilizzato nel centro dell'Agenzia spaziale europea di Colonia. «Si sente che è stata realizzata da persone esperte nel lavorare i tessuti e non da ingegneri», ha ironizzato l'astronauta tedesco Matthias Maurer. Rodrigo Basilicati Cardin ha dichiarato che la progettazione della "spacesuit" ha richiesto ai suoi artigiani di sviluppare tecniche di volume e struttura che potranno essere applicate anche al prêt-à-porter.

LO SCENARIO

Un sondaggio allarma Kiev: ucraini stanchi della guerra

▶A favore di un accordo con Putin sono soprattutto i giovani: un terzo chiede la pace
Pesano i due anni e mezzo di combattimenti e la crisi. Le diserzioni sono in aumento

Due anni e mezzo di guerra iniziano a farsi sentire. Dolore, frustrazione e stanchezza piegherebbero chiunque. Anche una popolazione come quella ucraina, che dal febbraio del 2022 resiste all'invasione russa e spera di rovesciare le sorti del conflitto. Kiev non demorde. Volodymyr Zelensky prova in tutti i modi a tenere alto il morale, tra accordi con l'Occidente, blitz in casa del nemico, attacchi fino al cuore della Federazione. Ma tra le reclute e l'opinione pubblica le cose iniziano a essere molto diverse rispetto ai primi mesi di guerra. Quando Vladimir Putin ha scatenato l'invasione, i giovani ucraini si offrivano volontari per andare in prima linea, le donne si organizzavano per addestrarsi all'uso delle armi. E dall'estero migliaia di combattenti erano pronti a imbracciare il fucile per aiutare Kiev. Ma adesso che la guerra è diventata una realtà logorante, senza controffensive convincenti, con un Paese devastato dai missili russi e aiuti che arrivano col contagocce, nelle trincee e nelle città inizia a serpeggiare un altro nemico: la sfiducia. Un problema serio per Zelensky, che non può non tenere conto anche di questo fattore.

LA SOCIETÀ CIVILE MOSTRA LE CREPE IL SEGRETARIO DI STATO USA BLINKEN ATTESO NELLA CAPITALE INSIEME AL BRITANNICO LAMMY

LA NUOVA ONDATA DI ATTACCHI RUSSI
In alto un soccorritore ucraino al lavoro tra le macerie. A destra un'area residenziale di Leopoli, nell'ovest dell'Ucraina, distrutta dopo un attacco russo

LA FATICA

«C'è stanchezza nella società occidentale e certamente in quella ucraina», ha detto al Wall Street Journal il colonnello Andriy Biletskiy, alla guida di una delle più importanti brigate dell'esercito. Ma la sensazione è che soprattutto i giovani siano stanchi. Secondo un sondaggio pubblicato dal Wsj, un terzo degli intervistati tra i 18 e i 35 anni è a favore di un accordo con Mosca, anche se nessuno si fida di Putin. Una cifra che scende drasticamente tra i soldati, che combattono ogni giorno con i russi e che non vorrebbero avere visto morire invano i loro amici. Ma l'impressione di molti osservatori è che specialmente nelle grandi città si inizi a vivere una realtà parallela rispetto a quella della prima linea del fronte. Con una società che rischia di dividersi tra chi vuole continuare a combattere e chi inizia a desiderare molto di più la pace. Anche a costo di dolorose concessioni.

La preoccupazione c'è, e lo dimostra anche quanto scritto in questi giorni dalla Cnn. Dal fronte del Donbass, dove la Russia ieri ha annunciato la conquista di altri quattro villaggi, diversi comandanti hanno raccontato all'emittente americana dell'aumento delle diserzioni e di truppe sempre più demoralizzate.

Le reclute non sono più i volontari che si sono offerti spontaneamente all'inizio dell'invasione, ma ragazzi arrivati al fronte dopo la mobilitazione e l'abbassamento dell'età per l'arruolamento. Solo nei primi mesi del 2024, le autorità di Kiev hanno attivato 19 mila procedimenti penali tra accuse di diserzione e abbandono del proprio luogo di servizio. E tra le trincee, le basi e i villaggi assediati, i soldati aspettano aiuti militari dall'Occidente che non sembrano arrivare né in tempo né nelle quantità necessarie. I missili (e ora anche iraniani) continuano a colpire le centrali elettriche.

E lo stesso premier, Denis Shmiga, ieri ha ammesso che il prossimo inverno potrebbe essere «il più difficile». Dopo i "no" all'uso delle armi occidentali in territorio russo e le sanzioni a Teheran per le forniture di armi a Mosca, il segretario di Stato Antony Blinken è atteso a Kiev insieme all'omologo britannico David Lammy per ribadire il sostegno all'Ucraina. Ma il tempo scorre. E il logorio della guerra pesa su un popolo orgoglioso ma sempre più stanco.

Lorenzo Vita

Pioggia di fuoco in Russia Zelensky spinge il conflitto nella regione di Mosca

LA STRATEGIA

Venti droni intercettati nella regione di Mosca, 72 sull'oblast di Bryansk, 13 nei cieli di Tula, altri tra Belgorod, Kaluga, Lipetsk e Voronej. Per la contraerea russa, quella di martedì è stata una notte di fuoco. Un nuovo massiccio attacco aereo partito dall'Ucraina e diretto nelle profondità del territorio russo e che ha messo ancora una volta a dura prova le difese della Federazione. Una pioggia di fuoco che ha fatto registrare anche un morto (una donna di 46 anni nell'area della capitale) e che ha bloccato diversi aeroporti del Paese. Ma il raid conferma soprattutto uno degli obiettivi di Volodymyr Zelensky: portare la guerra in casa del nemico. Non solo via terra, con l'invasione della regione di Kursk, ma anche dal cielo, anche per rispondere agli attacchi che da due anni e mezzo flagellano l'Ucraina. Uno scenario che il Cremlino studia con molta attenzione. «Il regime di Kiev continua a dimostrare la sua essenza. Sono nemici. Dobbiamo continuare l'operazione militare per proteggerci da queste manifestazioni di tale regime», ha detto il portavoce del Cremlino, Dmitry Peskov. Ma la risposta di Kiev, mentre cerca di frenare l'avanzata russa nel Donbass, è racchiusa nelle dichiarazioni del primo ministro, Denys Shmyhal: l'obiettivo è quello di produrre un milione di droni entro la fine del 2024.

Lor.Vi.

BLITZ CON I DRONI Danni in Russia

OLTRE CENTO I DRONI INTERCETTATI: 20 SULLA CAPITALE. IL CREMLINO: «DOBBIAMO CONTINUARE A PROTEGGERCI»

Osservatorio Nordest

LA DOMANDA DELLA SETTIMANA

Secondo lei oggi gli adulti si preoccupano del futuro dei giovani meno di un tempo?

Pagina a cura di **Adriano Favaro**

Mercoledì 11 Settembre 2024
www.gazzettino.it

IL SONDAGGIO

Buona parte dell'opinione pubblica del Nordest ritiene che gli adulti si curino molto meno di un tempo delle prospettive dei giovani. Tra gli under 25 si tocca il 71 per cento

Disinteressati al futuro dei ragazzi: lo pensa il 48%

"Oggi gli adulti si preoccupano del futuro dei giovani molto meno di un tempo"? L'opinione pubblica di Veneto, Friuli-Venezia Giulia e della provincia autonoma di Trento sembra dividersi su questa - provocatoria- affermazione. Secondo i dati elaborati da Demos per l'Osservatorio sul Nord Est del Gazzettino, infatti, l'adesione si attesta al 48%, sfiorando la soglia della maggioranza assoluta.

Se guardiamo alla serie storica di cui disponiamo, però, possiamo vedere com'è cambiato l'orientamento dei nordestini negli ultimi ventisei anni. Nel 1998, l'accordo verso l'idea che al giorno d'oggi gli adulti siano più indifferenti al futuro dei giovani si fermava al 28%, saliva al 31% nel 2002 e superava il 38% cinque anni più tardi. Nel 2011, poi, registriamo un ulteriore incremento che spinge l'indicatore al 44%, valore presto superato due anni più tardi, quando raggiunge il 47%. Tra il 2016 e il 2021, poi, l'oscillazione tra il 41 e il 42% mostra una certa stabilizzazione, ma nel 2023 osserviamo una nuova crescita (45%), fino ad arrivare all'attuale 48%: rispetto al 1998, il saldo è positivo di 20 punti percentuali, ed è il livello più alto mai raggiunto.

I SETTORI SOCIALI

Come cambia questo orientamento nei diversi settori sociali? Dal punto di vista generazionale, sono proprio i più giovani ad essere convinti che tra gli adulti sia cresciuta l'indifferenza verso il loro domani: tra gli under-25, infatti, l'indicatore schizza al 71%, e dei valori superiori alla media sono rintracciabili anche tra le persone di età centrale (35-44 anni, 53%). Intorno alla media dell'area, invece, si fermano coloro che hanno tra i 45 e i 54 anni (51%) e gli anziani con oltre 65 anni (45%), mentre più lontani da questa soglia si fermano quanti hanno tra i 25 e i 34 anni (43%) e gli adulti (55-64 anni, 39%).

L'analisi per categoria socio-professionale, poi, mostra che questa opinione tende a crescere (tanto da farsi maggioranza) soprattutto tra gli studenti (64%) e i disoccupati (57%), insieme ai liberi professionisti (53%). Intorno alla media dell'area, invece, si fermano le casalinghe, perfettamente divise a metà tra quante concordano con l'opinione proposta e quante invece se ne dissociano, e i pensionati (49%). L'idea che gli adulti di oggi siano meno preoccupati del futuro dei giovani rispetto a un tempo, infine, sembra trovare una minore accoglienza tra gli operai (42%), i tecnici, gli impiegati e i funzionari (45%), oltre che gli imprenditori e i lavoratori autonomi (42%).

Secondo il Rapporto "Giovani 2024: Bilancio di una Generazione", realizzato da Eures in collaborazione con il Consiglio Nazionale dei Giovani e dall'Agenzia Italiana per la Gioventù, i giovani italiani under-35 sono sempre meno (-3,5 milioni negli ultimi 20 anni) e sempre più in fuga verso l'estero (rispetto al 2011, nel 2021 l'incremento di giovani espatriati è pari a +281%). Per chi rimane, il presente è un insieme di preoccupazioni composto di precariato e sotto-retribuzione. Eppure, per affrancarsi dai genitori, diventare adulti e formare magari una famiglia, servono prima di tutto un lavoro stabile e una situazione economica adeguata. Un corto circuito da cui il Paese non sembra, al momento, essere in grado di uscire.

Natascia Porcellato

Nota informativa

L'Osservatorio sul Nord Est è curato da Demos & Pi per Il Gazzettino. Il sondaggio è stato condotto tra il 13 e il 17 maggio 2024 e le interviste sono state realizzate con tecnica Cati, Cami, Cawi da Demetra. Il campione, di 1.002 persone (rifiuti/sostituzioni: 3.020), è statisticamente rappresentativo della popolazione con 18 anni e più residente in Veneto, in Friuli-Venezia Giulia e nella Provincia di Trento, per provincia (distinguendo tra comuni capoluogo e non), sesso e fasce d'età (margine massimo di errore 3,10% con Cawi) ed è stato ponderato, oltre che per le variabili di campionamento, in base al titolo di studio. I dati sono arrotondati all'unità e questo può portare ad avere un totale diverso da 100. Natascia Porcellato, con la collaborazione di Ludovico Gardani, ha curato la parte metodologica, organizzativa e l'analisi dei dati. Marco Fornea ha svolto la supervisione della rilevazione effettuata da Demetra. L'Osservatorio sul Nord Est è diretto da Ilvo Diamanti. Documento completo su www.agcom.it

Il commento

Preoccupati per figli o nipoti ma non al tema della "gioventù"

Paolo Legrenzi

Ci avete mai fatto caso? Una persona matura può invitare un gruppo di amici più o meno così: "Ehi, ragazzi, andiamo al bar?!". Ma se si rivolge a uno solo: "Ehi, ragazzo, andiamo!", l'invito ha un tono paternalistico, vagamente autoritario. Qui, nella differenza tra l'uso singolare e quello plurale della parola "giovane", sta il cuore del problema affrontato dal sondaggio. Un conto sono i giovani presi uno alla volta, altro conto è considerarli una collettività del cui futuro gli adulti dovrebbero preoccuparsi. Probabilmente la maggioranza degli adulti che conoscete si pre-occupa del futuro dei "loro" figli o nipoti. Ma non si occupa della "gioventù", e cioè dei figli o dei nipoti degli altri. Per esempio, ne "La meglio gioventù" (2003), il titolo del film allude al libro di poesie di Pier Paolo Pasolini (1954) e sembra riferirsi alla gioventù in generale. In realtà il film parla soltanto delle vite di due figli di una famiglia romana.

Il sondaggio permette di rispondere alle domande fondamentali: "Quale è la fascia di età in cui un giovane ha ancora un futuro? Quando un giovane diventa adulto?". Dai 18 ai 24 anni una grande maggioranza si lamenta del fatto che gli adulti non si preoccupano del futuro dei giovani. Ma poi, nella fascia dai 25 ai 34 anni, questa maggioranza diventa improvvisamente una minoranza. La differenza, che è la più spiccata tra le diverse percentuali di risposte al sondaggio, segna il confine tra i giovani che si sentono tali e tutti gli altri. Quando si è giovani importa il futuro dei giovani, ma poi non ci si pre-occupa più, nemmeno ci si occupa della faccenda.

Molti anni fa, quando ero responsabile della nascita di una nuova università, l'Ateneo Vita-Salute San Raffaele, mi fece molto colpo notare che i candidati agli esami di selezione venivano spesso accompagnati dai genitori, vagamente ansiosi del futuro dei loro figli (spesso imbarazzati). E così capita anche se andate a vedere che cosa succede nei primi giorni di scuola. Eppure, se nel paese faceste un mazzo di tutte queste preoccupazioni, scoprireste che la somma svanisce nel nulla. Come lo si può provare? Semplice: siamo un paese in cui si spende più per le pensioni dei vecchi (e anche di molti che tali non sono) che per l'istruzione dei giovani. Questa drammatica sproporzione scompare nei paesi stranieri dove si trasferisce quella che è l'autentica "meglio gioventù" per terminare gli studi o lavorare. Perdiamo ogni anno il 10% circa dei giovani più bravi e intraprendenti, ma questo non è un problema che agita o tocca chi sarebbe nella posizione di poter cercare di porvi rimedio. Benedetto Croce, a 78 anni, diceva dei giovani: «... riprenderanno dalle nostre mani la tela che continueranno a tessere a lor modo ...». Il "lor modo", oggi, è troppo spesso andarsene.

L'intervista

Paolo Crepet: «Il loro domani non lo fanno i genitori»

«Penso che a Nordest ci siano i soldi - è convinto Paolo Crepet - e che averli da parte sia una garanzia per il futuro dei figli». I ragazzi sono sospesi tra desideri e realtà, in famiglie che sono "senza più parole" a giudizio dello psichiatra. In gioco è il tema dell'adolescenza: trovare la propria libertà, svincolandosi dalle catene dei legami primari. Ma come farlo senza violenza?

Le sembra "ridicolo", che oggi gli adulti pensino meno all'avvenire dei giovani? E che lo creda soprattutto la generazione Z, i ragazzi tra i 18 e i 24 anni?

«Evidentemente la maggioranza delle persone ragiona così. E se i ragazzi si lamentano significa che vogliono ancora più soldi dai genitori, ma il futuro non lo fa "il papà". Dare denaro è un'usanza senza controllo, esiste da decenni: non sapendo usare i sentimenti, i genitori aprono il portafoglio. Stiamo parlando di ragazzi che hanno delle responsabilità e non è sempre colpa degli adulti, se i figli non sanno comunicare. Utilizzano il telefono 24 ore su 24, che gli invade la testa e non deve essere uno psichiatra a dire di spegnerlo».

Un capitolo del suo ultimo libro si intitola "Il genitore giardiniere". Gli adulti non sanno scegliere con coraggio una visione educativa?

«I figli sono come piante da annaffiare, curare, concimare, lucidare, potare con estrema gentilezza. Scegliere soluzioni semplici e comode porta a una cecità emotiva. La scuola è fallita da tanti anni, promuove il 99% degli studenti. Non ci sono le pagelle, i voti scolastici, merito, fatica, ma si userà l'intelligenza artificiale. E così il ragazzo è contento, non studia e non fa niente, mentre i genitori gioiscono che ha il diploma. Bisogna provare a modificare la nostra quotidianità».

I giovani spesso arrivano alla ferocia di una strage come quella compiuta dal 17enne di Paderno Dugnano, o all'aggressività delle baby gang. La testimonianza genitoriale è senza modelli?

«Il malessere è ovunque e di natura diversa. Ma come intercettarlo e aiutare le persone a manifestarlo? Il comportamento assunto dalle "baby gang" è il prolungamento di quello che fanno i genitori violenti, ignoranti: l'unica cosa che danno ai figli sono i soldi per drogarsi e ubriacarsi. Crescono pavidi, vigliacchi, frustrati; aggrediscono gli anziani, perché in loro vedono dei deboli. Le "baby gang" non assalgono mai gli adulti che spacciano. Devastano cose, persone ed è quello che vogliono i genitori. Se si chiede a Zaia dirà che in Veneto ci sono delle eccezioni, ma bisogna vedere cosa succede a Mestre, Treviso, Conegliano. Stimo il governatore e mi aspetto decisioni energiche».

Filomena Spolaor

Economia

Borse del 10/9/2024

		VAR%			VAR%			VAR%
Milano (Ftse/Mib)	33.213	-1,12%	Londra (Ft100)	8.205	-0,78%	NewYork (Dow Jones)*	40.704	-0,31%
Zurigo (Index SWX-SMI)	11.969	-0,09%	Parigi (Cac 40)	7.407	-0,24%	NewYork (Nasdaq)*	16.995	+0,66%
Francoforte (Dax)	18.278	-0,89%	Tokio (Nikkei)	36.182	+0,06%	Hong Kong (Hang Seng)	17.234	+0,22%

*ore 21.00 Withub

economia@gazzettino.it

G Mercoledì 11 Settembre 2024
www.gazzettino.it

TASSI

Spread Btp-Bund	
145	=

Euribor	3m	6m	12m
	3,5%	3,3%	3,0%

CAMBI (euro)

Dollaro	1,10 ▼
Sterlina	0,84 ▼
Yen	142,41 ▼
Franco Svizzero	0,93 ▼
Renminbi	7,85 ▲

TITOLI DI STATO

Scadenza	Rendimento
1 m	3,586%
3 m	3,222%
6 m	3,165%
1 a	2,957%
3 a	2,589%
10 a	3,522%

METALLI

	Gr
Oro	73,32 €
Argento	0,83 €
Platino	27,48 €
Litio	9,11 €/Kg
Silicio	1.455 €/t

MONETE D'ORO

	€
Sterlina	556
Marengo	440
Krugerrand	2.354
America 20$	2.274
50Pesos Mex	2.837

MATERIE PRIME

	Prezzo
Petr. Brent	69,09 € ▼
Petr. WTI	65,69 $ ▼
Energia (MW)	122,50 € ▲
Gas (MW)	35,58 € ▼

EasyJet spiazza il Gruppo Save e chiude la base al Marco Polo

▶La compagnia britannica lascia Venezia e punta su Milano e Napoli. I 144 addetti ricollocati in altri scali

▶«Restano i collegamenti con i principali aeroporti in Europa come Londra e Parigi». Mistero sugli altri

AEROPORTI

MESTRE EasyJet annuncia una riorganizzazione della sua presenza in Italia e, tanto per cominciare, a partire da aprile 2025 chiude la base che ha da anni a Venezia. È una riorganizzazione per un ulteriore sviluppo o è un arretramento. Per la compagnia, che è la seconda low cost in Italia, è un rafforzamento; per il Gruppo Save, che gestisce sia il Marco Polo di Tessera terzo scalo intercontinentale italiano sia il sistema aeroportuale triveneto, il vettore britannico perderà importanti collegamenti che verranno acquisiti da altre compagnie.

LA SOCIETÀ AVEVA APPENA PRESENTATO I PIANI DI VENDITA PER LA PROSSIMA ESTATE CON PIÙ VOLI

INATTESO

L'annuncio di ieri da parte di EasyJet è stato improvviso. Solo pochi giorni fa ha comunicato di aver già messo in vendita il programma per l'estate 2025, con più di 7 milioni di posti disponibili su quasi 40.000 voli tra il 16 giugno e il 30 settembre, grazie alle circa 226 rotte da tutti i principali aeroporti italiani. Cos'è successo in questa settimana? Evidentemente la compagnia stava già lavorando al nuovo piano, e così ieri i suoi vertici hanno spiegato che proprio per la stagione 2025 chiuderà la base di Venezia. E gli aerei stanziati nello scalo di Tessera in riva alla laguna finiranno a Milano dov'è prevista una «ulteriore crescita, lì è già il principale vettore a Malpensa», e nella base di Napoli con il «consolidamento della crescita e degli investimenti, nell'estate 2024 è già stato aggiunto alla flotta un ottavo aereo». Inoltre nel caso in cui easyJet fosse selezionata tra i "remedy takers" nell'ambito dell'accordo tra Ita Airways e Lufthansa, la compagnia prevede «l'apertura di basi negli aeroporti di Milano Linate e Roma Fiumicino a partire dall'estate 2025». E dei 144 dipendenti della base di Venezia che ne sarà? EasyJet risponde che «i livelli occupazionali attuali saranno mantenuti» ma non potranno rimanere in laguna, e infatti la compagnia assicura che «a tutti i piloti e agli assistenti di volo sarà offerto il trasferimento in altre basi italiane della compagnia». Per quanto riguarda i voli dal Marco Polo, infine, anche se non ci saranno più aerei basati (e quindi non passeranno la notte a Tessera e non potranno partire all'alba dalla laguna), «verranno comunque mantenuti i collegamenti tra Venezia e le principali destinazioni europee, tra cui Berlino, Londra e Parigi». Sul destino degli altri collegamenti che easyJet garantirà fino al prossimo marzo, invece, non ha risposto.

IL TRASFERIMENTO Un aereo easyJet: la compagnia low cost vuole spostare i suoi mezzi con base a Venezia in altri scali italiani

Qual è, dunque, il motivo della chiusura della base di Venezia? «La decisione di riorganizzare le operazioni nel Paese è in linea con la nostra strategia volta a garantire il successo nel lungo termine della compagnia in Italia, e non riflette in alcun modo il valore delle nostre persone basate a Venezia, che hanno svolto e continueranno a svolgere ogni giorno un ottimo lavoro per i nostri passeggeri - afferma Lorenzo Lagorio, country manager di easyJet Italy - easyJet prosegue la crescita in Italia e continua ad investire in Lombardia, Campania e nelle altre destinazioni italiane dove vediamo l'opportunità di aumentare la nostra offerta, in linea con la nostra strategia di collegare gli aeroporti principali in Europa, garantendo tariffe convenienti e la migliore esperienza di viaggio possibile».

MERCATO CHIAVE

EasyJet, insomma, ribadisce che la riorganizzazione punta ad un ulteriore sviluppo e che l'Italia resta un «mercato chiave: nell'ultimo anno ha trasportato oltre 20 milioni di passeggeri su 226 rotte da e per 21 aeroporti italiani; inoltre l'offerta per la stagione invernale 2024 sarà in crescita del 7,5% rispetto al 2023 con l'introduzione di 13 nuove rotte, tra cui Tromsø, Il Cairo, Oslo e Rabat da Milano Malpensa, e Alicante e Praga da Napoli».

Elisio Trevisan

Il gestore di Tessera: «Decisione inaspettata» Ma assicura: presto rilancio con altri vettori

LA REAZIONE

MESTRE Anche il Gruppo Save è caduto dalle nuvole, almeno così ha comunicato ieri dopo l'annuncio di easyJet della chiusura della propria base all'aeroporto Marco Polo: «Prendiamo atto della decisione, del tutto inaspettata» ha affermato il gestore dello scalo veneziano non apparendo, però, preoccupato o turbato come avvenne, invece, a marzo quando l'altra compagnia low cost, Ryanair, minacciò di chiudere la base su Venezia anche se solo in inverno. La compagnia irlandese rispondeva al Comune di Venezia che a maggio del 2023 aveva istituito la tassa d'imbarco, 2,5 euro per ogni passeggero in partenza dall'intercontinentale oltre ai 6,5 euro di addizionale governativa per tutti gli scali italiani. Save, assieme alle compagnie low cost Ryanair, Volotea e a easyJet, lamentava pesanti conseguenze sul traffico aereo e una perdita potenziale di 50 milioni di euro di Pil veneto all'anno.

TASSA RIENTRATA

Da giugno quella tassa non c'è più, cancellata dal Consiglio di Stato; il Comune vuole reintrodurla ma ancora non l'ha fatto e quindi ora le motivazioni di easyJet sono altre. Lorenzo Lagorio, country manager della compagnia per l'Italia, ha detto che «easyJet continua ad investire nelle destinazioni dove vediamo l'opportunità di aumentare l'offerta, in linea con la nostra strategia di collegare gli aeroporti principali in Europa, garantendo tariffe convenienti e la migliore esperienza di viaggio possibile». Il Marco Polo non risponde più a questi requisiti? Save non se l'è chiesto, certa, invece, che «15 rotte su 20 operate da easyJet sono comunque oggi già servite da altre compagnie aeree, con le quali siamo sicuri di poter aumentare le frequenze, minimizzando così l'impatto di questa decisione sul numero di passeggeri movimentati e sull'offerta di voli garantita dal sistema Venezia». E, comunque, «chiudere una base è una decisione che la compagnia ha già preso in passato in Italia, a Roma Fiumicino, senza generare impatti rilevanti di lungo periodo». Giusto per mettere la ciliegina sulla torta il gestore del Marco Polo aggiunge che «il traffico generato da easyJet non è da tempo soddisfacente per una incapacità di intercettare la domanda del nostro territorio, e durante il mese di agosto easyJet è stato il vettore che ha generato il maggior numero di ritardi e cancellazioni». (*e.t.*)

LA STOCCATA: «TRAFFICO DELLA LOW COST NON SODDISFACENTE DA TEMPO, IN AGOSTO PIÙ CANCELLAZIONI E RITARDI DI TUTTI»

TESSERA L'interno dell'aeroporto

MERCATI Tanti acquisti sui BTp

BTp a 30 anni da record: richieste oltre i 130 miliardi

LE MANOVRE

ROMA Collocamento-record del nuovo BTp trentennale, tramite un prestito sindacato: ordini record di 132 miliardi a fronte degli 8 miliardi di titoli offerti nell'operazione di ieri. I titoli con scadenza 1° ottobre 2054, godimento 17 settembre 2024, come comunicato dal Mef, hanno un tasso annuo del 4,3%, pagato in due cedole semestrali. Il regolamento dell'operazione è fissato per il 17 settembre prossimo. L'emissione - curata da Barclays, Bnp Paribas, BofA Securities, Citibank e Société Générale - riguarda un titolo con scadenza 1 ottobre 2054, che secondo le indicazioni preliminari potrebbe offrire un rendimento di 13 punti base sopra i bond governativi di pari scadenza. Il tasso attuale del benchmark trentennale italiano si attesta al momento al 4,23%: vicino ai minimi dell'anno, ma pur sempre più elevato rispetto ai Paesi dell'Eurozona. Un elemento chiave per attirare gli investitori verso il debito italiano.

In attesa della probabile sforbiciata di domani, sono in progressiva discesa i tassi sui mutui per l'acquisto della casa. Come ha reso noto Bankitalia, a luglio, i tassi di interesse sui mutui alle famiglie comprensivi delle spese accessorie (Taeg) sono scesi dal 4,02 di giugno al 3,94%.

I BENEFICI DEI TAGLI

In presenza di una sforbiciata di 25 punti base da parte di Francoforte, Facile.it ha calcolato che il beneficio per la rata di un mutuo medio variabile italiano (126 mila euro a 25 anni per il 70% del valore della casa) sarebbe di circa 18 euro. Un beneficio che segue il calo dell'Euribor giunto al rientro dalle vacanze che ha portato un alleggerimento della rata di settembre di circa 12 euro per un mutuo medio di recente sottoscrizione.

Rosario Dimito

L'intervista Paolo Barelli

«Appalti, si torni subito alla pubblicità sui giornali»

▶Il capogruppo di FI alla Camera: «Sarebbe bene creare un'integrazione e tornare a coinvolgere la carta stampata. Per il Fondo all'editoria almeno 100 milioni in più»

L'aggravarsi della crisi dell'editoria richiede interventi urgenti. E allora «va fatto un passo indietro correggendo il Codice degli Appalti che ha cancellato l'obbligo di pubblicità legale per i lavori sui quotidiani». Paolo Barelli, capogruppo alla Camera per Forza Italia è primo firmatario, insieme ad altri 15 deputati, della risoluzione incardinata in Commissione Ambiente che inserisce tra i capitoli da correggere del Codice degli Appalti il riferimento all'articolo 50 che si occupa delle procedure di affidamento negoziate senza bando. Non solo. «Almeno 100 milioni vanno aggiunti in dote al Fondo per l'editoria».

Onorevole, il settore da anni in affanno sta affrontando la sfida cruciale della digitalizzazione. Ma deve difendersi con pochi mezzi anche dal saccheggio di contenuti dalle big tech, dal dilagare delle fake news e dai rischi dell'intelligenza artificiale. Senza un sostegno deciso e immediato non si rischia il collasso?

«Libertà di stampa e informazione corretta e professionale, cioè un settore dell'editoria che resiste e si modernizza, sono fondamentali per la democrazia. Proprio per questa ragione come Forza Italia, con il segretario Antonio Tajani, ci siamo confrontati più volte con la Federazione italiana editori giornali (Fieg) e siamo impegnati a sostenerlo in tutti i modi e a tutti i livelli. Certamente bisogna fermare il saccheggio delle notizie e l'abuso di strumenti di Intelligenza artificiale che non solo creano un danno economico, ma sono anche molto rischiose. Perché possono produrre e rilanciare fake news».

Paolo Barelli, classe 1954 capogruppo di Forza Italia alla Camera, appena rieletto alla presidenza della Federnuoto. Insieme a Maurizio Gasparri, capogruppo degli azzurri del Senato, porta avanti una battaglia per il sostegno all'editoria.

SI È CORSO TROPPO CON IL CODICE DEGLI APPALTI LA SPERANZA DI MAGGIORE TRASPARENZA SI È TRASFORMATA NEL CONTRARIO

Quali sono dunque le prossime mosse? Riuscirete a mettere nuovi fondi già in manovra e a correggere il codice degli appalti che limita la pubblicità legale sui quotidiani?

«Siamo impegnati a incrementare notevolmente il fondo per l'editoria, di almeno 100 milioni. E va fatto subito. Ma è utile fare un ragionamento più complessivo che non può prescindere dal fatto che le big tech, che hanno agito senza regole realizzando profitti altissimi, possono dare un contributo non solo di legalità, ma anche economico».

COLPIRE I COLOSSI USA CHE EVADONO O RUBANO CONTENUTI PUÒ CONTRIBUIRE A SOSTENERE IL SETTORE

Intende dire che vanno recuperati fondi dall'evasione dei colossi Usa?

«È una regola di buonsenso: ciascuno deve contribuire per le sue capacità e per quanto guadagna. I diversi trattamenti fiscali, tra il mondo dell'editoria ed il mondo digitale, che "risiede" fiscalmente quasi tutto all'estero, creano delle ingiustizie. Di sicuro ai cosiddetti giganti del web si può chiedere di più, destinando queste risorse al mondo dell'informazione tradizionale e dei giornali, ai quali peraltro ancora oggi loro attingono».

E la nuova direttiva sul copyright è sufficiente o servono strumenti e regole più dure per limitare gli abusi delle big tech, oggi fermate da due storiche sentenze su Google ed Apple?

«Si è resa necessaria una legge che regolamenti tutto il mondo dell'informazione e dell'audiovisivo: la legge che porta il nome di Maurizio Gasparri ha fotografato il passaggio dall'analogico al digitale. Ora che il sistema è quasi totalmente digitale non sono affatto sufficienti le pure apprezzabili norme europee che tutelano il diritto d'autore».

Pensa quindi a sanzioni e multe pesanti?

«Valuteremo gli strumenti più adeguati. Di certo, la violazione del diritto d'autore è un reato non meno grave di altri e come tale va sanzionato».

E sugli annunci obbligatori dei lavori pubblici che rappresenta il 12% degli introiti pubblicitari per i quotidiani?

«Siamo certamente favorevoli a riconsiderare la scelta di sottrarre la pubblicità legale ai giornali: non ha aumentato la trasparenza e, allo stesso tempo, sta creando delle difficoltà alle testate in un momento già complesso».

Il tema della trasparenza agli appalti riguarda soprattutto quelli sottosoglia. Non è così facile per tutti accedere alle piattaforme dell'Anac attivate. Mentre i giornali sono alla portata di tutti.

«Forse si è sbagliato a correre troppo: la speranza di maggiore trasparenza ed efficienza si sta trasformando nel suo contrario».

Cosa pensate di fare in questo senso dopo la risoluzione presentata in Commissione? Tornare indietro oltre ad ampliare la concorrenza diminuisce il rischio di contestazioni o blocco per paura della firma da parte dei dirigenti.

«Stiamo cercando una soluzione equilibrata. Ovviamente non si torna al solo cartaceo, ma sarebbe bene creare un'integrazione e tornare a coinvolgere l'editoria tradizionale».

Roberta Amoruso

Ddl Carburanti, Urso è pronto ad aprire su appalti e cartelloni

IL TAVOLO

ROMA Ufficialmente è una fumata nera. Il ministro delle Imprese Adolfo Urso e i sindacati dei benzinai, riuniti ieri al ministero, non hanno trovato una quadra sulla riforma della rete dei carburanti. Contiene incentivi fino a 60 mila euro per favorire la transizione green», ma anche nuove regole su bonifiche, appalti e comunicazione dei prezzi che le associazioni ritengono «un favore alle compagnie petrolifere». Per questo continuano a minacciare un nuovo sciopero, dopo quello di gennaio, ricordando di non essere «ricattabili». Qualcuno dice che siano «volati gli stracci».

Ufficiosamente, però, da entrambe le parti trapela comunque un primo passo avanti. Tant'è che entro giovedì sera verrà convocato un tavolo più ristretto e si punta a trovare un accordo definitivo in 10 giorni. Urso sarebbe pronto a stralciare o modificare anche radicalmente almeno due dei punti del disegno di legge contestati dai sindacati: l'abolizione del cartello con la differenza di prezzo tra il self service e il servito (esponendo solo il primo prezzo) e la revisione dei contratti di appalto tra società e gestori, per cui non dovrebbe esserci più l'intermediazione delle parti sociali. Revisione che, secondo le sigle Faib, Fegica, Figisc e Anisa, porterebbe alla diffusione di «finti contratti di durata quinquennale, ma che in realtà durano appena 90 giorni».

Per ora, quindi, il ddl non andrà al prossimo consiglio dei ministri, che si terrà probabilmente martedì prossimo, dopo che la sua approvazione è già saltata proprio per le proteste delle associazioni. Al nuovo tavolo al Mimit parteciperanno le i sindacati, le società petrolifere e i tecnici del ministero. I benzinai puntano in alto. «Il ministro - spiega Giuseppe Sperduto della Faib - elimini dal ddl quei due punti e obblighi le compagnie petrolifere a passare sempre per la concertazione sindacale con le nostre associazioni, così da impedire che su 4 centesimi al litro di guadagno per un gestore finale, anche 2 vadano alle grandi società del greggio».

FUMATA NERA, IERI, ALL'INCONTRO AL MIMIT I BENZINAI MINACCIANO ANCORA LO SCIOPERO MA SI TRATTA PER UN'INTESA IN 10 GIORNI

LE ALTRE RICHIESTE

Non solo, le associazioni chiedono di eliminare il contributo fino a 70 mila euro alle società che si occupano delle bonifiche ambientali. Sostegno che, sostiene Sperduto, «si ottiene anche lavorando sugli impianti dismessi, con nessun beneficio per l'ambiente». Inoltre i benzinai vorrebbero che il nuovo testo prevedesse la chiusura di almeno 7 mila impianti «oggettivamente inefficienti», ridefinendo la rete attuale a seconda delle «reali esigenze di clienti e gestori».

Urso, però, è stato chiaro: se non si trova una quadra entro questi 10 giorni i fondi fino a 47 milioni all'anno tra il 2025 e il 2027 per gli incentivi green, tra ricariche elettriche e carburanti bio, potrebbero anche essere impiegati per altro. Un'occasione da non perdere per i benzinai che, se pur piccati, sanno di dover portare a casa il più possibile. Le associazioni dei consumatori chiedono intanto al governo di non cedere sulla svolta green, la stretta sulla continuità del servizio e le nuove regole antimafia.

Giacomo Andreoli

Un distributore di benzina

I BENZINAI CHIEDONO ANCHE DI CHIUDERE 7MILA IMPIANTI «INEFFICIENTI» E RIVEDERE I SOSTEGNI PER LE BONIFICHE

Pirelli con Bosch lancia i pneumatici intelligenti verso il futuro digitale

LA TECNOLOGIA

ROMA Alleanza per uno sviluppo tecnologico fra Pirelli e Bosch, multinazionale tedesca di Gerlingen, leader mondiale di componenti per autovetture. L'accordo punta a creare nuove soluzioni software-based e funzionalità di guida grazie ai sensori installati nei pneumatici, noti anche come sensori "in-tyre": in pretica il software Pirelli fornirà, tramite la centralina di Bosch, comandi in tempi reali alla vettura.

Per gli automobilisti i nuovi sensori comportano maggiore sicurezza, comfort e sostenibilità, oltre che una migliore dinamica di guida. Il gruppo della Bicocca e il colosso tedesco condividono una strada di lungo termine per esplorare insieme l'uso dei flussi di dati provenienti dagli pneumatici come input per i sistemi di controllo della dinamica del veicolo.

LA CENTRALINA

Pirelli Cyber Tyre è il primo sistema al mondo basato sugli pneumatici con sensori integrati che raccolgono dati e li trasmettono al veicolo processandoli in tempo reale. Bosch ha già sviluppato un'applicazione ESP (controllo di stabilità) specificatamente adattata agli pneumatici Pirelli in occasione di un primo progetto congiunto insieme al costruttore di auto ad alte prestazioni Pagani, costruttori italo-argentino.

La tecnologia Pirelli Cyber Tyre è attualmente applicata sulla Pagani Utopia Roadster. Ciò garantisce non solo un utilizzo ottimale delle specifiche proprietà del pneumatico e delle sue performance, ma anche i massimi livelli di sicurezza e un comfort di guida su misura in ogni condizione. Nell'ambito del nuovo accordo di collaborazione, Bosch fornirà le competenze hardware e software che ha sviluppato nel tempo come fornitore di tecnologie e servizi su scala globale. Bosch, inoltre, è leader nelle tecnologie dei sensori MEMS (Micro-Electro-Mechanical Systems, microsistemi di elettromeccanica), e sviluppa e produce sensori per la pressione dei pneumatici.

r. dim.

Una colonnina di ricarica Tesla

Dazi sulle e-car cinesi, l'Ue ritocca le tariffe

COMMERCIO

ROMA Nuova tappa nella marcia dell'Ue verso i dazi alle auto elettriche cinesi. Bruxelles ridurrà le tariffe proposte su Tesla e altri veicoli elettrici prodotti in Cina, secondo indiscrezioni riportate da Bloomberg News.

L'aliquota tariffaria proposta per Tesla scenderà, a quanto si apprende, dal 9% a poco meno dell'8%. Bruxelles starebbe effettuando le revisioni a causa di nuove informazioni fornite dalle aziende. Il mese scorso l'Ue ha ridotto il dazio extra previsto per i veicoli elettrici Tesla importati dalla Cina al 9%, rispetto al 20,8% precedente. In quell'occasione l'Ue ha annunciato anche che alcune società cinesi in joint venture con case automobilistiche dell'Ue avrebbero potuto ricevere una riduzione dei dazi previsti sulle importazioni di veicoli elettrici di produzione cinese.

L'ALIQUOTA PROPOSTA PER TESLA SCENDERÀ DAL 9 A POCO MENO DELL'8 PER CENTO

L'Unione europea ha introdotto dazi aggiuntivi sulle vetture elettriche prodotte in Cina con lo scopo di proteggere i produttori locali. Le imposte aggiuntive si sommano ai dazi già esistenti del 10%, applicati agli esportatori dalla Cina. Pechino, nel frattempo, ha rinnovato la sua offerta di colloqui con Bruxelles per risolvere le tensioni economiche e commerciali esistenti. La Cina, ha spiegato in una nota il viceministro del commercio Li Fei all'indomani degli incontri avuti a Bruxelles sulle questioni che stanno creando tensioni tra le due parti, è disposta a fare leva su dialogo e consultazioni «per risolvere in modo appropriato gli attriti economici e commerciali» tra Pechino e Bruxelles. Il vice ministro cinese ha avuto lunedì un ciclo di colloqui con i vertici della direzione generale per il Commercio della Commissione Ue. Nel corposo dossier figurano i dazi europei anti-sovvenzioni sulle e-car made in China e le varie indagini avviate da Pechino, come quelle su latte e formaggi Ue.

F.Bis.

Presidenza Confindustria Venest Carron designata all'unanimità

▶Consiglio generale della territoriale delle imprese di Padova, Treviso, Venezia e Rovigo compatto sull'imprenditrice della Marca. Elezione il 23 novembre. Destro: «Grande unità»

LA SVOLTA

VENEZIA Confindustria Veneto Est: l'imprenditrice trevigiana delle costruzioni Paola Carron designata all'unanimità nel voto segreto alla presidenza della seconda territoriale d'Italia. Ora toccherà all'assemblea dei 5mila associati del 23 novembre ratificare l'indicazione del consiglio generale di ieri a Marghera (Venezia) che si è espresso con 124 voti su 124. Se, come appare scontato, la Carron verrà eletta al posto di Leopoldo Destro per i prossimi 4 anni, dovrà scegliere il nuovo consiglio di presidenza e a quel punto la svolta al vertice sarà compiuta a due anni dalla fusione tra Padova, Treviso, Venezia e Rovigo. Intanto ieri ha incassato un'unanimità affatto scontata anche se il monitoraggio tra i soci della commissione di designazione aveva registrato un ampio consenso per l'unica candidata, oltre l'80%. L'indicazione è stata validata dal Collegio Speciale dei Probiviri. Lei, imprenditrice di successo con una grande esperienza associativa (è già vicepresidente di Cve) ha accolto la designazione con evidente soddisfazione ma è già pronta ad andare sul territorio in incontri zonali che serviranno a raccogliere indicazioni programmatiche dagli associati. La fusione di Cve si è dimostrata un successo, importante anche per contare sulle scelte di Confindustria che hanno portato l'ex leader di Venezia Vincenzo Marinese a una delle vice presidenze nazionali e a Destro a deleghe di peso nella squadra di Emanuele Orsini. Ma ora c'è da far decollare definitivamente l'organizzazione e ampliare i servizi ai soci.

PAOLA CARRON Presidente designata di Confindustria Veneto Est

NUOVA SQUADRA

«Ringrazio la commissione di designazione per il lavoro svolto - ha dichiarato in una nota il presidente Leopoldo Destro -. La larghissima maggioranza dei voti raccolti conferma quell'unità associativa oggi ancora più indispensabile per affrontare e vincere le difficili sfide che ci troviamo di fronte ma anche per cogliere le opportunità e, insieme, per difendere e rilanciare, in Italia e in Europa, il lavoro e la nostra industria. Insieme a tutta la squadra di presidenza, consegniamo un'associazione che in questo biennio ha raggiunto risultati importanti, sia sul piano della organizzazione dei servizi sia della capacità di rappresentanza degli interessi delle imprese e dell'intera comunità. Siamo certi che Paola Carron lavorerà in questa direzione, con coraggio e visione innovativa per il bene delle imprese, che oggi hanno ancora più bisogno di poter contare su una rappresentanza forte. Con grande responsabilità, dedizione, ascolto e attenzione alle persone, saprà essere la presidente di tutti».

Paola Carron è nata ad Asolo (Treviso) nel 1968, è coniugata e madre di due figli. Nel 1987 inizia il percorso professionale nell'impresa di famiglia, Carron spa, fondata nel 1963 e attiva nelle costruzioni generali, di cui è consigliere delegato. Il gruppo ha sede principale a San Zenone degli Ezzelini (Treviso), sedi a Milano e Varna (Bolzano). Il gruppo ha un fatturato consolidato di 334 milioni e impiega 314 addetti. Attenta ai temi della parità e della sostenibilità, vuole portare l'azienda a diventare Società Benefit. È vicepresidente della Commissione Nazionale Grandi Infrastrutture e nel Consiglio Generale di Confindustria.

Maurizio Crema

Spi Cgil

Pensioni vecchiaia: 40% sotto i mille euro

Pensioni di vecchiaia, in Veneto il 40% è inferiore ai mille euro al mese. L'allarme dello Spi Cgil del Veneto: «Impossibile tutelare il potere d'acquisto dei nostri anziani» Enormi i divari territoriali: a Spinea (Venezia) la media è di 1.592 euro lordi mensili, a Zoppè di Cadore (Belluno) si scende a 561. Per gli uomini importi doppi rispetto a quelli delle donne.

Legno arredo: giugno in calo ma si spera in fine anno

IL SETTORE

VENEZIA Legno arredo: il settore frena ancora nel primo semestre di quest'anno con vendite in calo del 5,2% ma le previsioni di chiusura anno sono in linea con il 2023 grazie all'export ancora positivo. Il presidente di FederLegnoArredo Claudio Feltrin: «Cauto ottimismo, ma produzione industriale con segno negativo. Ora attesa per terza rilevazione e misure legge di Bilancio».

Secondo FederLegnoArredo l'inizio d'anno è stato complesso, con una contrazione delle vendite del primo semestre (- 5,2%) sia sul mercato interno (- 6%), che su quelli esteri (- 4,1%). Tuttavia, le previsioni per il resto del 2024 indicano un possibile recupero. Le aziende sperano di chiudere l'anno in linea con i risultati del 2023, soprattutto grazie alle esportazioni (+ 3,7%). Complessivamente, le aziende hanno registrato nel semestre vendite per un totale di 4,65 miliardi, di cui oltre il 40% derivante dalle esportazioni, l'andamento generale è risultato mediamente negativo, con una contrazione del 5,2%. Nel primo trimestre era andata peggio: - 7,6%. «Questo dato, pur rimanendo negativo, lascia intravedere una potenziale inversione di tendenza per la seconda metà dell'anno», spiega in una nota Feltrin, presidente di FederlegnoArredo. Anche se la produzione di mobili e legno restano negative anche a luglio.

Tre startup del Nordest in Silicon Valley con Intesa

L'INIZIATIVA

VENEZIA Tra le 12 startup che hanno partecipato alla missione di accelerazione in Silicon Valley promossa da Intesa Sanpaolo ce ne sono tre del Nordest: Joule di Campodarsego (Padova), Oraigo di Padova e M2TEST di Trieste.

Per la prima volta una banca italiana in collaborazione con Innovit ha offerto alle startup un percorso di accelerazione e incontro con potenziali investitori negli Usa. La Joule è una startup innovativa HRTech che ha creato e brevettato un software basato su AI (intelligenza artificiale) che da un video presentazione di 40 secondi estrapola le attitudini caratteriali e lavorative dei candidati, mettendoli così in contatto con le offerte di lavoro coerenti e permettendo all'azienda di ottenere una preselezione accorciando di 3 settimane il lavoro del recruiter. Oraigo è una startup neurotech che combina onde cerebrali e IA per contrastare i colpi di sonno alla guida, aumentare sicurezza e produttività delle flotte di trasporti e intervenire con alert in situazioni di pericolo, consentendo di ridurre gli incidenti, diminuire i costi assicurativi, migliorare la produttività. M2TEST fornisce un "Bone Elastic Structure Test", un nuovo esame medico nato per valutare la qualità della struttura interna dell'osso utile nella diagnosi, nel monitoraggio e nella prevenzione delle fratture da fragilità.

Bonollo in crescita oltre gli 80 milioni e si punta più decisamente sull'estero

L'IMPRESA

VENEZIA Bonollo festeggia a Milano i 25 anni dl suo prodotto iconico OF e fa il punto di un mercato che la vede sempre in crescita malgrado la stretta dei consumi. «Nel 2023 abbiamo chiuso intorno ai 17 milioni di bottiglie prodotte per 80 milioni di fatturato, circa il 20% all'estero, in crescita rispetto ai 73 del 2022», spiega Elvio Bonollo, 52 anni, consigliere d'amministrazione e responsabile prodotto dell'azienda padovana con basi a Conselve e a Mestrino, quarta generazione della famiglia che controlla la distilleria fondata nel 1908. E quest'anno come andrà? «Non è un mercato facile, ovviamente si risente delle guerre e dell'incertezza che si respira - risponde Bonollo -. Abbiamo concentrato gli sforzi nel rinnovare il nostro assortimento e prevediamo una crescita anche quest'anno. C'è un nuovo progetto sul mondo della distribuzione organizzata per le grappe e in futuro puntiamo a sviluppare i nostri brand, anche quelli meno alcolici. E poi c'è da aumentare le vendite all'estero». Nel frattempo si taglia un traguardo importante. «25 anni fa abbiamo rotto gli schemi tradizionali del settore creando OF Amarone Barrique, un nuovo modo di bere più evoluto - ricorda Bonollo –. Un prodotto che arriva dalla combinazione unica di tre fattori: la vinaccia di amarone, la capacità distillatoria che ci porta a un gusto morbido, elegante e intenso. E poi l'invecchiamento in barrique. Oggi lanciamo OF con una nuova veste, un restyling dell'intera collezione che è anche un viaggio alla scoperta della bellezza della creatività italiana». Tre colori per evidenziare altrettanti prodotti Of: Amarone Barrique, Dorange e Amaro. «Questo anniversario è una tappa importante della nostra storia - afferma l'esponente dell'azienda che a giugno ha vissuto il lutto della morte di uno dei pilastri della distilleria, Antonio Bonollo - è un omaggio a un impegno e a una passione senza compromessi per la qualità e l'innovazione dei distillati che in OF ha raggiunto la sua più bella espressione multisensoriale ed è oggi "Taste OF Beauty". L'appuntamento a Milano è però anche un modo anche di dire grazie ai nostri più di 120 collaboratori che ci hanno permesso di arrivare fino a qui e andare oltre».

ELVIO BONOLLO Quarta generazione

«NEL 1999 IL DISTILLATO DI AMARONE IN BARRIQUE HA ROTTO GLI SCHEMI, ORA UNA NUOVA VESTE PER CONQUISTARE ALTRI MERCATI»

INVESTIMENTI

Con importanti investimenti. «A Mestrino abbiamo completato la nuova parte produttiva, confezionamento ed etichettamento si fanno con macchinari molto avanzati, il magazzino è completamente automatizzato su 8 piani». Il tutto all'insegna della grappa e non solo. «Siamo una famiglia compatta, abbiamo la fortuna di avere entusiasmo e impegno - osserva Elvio Bonollo - sappiamo e vogliamo fare sempre meglio, e abbiamo l'orgoglio di essere parte dell'imprenditoria del Nordest».

M.Cr.

La Borsa

In collaborazione con INTESA SANPAOLO — Fonte dati Radiocor

	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
FTSE MIB					
A2a	**2,092**	-0,05	1,621	2,090	6839924
Azimut H.	**21,810**	0,23	20,448	27,193	347603
Banca Generali	**40,000**	-0,55	33,319	40,644	110916
Banca Mediolanum	**10,900**	-1,36	8,576	11,114	1069307
Banco Bpm	**5,834**	-1,95	4,676	6,671	6434295
Bper Banca	**4,744**	-1,68	3,113	5,469	9943597
Brembo	**10,026**	-0,48	9,728	12,243	569894
Campari	**8,046**	-2,12	7,898	10,055	4352930
Enel	**7,082**	0,40	5,715	7,041	25521350
Eni	**13,762**	-2,26	13,560	15,662	14169964
Ferrari	**424,700**	-0,77	305,047	446,880	244353
FinecoBank	**15,305**	-1,61	12,799	16,463	1303288
Generali	**24,980**	-1,23	19,366	25,258	3202908
Intesa Sanpaolo	**3,689**	-1,01	2,688	3,779	68539163
Italgas	**5,140**	1,18	4,594	5,418	3767451
Leonardo	**20,310**	-0,39	15,317	24,412	1312053
Mediobanca	**14,930**	-1,55	11,112	15,317	1085392
Monte Paschi Si	**4,851**	-2,02	3,110	5,277	11203650
Piaggio	**2,594**	-0,69	2,486	3,195	455851
Poste Italiane	**12,450**	-0,20	9,799	12,952	1434655
Recordati	**51,450**	-0,77	47,476	52,972	249895
S. Ferragamo	**6,495**	-2,40	6,683	12,881	820393
Saipem	**1,797**	-4,54	1,257	2,423	37765591
Snam	**4,578**	-0,37	4,136	4,877	4999140
Stellantis	**13,680**	-2,73	13,836	27,082	21696026
Stmicroelectr.	**25,180**	-3,52	26,035	44,888	2876713
Telecom Italia	**0,253**	-1,67	0,214	0,308	21890655
Tenaris	**12,725**	-2,12	12,528	18,621	1998556
Terna	**8,108**	-0,15	7,218	8,081	2792061
Unicredit	**36,075**	-1,45	24,914	38,940	5475752
Unipol	**9,230**	-4,20	5,274	10,006	2058443
NORDEST					
Ascopiave	**2,750**	0,92	2,165	2,707	327657
Banca Ifis	**20,720**	-1,33	15,526	21,852	103545
Carel Industries	**16,940**	-0,35	15,736	24,121	39318
Danieli	**27,950**	-1,06	28,187	38,484	80572
De' Longhi	**26,480**	-0,75	25,922	33,690	83435
Eurotech	**1,190**	-0,17	1,047	2,431	101325
Fincantieri	**4,508**	-1,36	3,674	6,103	609953
Geox	**0,591**	-1,50	0,540	0,773	82843
Hera	**3,572**	-0,72	2,895	3,586	1490214
Italian Exhibition Gr.	**5,800**	-1,69	3,101	6,781	13673
Moncler	**49,980**	0,14	50,012	70,189	668659
Ovs	**2,672**	0,45	2,007	2,837	372978
Piovan	**13,700**	-0,72	9,739	13,780	74643
Safilo Group	**1,082**	-1,81	0,898	1,243	1050987
Sit	**1,140**	-2,15	1,191	3,318	7893
Somec	**17,000**	1,80	13,457	28,732	1108
Zignago Vetro	**10,580**	-0,75	10,569	14,315	64307

L'attore americano è morto a 93 anni

Addio a James Earl Jones, da Radici a Guerre Stellari

Per il suo ruolo più famoso, la voce dietro la grottesca maschera di Dart Fener nella trilogia di Guerre Stellari, su sua insistenza non aveva ricevuto credito nei titoli di coda. James Earl Jones, i cui profondi toni baritonali sono risuonati in 120 film e innumerevoli performance teatrali da Hollywood a Broadway, è morto a 93 anni nella sua casa nello stato di New York. In una carriera di sei decenni premiata con due Tony, due Emmy, un Grammy e un Oscar alla carriera, Jones è apparso in film come Conan il Barbaro, Coming to America, Field of Dreams, Patriot Games, Clear and Present Danger, Caccia a Ottobre Rosso e nella serie tv Radici. George Lucas aveva scelto per il ruolo di Dart Fener l'imponente attore britannico David Prowse, ma l'accento non era giusto. «Voleva una voce più scura», aveva spiegato anni dopo lo stesso Jones che aveva registrato la parte in poche ore e fu pagato appena 7000 dollari per il primo film della serie: «Pensai allora che era un bel gruzzoletto». L'attore era nato nel 1931 nel Mississippi segregato, il padre aveva lasciato la famiglia e la madre l'aveva poi mandato in Michigan a vivere con la nonna.

Compie 500 anni il rifacimento della chiesa sorta nei luoghi di un castrum romano Un paese legato alla pietra e alle sue cave che hanno fatto la fortuna di generazioni di lavoratori bellunesi. Fino all'inizio del '900 quando un cementificio cambiò tutto

Castellavazzo, la pieve fortezza e gli scalpellini

IERI E OGGI
La chiesa in una foto storica, la fontana di Castellavazzo e, sotto, la lapide di Esculapio perduta nel disastro del Vajont

Nella facciata la lapide di Esculapio, poi sparita nel disastro del Vajont

LA STORIA

Compie 500 anni l'ampliamento e il parziale rifacimento della Pieve di Lavazzo, la chiesa di riferimento di Castellavazzo, nel bellunese, e dei suoi scalpellini. La data incisa sull'architrave riporta l'anno 1524, ma le origini sono senz'altro precedenti, medievali; si trattava di una pieve fortificata sorta sul sito di un precedente castrum romano, e da qui viene il toponimo Castello Lavazzo, come il comune si chiamava fino al 2011. In seguito la fortificazione è stata spostata nel castello della Gardona, un chilometro più a nord verso il Cadore, ora luogo del cuore Fai. Nel XVI secolo la chiesa è stata ampliata, trasformata da una a tre navate ed ha assunto l'aspetto che ho ora. In realtà Castellavazzo di chiesa ne aveva un'altra, dedicata a Sant'Elena, nella piazza principale, ma era stata demolita nel 1820 durante i lavori di allargamento della strada di Alemagna, diretti da Carlo Ghega. Nella facciata era infissa una lapide romana, dedicata a Esculapio che era stata trasportata prima a Belluno e poi a Longarone, per sparire nel disastro del Vajont, il 9 ottobre 1963.

LE ORIGINI

Ma non si trattava della stele più antica: ne era stata ritrovata un'altra risalente al periodo di Nerone che si conserva nella sezione archeologica del Museo della Pietra e degli Scalpellini (www.pietraescalpellini.it), a testimonianza delle origine romane della lavorazione della pietra nella zona. Tra l'altro un paio di anni fa, nei lavori che stanno interessando l'Alemagna, sono state ritrovate 16 tombe romane e presto i reperti archeologici entreranno pure loro nel museo. Dopodiché si sono insediati i longobardi.

Tutto questo lo racconta Daniele Feltrin, architetto, da una quindicina d'anni presidente dell'Associazione Pietra e Scalpellini di Castellavazzo, che si occupa di recuperare quanto possibile dell'antica tradizione e di gestire il museo (aperto il sabato e la domenica dalle 14 alle 18).

«Un paese di pietra, la pietra di un paese», com'è stato definito Castellavazzo nel libro curato da Adriano Alpago Novello, edito da Neri Pozza, ha vissuto di pietra e di scalpellini fino al 1912, quando ha aperto un grande e, per il tempo, modernissimo cementificio che ha trasformato gli scalpellini da lavoratori a cottimo in operai salariati.

LA FORTUNA

Il periodo di massimo fulgore, spiega Feltrin, è stato nel Settecento quando la pietra di Castellavazzo è stata utilizzata nei cantieri dei grandi lavori che stavano rinnovando Belluno, per esempio nel campanile del duomo, di Filippo Juvarra, oppure nel Seminario vescovile. I documenti ci raccontano che la pietra lavorata veniva caricata sulle zattere che da Perarolo scendevano il Piave, condotte dagli zattieri di Codissago, sempre con uno scalpellino che sbarcava a Belluno e seguiva la posa in opera, a testimonianza dell'attenzione con la quale si eseguivano i lavori. «La pietra di Castellavazzo è stata utilizzata anche a Castelfranco, a Treviso, e pure a Venezia anche se non è mai stata fatta una ricerca approfondita. Sappiamo che c'è, ma non sappiamo dove sia», afferma Feltrin.

In quell'epoca Castellavazzo aveva un migliaio di abitanti e tutti i maschi erano impegnati nell'attività di scalpellino.

LA DECADENZA

Oggi gli abitanti sono ridotti a qualche centinaio, hanno chiuso il supermercato, un bar e l'osteria, sono rimasti soltanto la farmacia e un bar. Buona parte degli abitanti sono pensionati, chi lavora è dipendente dell'occhialeria, negli stabilimenti della zona industriale di Longarone. Della ventina di cave di un tempo, oggi ne rimane attiva soltanto una. Gran parte della pietra estratta viene utilizzata come blocchi per argini e scogliere, i blocchi migliori sono commerciati dai marmisti che li tagliano per farne pavimenti o stipiti. Ma la pietra di Castellavazzo, nelle sue tre tonalità, rosso-bruna, grigia, grigio-rosa, oggi non è granché considerata al di fuori del bellunese, dove invece se ne conosce la storia e quindi è molto apprezzata. «Il mercato della pietra nell'edilizia», osserva Feltrin, «è un po' strano: si preferiscono tonalità più appariscenti, la pietra di Castellavazzo tende allo scuro, se invece è utilizzata in esterno schiarisce e diventa grigia. Quindi dal punto di vista commerciale non è molto apprezzata».

NEL PERIODO DI MASSIMO FULGORE C'ERANO UN MIGLIAIO DI ABITANTI, OGGI RIDOTTI A POCHE CENTINAIA

L'ESPOSIZIONE

Il museo è nato da un'esposizione temporanea allestita nel 2004 e poi diventata definitiva, nel 2018 è stato trasferito nell'ex municipio di Castellavazzo, non più in uso perché cinque anni prima il comune si era fuso con quello di Longarone. All'interno del museo è stata allestita una bottega di scalpellino dove opera anche il settantenne Cesare Losso, l'ultimo ad aver imparato il mestiere in una bottega, come un tempo si usava. Il laboratorio nel museo produce oggetti non molto grandi: numeri civici, targhe delle vie, e ora la tazza del fonte battesimale della Pieve di Lavazzo, poiché c'è soltanto il fusto. Questa attività ha un grande successo. «Abbiamo molte richieste sia per i manufatti, sia per i corsi, che non possiamo accontentare per problemi di spazio», spiega Feltrin che, assieme a tutta l'Associazione, ci terrebbe a espandere la superficie del laboratorio, in modo da poter soddisfare la domanda, organizzare un corso di lavorazione della pietra, e in tal modo mantenere viva l'attività di scalpellino.

Il museo è diviso in più sezioni, si va da quella archeologica a quella geologica, all'esposizione degli attrezzi e dei lavori, ai giochi con le pietre, molto apprezzati dai piccoli visitatori e dalle scolaresche, oltre a biblioteca, sala video e una sezione dedicata al cementificio che tanto ha segnato la vita del paese. Negli anni Cinquanta ha toccato la sua massima espansione e occupava 250 persone, la produzione era arrivata a seimila quintali al giorno, fino al ridimensionamento seguito al Vajont (non c'era più bisogno di cemento per costruire dighe), alla cessazione della produzione nel 1966 e alla definitiva chiusura del 1978. Ora è un rudere di archeologia industriale. Chissà che non si trovi il modo di farlo rivivere, magari come parco giochi.

Alessandro Marzo Magno

L'incontro

Al museo si parla della fortificazione

Appuntamento venerdì 13, alle 20.30, nel Museo della Pietra e degli Scalpellini di Castellavazzo. Mauro Vedana, architetto ed esperto di archeologia, fortificazioni medievali e costruzioni storiche del bellunese, terrà un incontro pubblico sul tema: «La fortificazione di Gardona e Castellavazzo».

Biennale, prime 36 sottoscrizioni alla proposta di aprire il confronto con il Comune per istituire statuto e comitato scientifico per la scelta delle opere: dalla critica Vettese all'artista Nono, dallo scrittore Scarpa al creativo Maurandi. «Dovrebbe avere un respiro internazionale»

Intellettuali contro il Padiglione Venezia Raccolta di firme

L'inaugurazione del Padiglione Venezia della Biennale la scorsa primavera: con la curatrice Giovanna Zabotti (a sinistra), l'ex ministro della Cultura, Gennaro Sangiuliano, il sindaco Luigi Brugnaro e il critico d'arte Vittorio Sgarbi

ARTE

Monta la polemica per il Padiglione Venezia della Biennale. A richiederne uno statuto e un comitato scientifico ad hoc che rediga un bando, ad oggi inesistente, che selezioni artisti che garantiscano un respiro più internazionale, è una rete di professionisti nel campo dell'arte e della cultura locale dal nome emblematico: "Venezia c'è". I primi 36 firmatari hanno lanciato una raccolta firme che verrà estesa anche alla cittadinanza, per coinvolgerla sull'argomento.

Istituito nel 1930 e gestito dal Comune che ne realizza le esposizioni, il Padiglione è stato oggetto di un restauro filologico nel 2011 in collaborazione con la Soprintendenza. "Sestante domestico" il titolo del progetto espositivo 2024, a cura di Giovanna Zabotti, co-fondatrice di Fondaco Italia.

«Per molto tempo abbiamo cercato invano di intavolare un rapporto costruttivo e di confronto, sul tema, con l'attuale Amministrazione». A parlare è "Venezia c'è" che, in seguito alla mail inviata a marzo al sindaco Luigi Brugnaro e ai suoi collaboratori nel settore delle attività culturali, alla quale non c'è stata risposta, chiede che la questione venga discussa in Consiglio comunale. E per farlo, come sottolineato da uno dei firmatari, Augusto Maurandi, direttore creativo di Spazio Punch alla Giudecca, è necessario raggiungere almeno 350 firme. Il tutto nella consapevolezza di come al Padiglione Venezia prendano parte in automatico i vincitori delle 7 discipline del concorso "Artefici del nostro tempo" riservato ad artisti under 35. «Una sorta di bando interno al Comune, dunque. E che non premia un progetto come invece si fa a livello internazionale – osserva Maurandi –. Non dico che l'intenzione non sia buona, ma che sarebbe più adatta a mostre di livello provinciale: il Padiglione Venezia dovrebbe avere una risonanza più internazionale». Ai vincitori si aggiungono poi «persone invitate a prendervi parte che, seppur di qualità, vengono selezionate senza alcun tipo di bando e coerenza».

I FIRMATARI

Tra i firmatari anche la critica d'arte Angela Vettese, l'artista Serena Nono, la gallerista Alberta Pane e lo scrittore Tiziano Scarpa. Una trasversalità di ruoli nel panorama culturale veneziano che, attraverso il gruppo di lavoro, per più di un anno ha condotto un'accurata ricerca storico, legale e amministrativa. Nella lettera di "Venezia c'è" a Brugnaro, al collaboratore Michele Casarin e al commissario del Padiglione Maurizio Carlin viene proposto di «instaurare un dialogo volto ad estendere il lavoro svolto finora dall'Amministrazione all'interno del Padiglione Venezia. Il fermento culturale della Città metropolitana è in espansione. Nuove realtà, come spazi espositivi, fondazioni, gallerie private e studi d'artista svolgono un prezioso lavoro. E per assecondare questa tendenza virtuosa riteniamo urgente innescare una riflessione corale che arricchisca l'impegno dimostrato dal Comune col progetto "Artefici del nostro tempo", per sviluppare misure che rafforzino il ruolo del Padiglione Venezia come spazio espositivo di primo piano nella rappresentazione del contesto culturale cittadino sensibile ai linguaggi del contemporaneo e aperto al mondo».

LA RICHIESTA

Da qui la richiesta di uno statuto che definisca i criteri della sua missione culturale, adeguandone il funzionamento a quello del Padiglione Italia, con una giuria che cambia. Poi l'invito a creare un comitato scientifico che rediga un bando per la selezione di un progetto curatoriale all'anno, secondo l'alternanza Arte/Architettura, senza limiti d'età o nazionalità. Da Ca' Farsetti fanno sapere che «è evidente che i risultati positivi del Padiglione abbiano generato interesse da parte di chi vuole usarlo. Tra l'altro, proprio con "Artefici del nostro tempo", diamo la possibilità ai giovani di esporre in un Padiglione ufficiale. Cosa di non poco conto: un'opportunità, per i giovani talenti, di emergere».

Marta Gasparon

Verona

"Tocatì", il Festival dei giochi di strada

Dal 13 al 15 settembre a Verona torna il Tocatì, il Festival internazionaledei giochi in strada. "L'Italia che Gioca" è il titolo di questa 22/a edizione, che per la prima volta sarà ospitata nel cuore di Veronetta, sempre con l'organizzazione dell' Associazione giochi antichi in collaborazione con il Comune. Oltre 100 proposte permetteranno di scoprire palazzi, chiese, scorci inaspettati di un quartiere ricco di storia e fascino che accoglierà nelle sue strade grandi e piccini insieme. Grande risalto sarà dato, inoltre, alle mura di Verona, patrimonio Unesco dal 2000. La cinta, infatti, farà da cornice a giochi e attività. «La mission del Tocatì è sempre stata quella di prendersi spazi della città e Veronetta è uno di questi spazi. Il Festival ha le potenzialità per prendersi tutta la città», ha detto il sindaco Damiano Tommasi.

Vicenza

Dal cantiere spuntano tombe romane

**Scoperta archeologica in centro a Vicenza, dove la società Viacqua sta lavorando al potenziamento della rete idrica: si tratta di alcune sepolture ad incinerazione e di una inumazione di epoca romana, in un'area della città in cui non erano precedentemente note attestazioni funerarie dell'antica Vicetia.
La particolarità della scoperta sta nel fatto che sono portate alla luce quattro tombe a cremazione, contenenti oltre alle ossa combuste, elementi di corredo composti da balsamari vitrei, coppe e olpi in ceramica, a testimonianza della ritualità funeraria tipica dell'epoca romana. Negli ultimi giorni è inoltre emersa un'inumazione. Tutti i materiali saranno recuperati e trasportati nei depositi della Soprintendenza per le attività di studio e restauro.**

I disegni (quasi) mai visti delle avanguardie francesi

LA MOSTRA

Mostrano l'anima e il dna degli artisti. Sono opere delicate, che soffrono se esposte alla luce e quindi raramente si vedono, tanto da risultare sconosciute al pubblico. Dal 5 ottobre, però, una selezione proveniente dalla Francia sarà protagonista di un'esposizione unica che si terrà a Padova, a Palazzo Zabarella. È stata presentata ieri, infatti, la mostra "Matisse Picasso Modigliani Mirò. Capolavori del disegno dal Musée de Grenoble", organizzata da quest'ultimo e dalla Fondazione Bano in collaborazione con il Comune, e curata da Guy Tosatto: 132 le realizzazioni di 47 autori che si potranno ammirare nelle 5 sezioni non replicabili altrove in quanto i disegni stessi, una volta restituiti al polo culturale transalpino, per almeno 5 anni non potranno essere trasferiti.

Nel capoluogo del Santo i visitatori potranno scoprire le diverse tecniche e i differenti linguaggi del secolo scorso: dalla matita al carboncino, dalla tempera all'acquerello, alla gouache o al collage, dalla figurazione all'astrazione, con i protagonisti delle avanguardie che sperimentano su carta composizioni, forme, figure, talvolta accostamenti cromatici, con libertà espressiva e immediatezza creativa.

Un'occasione per entrare nella parte più intima degli artisti, perché, come affermava Henri Matisse, «il mio disegno al tratto è la traduzione diretta e più pura della mia emozione».

I PARTICOLARI

Il Museo di Grenoble ha prestato a Palazzo Zabarella disegni di Matisse, Picasso, Chagall, Mirò, Modigliani, Signac, Bonnard, Vuillard, Rouault, Delaunay, Arp, Balthus e tanti altri, e nella rassegna vengono pure esplorate le contaminazioni tra poesia, letteratura e arti visive, come nel caso dei lavori di Cocteau, Artaud, Klossowski e Michaux.

Ieri, ad anticipare i contenuti di una mostra coraggiosa e originale (rimarrà aperta sino al 12 gennaio) sono stati Federico Bano, presidente della Fondazione omonima, e Fernando Mazzocca, direttore scientifico di Palazzo Zabarella.

Le sezioni state denominate "Premesse dell'avanguardia - Matisse, lena e colore", "L'esplosione delle forme - Picasso e il cubismo", "Intorno a dada e surrealismo: un mondo reinventato", " Sopravvivenza della figura: Parigi capitale delle arte", "Astrazione, prima e dopo la guerra".

«Questa mostra - ha esordito Bano - segna la continuità dei progetti elaborati a Palazzo Zabarella per comprendere meglio l'arte tra l'Ottocento e la prima metà del Novecento, in collaborazione con i più grandi musei del mondo. La collezione che arriva dal museo di Grenoble, il secondo della Francia e che possiede lo stesso numero di disegni del Centro Pompidou, ci permette di esporre per la prima volta opere del genere. Una grande novità, in quanto appunto il disegno stesso è il lavoro immediato dell'artista, che può essere preparatorio al dipinto, ma che nella modernità è un'opera fine a se stessa. A Padova avremo i lavori di grandissimi autori e il progetto che prevede agevolazioni per le famiglie, per le scuole e percorsi ad hoc».

E Mazzocca ha aggiunto: «Le sezioni sono in ordine cronologico e riguardano le produzioni delle avanguardie in Francia, dal 1900 fino al secondo dopoguerra. Ognuna è dedicata a uno o più movimenti e ai suoi protagonisti. La prima focalizza le avanguardie post impressioniste, cioè i puntinisti, nabis e fauves, in cui si esalta la personalità di Matisse; la seconda riguarda il cubismo con Picasso, la terza è relativa al dada e al surrealismo che sono avanguardie un po' complementari con illustri personaggi come Cocteau e Mirò, mentre l'ultima è incentrata su autori, non solo francesi ma anche stranieri naturalizzati a Parigi, che si sono riconosciuti nel movimento del "ritorno all'ordine", cioè alla figurazione nella prospettiva tradizionale, tra cui Picasso, che in qualche modo rinnega il cubismo, Modigliani e Balthus. L'esposizione offre un quadro d'insieme sulla modernità e la sperimentazione, che si sviluppano nella capitale francese partendo dal disegno che diventa un'opera finita e assume un valore a se stante».

Nicoletta Cozza

A PALAZZO ZABARELLA **Da sinistra, di Édouard Vuillard "Donna con corpetto blu" e di Amedeo Modigliani "Ritratto di uomo"; sotto di Raoul Dufy "Madame Dufy" e Robert Delaunay "La guglia di Notre-Dame"**

A PADOVA I CAPOLAVORI CHE TEMONO LA LUCE: DA MATISSE A PICASSO DA MODIGLIANI A MIRÒ 132 OPERE DI 47 AUTORI DAL MUSEO DI GRENOBLE

Agenda

METEO

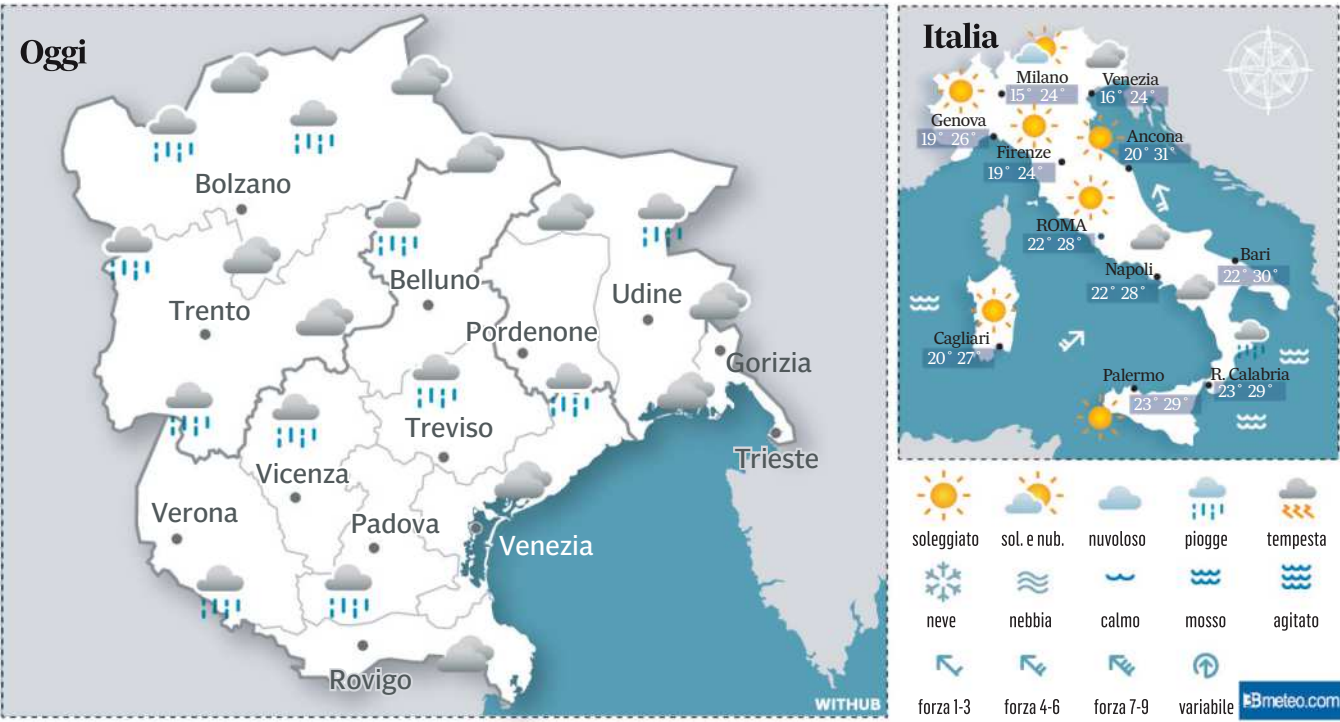
Peggioramento serale in arrivo al Nord, tempo soleggiato altrove.

DOMANI

VENETO
Tempo perturbato con piogge diffuse, rovesci e temporali. Temperature in sensibile diminuzione con neve sulle Dolomiti fin sotto i 2.000m. Forti venti di Bora nel pomeriggio-sera.

TRENTINO ALTO ADIGE
Tempo perturbato con piogge diffuse e temporali. Temperature in diminuzione, neve su Alpi e Dolomiti settentrionali. Venti in rinforzo da settentrione.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Tempo perturbato con piogge diffuse, rovesci e temporali. Temperature in sensibile diminuzione con neve sulle Alpi fin verso 1.500m. Forti venti di Bora.

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta
neve · nebbia · calmo · mosso · agitato
forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile · 3Bmeteo.com

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	11	18	Ancona	20	31
Bolzano	10	19	Bari	22	30
Gorizia	15	21	Bologna	16	24
Padova	16	24	Cagliari	20	27
Pordenone	15	22	Firenze	19	24
Rovigo	15	26	Genova	19	26
Trento	10	19	Milano	15	24
Treviso	16	22	Napoli	22	28
Trieste	16	24	Palermo	23	29
Udine	14	22	Perugia	16	24
Venezia	16	24	Reggio Calabria	23	29
Verona	15	22	Roma Fiumicino	22	28
Vicenza	15	20	Torino	14	24

Programmi TV

Rai 1

6.00 **RaiNews24** Attualità
6.30 **TG1** Informazione
6.35 **Tgunomattina** Attualità
8.35 **UnoMattina** Attualità
9.50 **Storie italiane** Attualità
11.55 **È sempre mezzogiorno** Cucina
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.05 **La volta buona** Attualità. Condotto da Caterina Balivo
16.00 **Il paradiso delle signore** Fiction
17.05 **La vita in diretta** Attualità. Condotto da Alberto Matano
18.45 **Reazione a catena** Quiz - Game show. Condotto da Pino Insegno
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **Cinque minuti** Attualità. Condotto da Bruno Vespa
20.35 **Affari Tuoi** Quiz - Game show. Condotto da Stefano De Martino
21.30 **Il colibrì** Film Drammatico. Di Francesca Archibugi. Con Pierfrancesco Favino, Kasia Smutniak, Nanni Moretti
23.50 **Porta a Porta** Attualità

Rai 2

8.30 **Tg 2** Informazione
8.45 **Aspettando Radio2 Social Club** Show
10.00 **Tg 2 Dossier** Attualità
10.55 **Tg2 - Flash** Informazione
11.05 **Tg Sport** Informazione
11.20 **Un'estate in Bretagna** Film Commedia
13.00 **Tg 2 Giorno** Attualità
13.30 **Tg2 E...state con Costume** Attualità
13.50 **Tg2 - Medicina 33** Attualità
14.00 **Ore 14** Attualità
15.00 **Italia - Brasile. Coppa Davis** Tennis
19.45 **S.W.A.T.** Serie Tv
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **The Good Doctor** Serie Tv. Con Freddie Highmore, Christina Chang, Richard Shiff
22.05 **The Good Doctor** Serie Tv
23.00 **Storie di donne al bivio** Società. Condotto da Monica Setta
0.10 **Achille Tarallo** Film Commedia

Rai 3

10.30 **Elisir** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **Quante storie** Attualità
13.00 **Geo** Documentario
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **Piazza Affari** Attualità
15.00 **In diretta dalla Camera dei Deputati "Question Time"** Attualità
16.10 **TG3 - L.I.S.** Attualità
16.15 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
16.20 **Aspettando Geo** Attualità
17.00 **Geo** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.20 **Caro Marziano** Attualità
20.40 **Il Cavallo e la Torre** Attualità
20.45 **Un posto al sole** Soap
21.20 **Chi l'ha visto?** Attualità. Condotto da Federica Sciarelli
24.00 **Tg3 - Linea Notte** Attualità
1.00 **Meteo 3** Attualità

Rai 4

6.05 **Senza traccia** Serie Tv
7.25 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
7.30 **Squadra Speciale Cobra 11** Serie Tv
9.05 **Castle** Serie Tv
10.30 **Senza traccia** Serie Tv
11.55 **Bones** Serie Tv
13.25 **Criminal Minds** Serie Tv
14.10 **I fiumi di porpora - La serie** Serie Tv
15.55 **Squadra Speciale Cobra 11** Serie Tv
17.35 **Castle** Serie Tv
19.05 **Bones** Serie Tv
20.35 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **The Innocents** Film Thriller. Di Eskil Vogt. Con Rakel Lenora Petersen Fløttum, Alva Brynsmo Ramstad, Sam Ashraf
23.20 **I segreti di Marrowbone** Film Drammatico
1.10 **Criminal Minds** Serie Tv
2.00 **I fiumi di porpora - La serie** Serie Tv
3.35 **Senza traccia** Serie Tv
5.00 **Fast Forward** Serie Tv

Rai 5

6.00 **Piano Pianissimo** Doc.
6.10 **Quante storie** Attualità
6.40 **L'uomo dei boschi** Doc.
7.35 **Art Rider** Documentario
8.30 **Prossima fermata Asia** Doc.
9.30 **Quante storie** Attualità
10.00 **Opera - Falstaff** Musicale
11.55 **Ohio Ballet** Musicale
13.15 **Rai 5 Classic** Musicale
13.30 **Quante storie** Attualità
14.00 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
15.50 **Orlando Furioso** Teatro
16.55 **I cinque sensi del Teatro** Documentario
17.55 **Muti prova Aida** Teatro
18.50 **Rai 5 Classic** Musicale
19.20 **Rai News - Giorno** Attualità
19.25 **Art Rider** Documentario
20.20 **Prossima fermata Asia** Doc.
21.15 **Art Night** Documentario
22.10 **David Gilmour: Wider Horizons** Documentario
23.20 **Rock Legends** Documentario
23.45 **James Cameron - Viaggio nella fantascienza** Doc.
0.35 **Rock Legends** Documentario

Rete 4

6.20 **Ultima Settimana Di Settembre** Show
6.25 **Tg4 - Ultima Ora Mattina** Attualità
6.45 **4 di Sera** Attualità
7.45 **Love is in the air** Telenovela
8.45 **Grand Hotel - Intrighi e Passioni** Serie Tv
9.45 **Tempesta d'amore** Soap
10.55 **Mattino 4** Attualità
11.55 **Tg4 Telegiornale** Info
12.25 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Att.
15.25 **Retequattro - Anteprima Diario Del Giorno** Attualità
15.30 **Diario Del Giorno** Attualità
16.35 **Prof. Dott. Guido Tersilli, primario della clinica Villa Celeste...** Film Commedia
19.00 **Tg4 Telegiornale** Info
19.40 **Terra Amara** Serie Tv
20.30 **4 di Sera** Attualità. Condotto da Paolo Del Debbio
21.20 **Fuori Dal Coro** Attualità
0.50 **11 Settembre 2001: Trappola Di Fuoco** Documentario
2.00 **Tg4 - Ultima Ora Notte** Attualità

Canale 5

6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
7.55 **Traffico** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Mattino Cinque News** Attualità
10.55 **Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **Beautiful** Soap
14.10 **Endless Love** Telenovela
14.45 **My Home My Destiny** Serie Tv
15.45 **La promessa** Telenovela
16.55 **Pomeriggio Cinque** Attualità. Condotto da Myrta Merlino
18.45 **La ruota della fortuna** Quiz - Game show. Condotto da Gerry Scotti
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Informazione
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Paperissima Sprint** Varietà. Condotto da Gabibbo
21.20 **I Fratelli Corsaro** Serie Tv. Di Francesco Miccichè. Con Giuseppe Fiorello
23.50 **X-Style** Attualità
0.30 **Tg5 Notte** Attualità

Italia 1

6.45 **CHIPs** Serie Tv
7.40 **Rizzoli & Isles** Serie Tv
8.35 **Law & Order: Unità Speciale** Serie Tv
10.30 **C.S.I. New York** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.05 **Sport Mediaset** Informazione
13.50 **The Simpson** Cartoni
15.05 **I Griffin** Cartoni
15.35 **Magnum P.I.** Serie Tv
17.30 **Person of Interest** Serie Tv
18.20 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **Fbi: Most Wanted** Serie Tv
20.30 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 **Fbi: Most Wanted** Serie Tv. Con Julian Mc Mahon, Nathaniel Arcand
22.10 **Fbi: Most Wanted** Serie Tv
23.00 **Hostage** Film Thriller
1.10 **Studio Aperto - La giornata** Attualità
1.25 **Sport Mediaset** Informazione
1.40 **Camera Café** Serie Tv
1.55 **Giga strutture** Documentario

Iris

7.00 **Kojak** Serie Tv
7.45 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
8.35 **Sbatti il mostro in prima pagina** Film Drammatico
10.30 **Il grande sentiero** Film Western
13.20 **Una notte per decidere** Film Drammatico
15.45 **Amicizia a rischio** Film Azione
17.40 **Il grande giorno di Jim Flagg** Film Western
19.40 **Kojak** Serie Tv
20.30 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.10 **Le ali della libertà** Film Drammatico
23.55 **The Game - Nessuna regola** Film Thriller
2.30 **Amicizia a rischio** Film Azione
3.55 **Ciaknews** Attualità
4.00 **Una notte per decidere** Film Drammatico
5.50 **Finchè C'è Ditta C'è Speranza** Serie Tv

Cielo

6.00 **TG24 mezz'ora** Attualità
7.00 **Tiny House Nation - Piccole case da sogno** Arredamento
7.50 **Piccole case per vivere in grande** Reality
8.20 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
10.20 **Tg News SkyTG24** Attualità
10.25 **Cuochi d'Italia** Cucina
11.25 **MasterChef Italia** Talent
13.50 **MasterChef Italia 6** Talent
16.30 **Fratelli in affari** Reality. Condotto da Jonathan Scott, Drew Scott
17.25 **Buying & Selling** Reality
18.25 **Love It or List It - Prendere o lasciare Australia** Case
19.25 **Piccole case per vivere in grande** Reality
19.55 **Affari al buio** Documentario
20.25 **Affari di famiglia** Reality
21.20 **21-12-2012 La profezia dei Maya** Film Fantascienza. Di Jason Bourque. Con A.J. Buckley, Bruce Ramsay, Jewel Staite
23.10 **Il dio serpente** Film Drammatico

Telenuovo

18.30 **Studionews Rubrica di informazione**
18.45 **TgNotizie Veneto**
19.25 **TgPadova Edizione sera. All'interno il TgBiancoscudato**
20.05 **Studionews Rubrica di informazione**
20.30 **TgVerona Edizione sera. All'interno il TgGialloblu**
21.15 **Duello a Berlino - Film: drammatico, Gb 1943 di M. Powell e E. Pressburger con Roger Livesey e Deborah Kerr**
23.00 **TgNotizie Padova**
23.25 **Film di seconda serata**

DMAX

8.15 **I pionieri dell'oro** Doc.
10.10 **Operazione N.A.S.** Doc.
12.05 **Border Control Italia** Att.
14.00 **Affari al buio - Texas** Reality
14.55 **A caccia di tesori** Arredamento
15.50 **Affari al buio - Texas** Reality
16.45 **La febbre dell'oro** Doc.
19.30 **Vado a vivere nel bosco** Reality
21.25 **Undercut: l'oro di legno** Documentario
22.25 **Undercut: l'oro di legno** Doc.
23.25 **WWE NXT** Wrestling
0.20 **72 animali pericolosi con Barbascura X** Documentario

La 7

11.00 **L'Aria che Tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Tagadà - Tutto quanto fa politica** Attualità
16.40 **Taga Focus** Attualità
17.00 **C'era una volta... Il Novecento** Documentario
18.55 **Padre Brown** Serie Tv
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità
21.15 **Il caso Spotlight** Film Drammatico. Di Tom Mccarthy. Con Mark Ruffalo, Michael Keaton, Rachel McAdams
23.45 **Salvador Allende** Film

TV 8

13.40 **Una scomoda verità** Film Thriller
15.30 **La sfida del cuore** Film Commedia
17.15 **Amore a Cedar Creek** Film Commedia
19.00 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
20.20 **100% Italia - Anteprima** Show
20.25 **100% Italia** Show
21.30 **Vi presento Joe Black** Film Drammatico
0.30 **What Women Want - Quello che le donne vogliono** Film Commedia
2.50 **Delitti** Serie Tv

NOVE

6.50 **Alta infedeltà** Reality
11.50 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
14.10 **Crimini italiani** Società
15.55 **La coppia dell'acido - Follia criminale** Attualità
17.50 **Little Big Italy** Cucina
19.20 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
21.25 **Parker** Film Azione
23.35 **Over the Top** Film Azione
1.35 **Blindati: viaggio nelle carceri** Attualità
3.35 **Web of Lies - Quando Internet uccide** Serie Tv
5.30 **Alta infedeltà** Reality

7 Gold Telepadova

10.45 **La grande vallata** Serie Tv
11.30 **Mattinata con...** Rubrica
12.15 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
13.15 **Tg7 Nordest** Informazione
13.30 **Casalotto** Rubrica
15.00 **Stadio news** Rubrica sportiva
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
18.00 **Sempre Derby** Rubrica sportiva
19.30 **Tg7 Nordest** Informazione
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.30 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
23.30 **Calcissimo** Rubrica sportiva

Rete Veneta

9.00 **Sveglia Veneti**
12.00 **Focus Tg**
15.30 **Santo Rosario**
16.30 **Ginnastica**
18.00 **Santa Messa**
18.45 **Meteo**
18.50 **Tg Bassano**
19.15 **Tg Vicenza**
20.30 **Tg Bassano**
21.00 **Tg Vicenza**
21.20 **Focus**
23.25 **In Tempo**
23.30 **Tg Bassano**
24.00 **Tg Vicenza**
0.15 **In Tempo**

Antenna 3 Nordest

12.00 **Telegiornale del Nordest** Informazione
14.30 **Film: Padri e figli**
16.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
18.00 **Stai in forma con noi - ginnastica** Rubrica
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.20 **Tg Veneto** Informazione
21.00 **La nostra storia** Attualità
23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG Venezia** Informazione

Tele Friuli

18.15 **Sportello pensionati – diretta** Rubrica
19.00 **Telegiornale FVG – diretta** Informazione
19.30 **Sport FVG – diretta** Rubrica
19.45 **Screenshot** Rubrica
20.15 **Telegiornale FVG** Informazione
20.40 **Gnovis** Rubrica
21.00 **Elettroshock** Rubrica
22.00 **Telegiornale FVG** Informazione
22.30 **Sportello pensionati** Rubrica
23.15 **Bekér on tour** Rubrica
23.45 **Telegiornale FVG** Info

TV 12

16.30 **Revival Partite Storiche Udinese** Rubrica
17.00 **Campioni Nella Sana Provincia** Rubrica
17.30 **Pomeriggio Udinese** Rubrica
18.30 **Tg Regionale** Informazione
19.00 **Tg Udine** Informazione
19.30 **A Tutto Campo Fvg** Rubrica
20.00 **Tg Regionale** Informazione
20.30 **Tg Udine - R** Informazione
21.00 **Ring** Rubrica
23.00 **Tg Udine - R** Informazione
23.30 **Tg Regionale** Informazione
24.00 **A Tutto Campo Fvg** Rubrica
0.30 **Tg Friuli In Diretta – R** Informazione

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4

La Luna è bendisposta e favorisce una visione ispirata della situazione, grazie alla quale saprai in maniera istintiva quale direzione ti garantisce i migliori risultati. Devi però fare i conti anche con una sensazione di blocco, legata a un ostacolo che ancora non riesci a individuare. Concentrati intanto sul **lavoro** e sui tuoi obiettivi. Nel capire come raggiungerli troverai la chiave che cerchi.

Toro dal 21/4 al 20/5

L'atteggiamento fiducioso con cui in questi giorni ti rivolgi al mondo ti induce a mettere l'**amore** al posto d'onore, senza tenere conto più di tanto delle interferenze, che ci sono e si fanno sentire. Invece di fuggire dalle difficoltà, la configurazione ti suggerisce di andare loro incontro, prendendole un po' di contropiede e incrinando un atteggiamento consolidato, che ti teneva sulla difensiva.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

Ormai è da qualche giorno che la tensione caratterizza il clima in cui ti muovi, accetta queste circostanze contro le quali non puoi nulla e misurane i limiti. C'è sicuramente un aspetto di ingenuità che condiziona il tuo approccio, come se tutto ti fosse dovuto e ti aspettassi ricompense e successi quasi immotivati. Lasciati coinvolgere dall'**amore** che ti lega al partner e osserva le cose come stanno.

Cancro dal 22/6 al 22/7

La Luna è presa in una configurazione contrastata, che ti mette di fronte a dei nodi. Più cerchi di scioglierne uno e più un altro si stringe: le circostanze sembrano invitarti a evitare di intervenire sulla situazione, concentrandoti invece sulla sua osservazione meticolosa. Cavalca la tua carica di entusiasmo nel **lavoro** restando tuttavia consapevole dei limiti oggettivi, che non dipendono da te.

Leone dal 23/7 al 23/8

La configurazione alimenta alcune preoccupazioni e timori, ingigantendo forse anche la percezione di certe situazioni, che poi viste da vicino non sono così complicate e impossibili da gestire. Qualcosa ti frena a livello **economico**, mentre tu vorresti invece spendere generosamente le tue risorse, offrendoti quelle occasioni di gratificazione che favoriscono il buonumore. Non sei del tutto libero.

Vergine dal 24/8 al 22/9

Sono giorni caratterizzati da circostanze che ti complicano un po' la vita, frenandoti nelle tue aspirazioni e al tempo stesso incrementando il desiderio di scavalcare norme e regole, come se ti considerassi immune, esentato dalla loro applicazione. Nel **lavoro** si aprono prospettive piuttosto esaltanti, ma qualcosa ti ostacola nel definire l'accordo. Forzare le cose le complicherebbe ulteriormente.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

Hai una carta vincente da giocare nel **lavoro**, quella che a prima vista sembrerebbe la meno indicata e che magari tenderesti a scartare. Eppure, proprio come nelle favole, quella che sembrava una soluzione improbabile diventa la carta più promettente. Ma questa trasformazione non avviene per arte di magia, sei tu che, dirigendoti intenzionalmente verso quello che ti spaventava, scopri nuove risorse.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

Il buonumore ti rende più tollerante e prodigo, incline a spendere con facilità il **denaro** anche per cose che ti sono poco necessarie, come volessi dare libero sfogo a una piacevole euforia. Concediti questi capricci, tenendo però d'occhio anche altri impulsi, che frenano la tua generosità per convogliarla in maniera più produttiva. Una dose di irragionevolezza ci vuole e ti fa bene, conceditela!

Sagittario dal 23/11 al 21/12

La configurazione incrementa il tuo entusiasmo e ti spinge a darti da fare per ubbidire al tuo desiderio di mangiarti la vita. Ma la vita non sempre è digeribile come vorresti, allora bisogna frenare l'impulso e prendere bene le misure. L'**amore** è il tuo lasciapassare, quello che ti apre tutte le porte: fai bene a crederci. Ma oggi se vuoi davvero guadagnare terreno la cosa migliore è stare fermo.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

Nel **lavoro** puoi contare su una soluzione inaspettata, con cui supererai gli ostacoli che ti rallentano senza quasi fare nulla, semplicemente con la tua capacità di entrare in sintonia. Approfitta di questa opzione così elegante che ti richiede di muoverti con precisione ed economia di energie. La configurazione non ha modo di bloccare le tue iniziative. Segui fedelmente la rotta che hai stabilito.

Acquario dal 21/1 al 19/2

Il tuo ottimismo e il desiderio che hai di coinvolgere anche gli altri nel tuo successo rendono le tue energie praticamente inesauribili. Attraversi una fase che potremmo descrivere come una sorta di infatuazione generalizzata e che coinvolge un po' tutto. L'**amore** che ti attraversa si manifesta in vari modi, ma devi anche tenere conto di un tuo lato più riservato e diffidente che tende a frenarti.

Pesci dal 20/2 al 20/3

La configurazione tende a creare situazioni contrastate, in cui opzioni e ipotesi opposte si contrappongono e tu non sai bene in che direzione muoverti e a quali voci ti conviene dare retta. La faccenda ti mette in una posizione difficile, in cui la paura di sbagliare frena ogni slancio, specialmente nel **lavoro**. Ma si tratta di un quadro favorevole: invece di scegliere devi mantenere le posizioni.

FORTUNA — LOTTO

ESTRAZIONE DEL 10/09/2024

Bari	47	60	46	12	29
Cagliari	64	77	88	73	45
Firenze	80	69	7	88	33
Genova	69	8	24	65	41
Milano	86	30	6	72	82
Napoli	63	56	32	44	80
Palermo	63	54	82	66	85
Roma	15	44	30	55	28
Torino	4	7	43	5	31
Venezia	65	49	46	32	57
Nazionale	77	89	7	21	83

SuperEnalotto

9 78 11 53 63 27 — Jolly 8

MONTEPREMI		JACKPOT	
	76.521.410,08 €		72.327.198,88 €
6	- €	4	240,59 €
5+1	- €	3	19,20 €
5	22.019,61 €	2	5,00 €

CONCORSO DEL 10/09/2024

SuperStar — Super Star 88

6	- €	3	1.920,00 €
5+1	- €	2	100,00 €
5	- €	1	10,00 €
4	24.059,00 €	0	5,00 €

Sport

UNDER 21

Triplo Baldanzi e l'Italia schiaccia la Norvegia

È Baldanzi show nel 3-0 che l'Italia U21 rifila alla Norvegia. Gli azzurrini ringraziano il fantasista della Roma (nella foto), autore di una tripletta. Il primo gol arriva già al 10', quando Gnonto, smarcato da un tacco di Esposito, serve Baldanzi, che insacca alle spalle di Tangvik. Nella ripresa la Norvegia cerca con grande impeto il pareggio, ma Desplanches salva il vantaggio parando la botta dalla distanza di Arnstad. Nel momento più difficile per l'Italia, Baldanzi continua il suo show segnando altri due gol. Euro 2025 è più vicina.

IL CASO DOPING RESTA APERTO

▶La Wada fa sapere che sta ancora decidendo se presentare ricorso contro l'assoluzione del campione per la positività al Clostebol: richieste altre informazioni, i tempi si allungano

TENNIS

Non è ancora finita. Assolto in prima istanza, ma non prosciolto, Jannik Sinner non può ancora considerare chiusa la vicenda doping nella quale è stato coinvolto dopo due test positivi al torneo di Indian Wells del 10 e 18 marzo. Malgrado il Clostebol che gli è stato riscontrato si trovasse in quantità infinitesimali nel suo corpo, malgrado l'autoaccusa di contaminazione da parte del preparatore atletico Umberto Ferrara (che ha fornito lo spray vietato, il Trofodermin) e del fisioterapista Giacomo Naldi (che l'ha trasmesso al primo italiano numero 1 del mondo del tennis, massaggiandolo, attraverso una piccola ferita che si era procurato), malgrado la validazione della tesi da parte di tre super-esperti e malgrado la massima cooperazione del 23enne altoatesino e del suo staff, la WADA, l'agenzia anti-doping mondiale, "considera la valutazione ancora in corso". E potrebbe chiedere una sanzione da 4 a 6 mesi, che per Jannik significherebbe la perdita dei risultati, dei punti in classifica e dei premi nei tornei disputatati dal 10 marzo, data della prima positività. Gli verrebbero cancellati i tornei vinti a Miami, Halle, Cincinnati e il secondo titolo Slam di domenica a New York (dopo quello del 28 gennaio a Melbourne). E verrebbe clamorosamente declassato dal primo posto del ranking che domina con 11.180 punti, 4.105 più del secondo, Zverev (7075), con Alcaraz a 6.690, Djokovic a 5.560 e Medvedev a 5.475.

SE L'AGENZIA ANDASSE FINO IN FONDO E IL TAS LE DESSE RAGIONE, AL NUMERO 1 VERREBBERO TOLTI I TORNEI E I PUNTI VINTI DA MARZO AD OGGI

SUPPLEMENTO

In base a un comma dell'articolo 13.2 del Codice Antidoping per la presentazione dell'appello al TAS (il Tribunale arbitrale internazionale dello sport) contro la decisione di primo grado di ITIA (l'agenzia indipendente che giudica i casi di doping nel tennis), la WADA si tiene ancora aperta la finestra dei 21 giorni dal momento della ricezione del materiale aggiuntivo che sarebbe avvenuta solo la settimana scorsa. A dispetto delle quasi 50 pagine dettagliate della sentenza del tribunale indipendente, Sport Resolutions, la massima autorità in materia doping ha chiesto approfonditi menti specifici. Evidentemente vuole verificare ulteriormente le analisi che hanno dato tracce di Clostebol, dopo che la sostanza proibita è stata metabolizzata nell'organismo ma non è stata ancora completamente espulsa. E la piccola quantità registrata non è considerata un'attenuante decisiva. Anche se i legali di Sinner sono riusciti ad appellarsi con successo contro la sospensione provvisoria che scatta in queste situazioni. Scatenando reazioni perplesse sulla prassi a big come Djokovic e Federer.

DIRITTI

Sia la WADA (mondiale) che la NADO (italiana) potevano, come agenzie antidoping, non ritenersi soddisfatti delle risultanze di primo grado e presentare ricorso entro 21 giorni non dal giorno della sentenza ma da quando l'ente nazionale non ha chiesto altre indagini mentre l'organismo massimo in materia s'è preso altro tempo, dopo aver acquisito nuovo elementi. Anche se i tre esperti che hanno firmato le analisi presenti nel dispositivo di assoluzione del Tribunale indipendente, Jean-François Naud, direttore del laboratorio di Montreal, Xavier de la Torre, responsabile di quello di Roma e David Cowan, già direttore di quello di Londra, che hanno validato la tesi della contaminazione all'insaputa dell'atleta, sono esperti riconosciuti da WADA. Come chiarisce l'ITIA: «In occasione di ogni udienza ci sono documenti aggiuntivi, come osservazioni, relazioni scientifiche e altre informazioni che vengono prese in considerazione dal panel. Questo è ciò che la Wada richiede per considerare la propria posizione. Non è che non siano soddisfatti della decisione, è che richiedono tutte le informazioni». Di certo Jannik non può ancora dormire sonni tranquilli.

Vincenzo Martucci

LE TAPPE

1 La positività a marzo

A marzo, durante Indian Wells, risulta positivo al Clostebol, steroide anabolizzante. Un secondo test, lontano dalle gare, darà lo stesso esito.

2 Ad aprile stop revocato

Il 4 aprile viene decretata la prima di quattro sospensioni provvisorie, revocate poi subito dopo l'appello dello stesso Sinner.

3 Il 15 agosto l'assoluzione

Il 15 agosto arriva l'assoluzione da parte del tribunale indipendente, resa nota il 20 da parte dello stesso tennista. Caso chiuso a meno di ricorsi

4 La Wada non molla

Due giorni dopo la finale di Us Open, la Wada ha chiesto ulteriori documentazioni all'Itia, specificando che le indagini sono ancora in corso.

Berrettini e Arnaldi contro il Brasile L'ItalDavis a Bologna aspetta Jannik

L'EVENTO

Oggi l'Italia campione uscente comincia la campagna 2024 di coppa Davis nei gironi di qualificazione sul veloce indoor di Casalecchio di Reno, a Bologna. E anche senza il numero 1 del mondo, Jannik Sinner, ancora a New York, ma atteso da metà settimana in panchina come tifoso, e senza il 19, Lorenzo Musetti, stanco dal tour de force anche olimpico, la nazionale di capitan Filippo Volandri è favorita sia oggi alle 15 contro il Brasile, sia venerdì (stesso orario) contro il Belgio che domenica (stessa ora) contro l'Olanda, e quindi fortemente candidata a classificarsi fra le prime due del girone A e qualificarsi quindi alle fasi finali della coppa che, come l'anno scorso, si terrà a Malaga il 19-24 novembre.

PRONOSTICO

La formula prevede due singolari, prima il match fra i numeri due e poi quello fra i i numeri uno, sulla base della classifica mondiale, e quindi il doppio. Così, Italia-Brasile prevede, presumibilmente, Matteo Berrettini (43) contro Joao Fonseca (158), a seguire Matteo Arnaldi (n. 33) contro Thiago Monteiro (76), e il doppio Bolelli-Vavassori (12-9) contro Matos-Melo (35- 37). Anche se inediti, i singolari vedono nettamente favoriti gli azzurri, anche se il romano, pur con un notevole vantaggio di peso di palla e di esperienza, avrà tante pressioni al ritorno in nazionale contro il 18enne talento di Rio dal gioco brillante, e il ligure potrebbe patire il gioco offensivo del veterano. La coppia azzurra, in corsa per le ATP Finals di Torino, battuta solo in finale in due Slam, dovrebbe essere di tutta sicurezza. Pur con tutti i punti interrogativi che accompagnano sempre i match di coppa Davis e la pressione dei favoriti in questo straordinario momento del Rinascimento italiano.

SCATTA OGGI IL GIRONE CHE PORTA ALLE FINALI DI MALAGA: IL NUMERO 1 DEL MONDO ARRIVERÀ NEI PROSSIMI GIORNI A TIFARE PER I COMPAGNI

SORPRESA

Nel girone dell'Italia, Van de Zandshulp (n. 68), reduce dal colpaccio di New York contro Alcaraz, doma, soffrendo, per 7-5 7-6 il 22enne Raphael Collignon (194) al debutto in Davis, ancora senza match ATP, che sta facendo ora capolino nei Challenger dopo tanti tornei ITF. Poi, però, Griekspoor (39), in crisi di risultati e quindi di fiducia, cede al tenace Zizou Bergs (72). Decide quindi il doppio.

Negli altri raggruppamenti, come da pronostico, favorito dalla superficie veloce, nel gruppo D, a Manchester, il Canada schiaccia l'Argentina già coi singolari, con Shapovalov che supera Cerundolo e il "gemello" Aliassime che domina Baez. Facile anche per i tedeschi con gli slovacchi nel gruppo C a Zhuhai, in Cina: Marterer batte Klein e Hanfmann la spunta su Kovalik, poi il solido doppio Krawietz-Puetz, finalista agli Us Open, firma il 3-0 sulla Slovacchia. Più equilibrata Australia-Francia a Valencia, in Spagna, con Kokkinakis che supera con due tie-break Fils.

AZZURRO Matteo Arnaldi (23 anni), attuale numero 33 del ranking ATP

IL PROGRAMMA

Oggi, ore 15, diretta Supertennis, SupertenniX e Sky, Italia-Brasile: Berrettini (43) c. Fonseca (158), a seguire Arnaldi (n. 33) c. Thiago Monteiro (76), Bolelli-Vavassori (12-9) c. Matos-Melo (35-37).

V.M.

FRATTESI, DA RISERVA A GOLEADOR AZZURRO

▶Il "tuttocampista" incursore dell'Inter è la felice scoperta di questa nazionale
E con il ritorno di Barella una freccia in più per Spalletti. Ma c'è il rebus Chiesa

LO SCENARIO

ROMA L'uomo di questa doppia di Nations League ha un nome: Davide Frattesi. Professione: calciatore. Ruolo: *tuttocampista*, incursore. Destino: attuale panchinaro all'Inter, poi si vedrà. Simone Inzaghi per adesso non la pensa come Luciano Spalletti, che contro Davide all'Europeo si scagliava spesso e volentieri, perché troppo indisciplinato, troppo istintivo. Ora Frattesi ha capito e in questo nuovo sistema di gioco, che poi è molto simile (se non uguale) a quello dell'Inter, si trova a meraviglia. Parte da mezz'ala e arriva in area come un treno: un gol alla Francia, uno a Israele, sette in totale in maglia azzurra, sei con Spalletti, e questo qualcosa vorrà pur dire, no? Davide è il bomber *spallettiano* e lì in mezzo, con Tonali e Ricci si trova a meraviglia. Lucio, un calciatore così, forse anche più di uno, ce l'ha già avuto: in principio fu Perrotta, uomo di rottura, diventato letale incursore e abile sotto porta. Grazie anche a Spalletti, l'ex centrocampista giallorosso è arrivato sul tetto del mondo nel 2006 in una nazionale con alto tasso di tecnica pallonara; poi c'è stato Nainggolan, che Spalletti nella Roma ha spostato dieci quindici metri in avanti: risultato, prestazioni super e tanti gol.

LE PROSSIME MOSSE

A ottobre tornerà Barella e che cosa succederà nel clan azzurro? L'idea di Spalletti è quella di continuare a giocare con un trequartista (con la Francia sperimentato Pellegrini e con Israele è toccato a Raspadori) dietro la punta. Con l'arrivo di Nicolò, il problema non si pone: o Davide o lo stesso Barella dovranno/potranno posizionarsi alle spalle del Retegui, o Kean, di turno. In questa maniera, la Nazionale mostrerebbe equilibrio e fantasia negli ultimi venti metri, attaccando gli spazi da dietro, con Frattesi, Barella (che può giocare ovunque) e lo stesso Tonali. Questo sistema, che sembra al momento blindato, sulla carta penalizzerebbe tutti gli esterni di un tempo, vedi Zaniolo, oppure

DAVIDE È IL BOMBER E L'EQUILIBRATORE DELLA SQUADRA, CON IL COMPAGNO DI CLUB POTRÀ SCAMBIARSI DIETRO ALLA PUNTA

BOMBER Per davide Frattesi 7 reti con la maglia della Nazionale

Zaccagni, per non parlare di Chiesa, l'ala per eccellenza. Mentre Nicolò, ammesso che ritorni a breve un calciatore convocabile, e Zaccagni, l'eroe di Lipsia, che ha conosciuto la fascia nella Lazio, ma lui nasce centrocampista trequartista, possono in qualche modo riciclarsi nel 3-5-2, Chiesa appare al momento il più penalizzato, anche se Spalletti è pronto a ritagliargli uno spazio. «Federico può giocare sottoporta, oppure secondo attaccante, non necessariamente centrale ma più aperto».

È chiaro che calciatori di quel livello possano e sappiano fare tutto, dieci metri più qua e dieci metri più là, ma stando a quanto visto nella Juventus, a Chiesa piace partire da esterno, possibilmente da sinistra. E infatti lui nel 3-5-2 di Allegri non si era trovato a meraviglia. Nel Liverpool, che gioca un 4-3-3 simile a quello di Klopp, Federico farà l'esterno. È ovvio che a uno come Chiesa non si rinuncia facilmente, ma il dibattito è aperto, a un mese dalle prossime convocazioni per le sfide con il Belgio (a Roma) e Israele (a Udine, sempre che per motivi di ordine pubblico, è prevista una manifestazione pro Palestina il giorno della partita, non si pensi a un'altra sede).

IL CENTRAVANTI

Spalletti in queste due partite ha utilizzato prima Retegui e poi Kean, aspettando Scamacca. Ma il recupero del calciatore dell'Atalanta è lungo e gli esperimenti non sono finiti di certo a Budapest. Nel mirino c'è anche Camarda, che è forte e di prospettiva, si sa l'obiettivo è il mondiale del 2026. In una Nazionale che cerca il gol in tante maniere, il bomber alla Kane l'Italia ancora non ce l'ha. Nella sua Roma, l'attuale ct azzurro si era inventato Totti lì davanti, dando spazio in zona gol anche ai trequartisti che arrivano da dietro. In Nazionale uno che può giocare in quella posizione, facendo le dovute proporzioni con l'ex capitano giallorosso, è Zaniolo. *Work in progress.*

Alessandro Angeloni

L'ATTACCANTE DEL LIVERPOOL AMA PARTIRE DALLE FASCE PER IL CT «PUÒ STARE ANCHE ALLE SPALLE DEL CENTRAVANTI»

Qui nerazzurri

Inzaghi prepara il turnover con il Monza

Una ripresa da tour de force quella che attenderà l'Inter dopo la sosta delle nazionali. La prima settimana infatti metterà i nerazzurri di Simone Inzaghi di fronte a Monza, Manchester City e Milan. La scorsa stagione, complice un girone di Champions alla portata, Inzaghi si era permesso un ampio turnover nelle gare europee. Situazione che però non si potrà ripetere totalmente quest'anno, alla luce del nuovo format e dei big match che attendono i nerazzurri, a partire già dalla sfida con il Manchester City in casa di Pep Guardiola la prossima settimana. Non a caso la rosa è stata allungata con giocatori di esperienza come Piotr Zielinski e Mehdi Taremi. Qualche novità così potrebbe vedersi domenica sera in casa del Monza, a partire da Davide Frattesi, titolare in nazionale e alla ricerca di maggiore spazio in nerazzurro.

Fonseca-Milan già all'ultima spiaggia Il tecnico si gioca il futuro in tre partite

L'ANALISI

MILANO C'è grande confusione al Milan e non si sta parlando della plateale protesta di Theo Hernandez e Rafael Leao all'Olimpico contro la Lazio il 31 agosto. Una vicenda che avrebbe potuto avere un altro esito, ma la dirigenza ha deciso di non multare i protagonisti. Il Diavolo li ha perdonati, così come ha fatto Paulo Fonseca, affossato da una partenza choc che nessuno in via Aldo Rossi si aspettava. Scelto per sostituire Stefano Pioli, dopo un estenuante casting, il tecnico portoghese non è ancora riuscito a dare un'identità ai rossoneri. E l'inizio, appunto, non è stato dei migliori. Pareggio, arrivato in extremis, contro il Torino, sconfitta con il Parma e altro pari con la Lazio. La vetta è già distante cinque punti e ora il Milan, dopo la sosta, avrà davanti tre partite fondamentali: Venezia, Liverpool e Inter. Tutte a San Siro, ma nel derby del 22 settembre saranno i nerazzurri i padroni di casa. I rossoneri si presentano con la peggior difesa del campionato (sei gol presi), una condizione fisica scadente, molta confusione in testa, tanta paura di non farcela ed errori imbarazzanti. Se, invece, di parlare di scudetto (per quanto visto, Inter e Juventus sono di un altro pianeta e non c'è da sottovalutare il Napoli di Antonio Conte), si cercasse di creare una squadra più compatta, allora il Milan finalmente potrebbe dire la sua.

LE COSE DA FARE

Diventa fondamentale, alla ripresa del campionato, avere idee chiare e portarle avanti con convinzione senza fare esperimenti deleteri. In primis, bisogna ridare un equilibrio ai rossoneri. Senza Saelemaekers diventa più difficile, ma qualcosa va fatto. Magari sistemando la difesa con Gabbia, il migliore nel reparto arretrato da quando è rientrato dal prestito in Spagna, ma mai preso in considerazione da Fonseca. Oltre che accantonare, fino a quando non avrà trovato una sua brillantezza, Emerson Royal e ritrovare il vecchio Theo Hernandez, naufragato anche con la maglia della Francia. A centrocampo, privo di Bennacer che si è fatto male con l'Algeria (si temono tre mesi di stop), si può dare fiducia a Fofana e più libertà a Reijnders, che con l'Olanda ha mostrato di essere più "cattivo" quando avanza il suo raggio d'azione. Ma il vero lavoro va fatto nella testa di Rafael Leao. Dopo lo scudetto vinto nel 2022, il portoghese si è smarrito. Non è più il giocatore imprevedibile visto qualche anno fa. Non ha mai fatto il salto di qualità necessario per diventare il leader del Milan. E il suo modo di giocare risulta macchinoso anche quando indossa la maglia della sua Nazionale, il Portogallo.

IL PORTOGHESE AVRÀ A DISPOSIZIONE LE GARE CON VENEZIA, LIVERPOOL E INTER PER RIMEDIARE ALLA FALSA PARTENZA

IN BILICO Paulo Fonseca, ancora nessuna vittoria con il Milan

LE ASPETTATIVE

Insomma, questa squadra sembra ancora un cantiere aperto, in attesa del rientro di Morata. In via Aldo Rossi sperano di riaverlo al top nel derby contro l'Inter. Prima di quel momento le chiavi del reparto offensivo saranno consegnate ad Abraham. Al debutto con la Lazio ha regalato l'assist a Rafael Leao e sfiorato il gol del 3-2. Sarà, quindi, l'inglese a guidare l'attacco con il Venezia, il primo dei tre esami di Fonseca. Se dovesse fallire le tre gare, rischierebbe davvero di giocarsi la panchina del Milan e sarebbe un ribaltone senza precedenti. E ancora una volta, dal clamoroso licenziamento di Paolo Maldini e Frederic Massara (avvenuto il 5 giugno 2023), sarà questa dirigenza a dovere fare mea culpa.

Salvatore Riggio

26 ANNI Teun Koopmeiners

Koop-Juve: «Per me c'era solo un club, eccomi qui»

IL PERSONAGGIO

TORINO Teun Koopmeiners sta iniziando a conoscere non soltanto la Juventus, ma anche Torino. E in questi giorni un po' più liberi con la pausa per le nazionali, l'olandese ne ha approfittato per fare il turista tra le vie della città. «Non sono ancora stato al museo del club ma ci andrò presto, in compenso ho visitato il Museo del Cinema e mi è piaciuto molto - racconta il nuovo acquisto bianconero - e ora ne voglio vedere tanti altri, a partire dal Museo Egizio: voglio imparare a conoscere sempre di più e sempre meglio questa città». D'altra parte però l'olandese è venuto sotto la Mole per un altro motivo: vincere il più possibile. «Sono arrivato in un club che nella sua storia ha vinto tanti trofei, adesso l'importante è procedere per gradi - spiega durante la conferenza stampa di presentazione allo Stadium - e andiamo avanti partita per partita, proprio come dice il mister: la cosa più importante, adesso, è conoscerci al meglio tutti quanti, poi le vittorie arriveranno. E io mi sento già in forma, sono pronto».

IL CONSIGLIO

La sua vittoria più bella intanto l'ha già conquistata: «Da bambino osservavo le grandi squadre, tra queste c'era ovviamente la Juve e già quando sono venuto a giocare qui con l'Atalanta ho assaporato l'atmosfera dello Stadium: c'era solo una squadra dove volevo andare, e quella squadra era proprio la Juve». E c'è anche un ex bianconero che lo ha consigliato: «In Nazionale ho parlato tanto con De Ligt, gli ho chiesto del club e della città». La strada verso Torino, però, non è stata agevole, con «la battaglia dei certificati medici» per non allenarsi più con la Dea durante la scorsa estate: «Ci è voluto un po' di tempo e nel calcio non tutto è scontato, ma sono sempre stato fiducioso e alla fine sono felice di essere qui». Pure l'addio con il suo vecchio club è stato turbolento: «La cosa più importante è aver vissuto anni bellissimi a Bergamo, abbiamo conquistato un trofeo speciale e sono cresciuto anche come uomo grazie alla città e a tutti gli addetti ai lavori».

Sabato ci sarà la trasferta di Empoli, poi martedì la Champions: «Sarà una bella partita, tra l'altro affronteremo il Psv che conosco molto bene e ho anche giocato con tanti ragazzi: conosco le loro tattiche, posso aiutare i miei compagni».

Lettere&Opinioni

«SANGIULIANO? VORREI DIRE SEMPLICEMENTE CHE IO STO CON LA MOGLIE. SE HA FATTO BENE A DIMETTERSI? QUESTO ATTIENE ALLA SUA SENSIBILITÀ PERSONALE, NON HA FATTO NÉ BENE NÉ MALE».

Daniela Santanché, *ministro del turismo*

La frase del giorno

G | Mercoledì 11 Settembre 2024
www.gazzettino.it

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Noi e gli altri

Pedoni più distratti e arroganti degli automobilisti? Perchè non ha senso stilare questo tipo di classifiche

Roberto Papetti

Caro direttore,
dalla TV esce un allarme sugli incidenti che vedono coinvolti, spesso con infauste conseguenze, i pedoni. La stragrande maggioranza dei sinistri accade nelle aree urbane. Le cause indicate sono la velocità dei veicoli, la distrazione dei guidatori, le alterazioni di chi guida (alcool /droghe). Nessuno però nomina la distrazione, la sbadataggine o l'arroganza dei pedoni, che spesso sono essi stessi le cause del loro investimento. Si osservi come molti pedoni in città, per non citare ciclisti e monopattini sti, attraversino strade, incroci, semafori quando pare a loro, non sempre sulle strisce e non sempre con il verde, spesso contromano e senza scendere dalla bici. Certuni poi ritengono, godendo dello status di soggetti " deboli della circolazione", di poter imporre lo stop ai veicoli. I pedoni e gli utenti non motorizzati sono molto indisciplinati e tracotanti, pretendono di avere sempre precedenza e rispetto, anche quando non ce l'hanno e il buon senso dovrebbe suggerire loro che attendere due secondi in più sarebbe più intelligente. Ma sono spronati dalla narrazione mainstream che li definisce vittime e quindi si ritengono al di sopra di tutti e di qualsiasi regola.

Luigi Gentilini

Caro lettore,
ma c'è davvero bisogno di buttarla in politica e di tirare in ballo la "narrazione mainstream" per giustificare l'elevato numero di incidenti stradali che coinvolgerebbero i pedoni? Lei vorrebbe convincerci che poichè il pensiero prevalente e conformista parteggia istintivamente per i non motorizzati (sono più ecologici, più green e più deboli), loro, arroganti e uncuranti di tutto, fanno un po' quello che vogliono anche a costo di finire travolti da un'auto o da un mezzo pesante? Mi sembra un po' esagerato. Incasellare la realtà nelle categorie è un'attitudine del nostro tempo. Si divide tutto in buoni e cattivi e si ha così la sensazione di aver dato una spiegazione a ogni sorta di fenomeno e cambiamento. Nei mesi scorsi in questa stessa rubrica si animò una discussione tra filo-automobilisti e filo-ciclisti, che si accusavano reciprocamente di negligenza e scarso rispetto delle regole. Oggi tocca ai pedoni. Ma generalizzare non ha nessun senso. Tanto tra gli automobilisti che tra chi si muove a piedi ci sono incivili e sbadati. Gli uni come gli altri sono vittime del cellulare e dell'assillante esigenza di tenerlo sempre sotto controllo e di rispondere o leggere in tempo reale. Tra gli uni e tra gli altri ci sono persone che considerano le regole valide per tutti, fatta eccezione che per se stessi, e si creano con sorprendente facilità alibi per giustificare negligenze e violazione del codice stradale. E' inutile stilare classifiche o puntare il dito contro qualcuno. Meglio impegnarsi a rispettare per primi regole e buon senso. Ricordandosi, quando siamo in strada, che al mondo non esistiamo solo noi. Sia quando saliamo in auto, sia quando ci muoviamo a piedi.

Baby gang

Si fa presto a dire "disagio giovanile"

Leggo che diversi politici, di fronte al fenomeno delle "baby" gang, ne attribuiscono la causa ad un generico "disagio" giovanile. Questo rinforza la mia convinzione, che molti di loro non abbiano il senso del ridicolo. Se i giovani del terzo millennio soffrono di questo "disagio", cosa avrebbero potuto dire tutti quei miliardi che li hanno preceduti nella storia dell'umanità? I quali neppure si sognavano le innumerevoli comodità che hanno a disposizione i nostri contemporanei, ma al contrario, a 8-9 anni o anche meno già cominciavano a lavorare, e in molti casi senza che nemmeno questo garantisse loro due pasti al giorno, e con tutti i rischi che il lavoro comportava, incidenti compresi, in tempi in cui non c'erano ospedali e un infortunio che ai nostri tempi verrebbe curato facilmente poteva causare un'invalidità permanente. Le "baby" gang non esistevano, perché qualunque adulto avrebbe potuto metterle in riga senza rischiare di finire in galera lui. Naturalmente esistevano le bande criminali, forse più che adesso, ma erano adulti, i quali sapevano bene che se venivano presi correvano dei grossi rischi, ma dovevano per forza accettarli: un deterrente a volte insufficiente in tempi di miseria, ma che adesso, in tempi di prosperità, manca quasi del tutto, soprattutto per i minorenni, i quali imparano presto (e lo dicono) che "tanto non ti fanno niente".

Alberto Bellio
Paese (Treviso)

Papa e cardinali

Le gerarchie della Chiesa

Le controrepliche sono sempre un po' antipatiche, poiché, come disse Mark Twain, se tutti la pensassimo allo stesso modo , non esisterebbero le corse dei cavalli. Del resto il signor Lorenzo Martini mi chiama amico, e questo mi conforta. Vorrei soltanto ricordare che l'autorità dello Spirito Santo supera quella di Sant'Agostino (Ubi Maior minor cessat). Quando il signor Martini definisce il Cardinal Burke "conservatore" si inserisce in quella scia di cristiani che amano appiccicare etichette. Forse sarà "il più grande teologo del mondo", ma deve comunque obbedienza al Papa. Per quanto riguarda la misericordia del Signore, era grande ma non era buonismo. Ricordiamoci che scacciò i mercanti dal tempio. Ho molto amato Papa Ratzinger, amo Papa Bergoglio e amo il Cardinal Burke, perché apparteniamo tutti al medesimo ovile che è la Chiesa. Ringrazio infine il signor Martini per avermi contraddetto: è sempre salutare riflettere su ciò che si è detto.

Tiziano Lissandron

Il caso Sangiuliano

La solita storia ma non politica

Quando sento dire ad alcuni personaggi che la vicenda del ministro Sangiuliano è una questione politica, significa che nessuno di loro ha alcunché da dire. Tutti sanno che "Politica" è il nome di quel Paese dove l'ipocrisia regna sovrana, dove tutti parlano con la classica volpe sotto il braccio, dove solo una legge regola il loro comportamento, quella dei vizi privati e delle pubbliche virtù, dove le finte vispe Terese di casa nostra, si scandalizzano e chiedono la testa del "fesso" che si è fatto beccare. Nel caso del ministro parlano persino di peculato per qualche cena scroccata dalla Boccia. Difficile pensare che nemmeno un euro sia speso con fidanzate, mogli, figli, parenti e amici vari. No, il caso Sangiuliano non è politico, è solo miseramente umano, dove nessuno ne esce "pulito". È il classico caso dell'uomo che sa di poter "conquistare" una donna, molto più giovane di lui, ostentandola pure, solo perché ha un ruolo di rilievo nel sistema, promettendogli chi sa che cosa, e di una giovane donna, che si avvicina a quell'uomo solo per quel motivo, pensando che le finte effusioni amorose le potrà digerire con i benefici che otterrà. Nel caso in questione, la donna nemmeno si fidava e pensò di registrare gli incontri e non ne ha ancora spiegato il motivo. Altro non c'è.

Claudio Gera
Lido di Venezia

Tempo di social

Riscoprire l'arte di tacere

Siamo inondati di corsi, workshop su come comunicare in modo efficace, ma pochi sono stati gli interventi dedicati alla sobria, efficace ed utile "arte del tacere". Sappiamo tutto su come dire, sparare delle cose sui social, ma poco sulla riservatezza, l'accortezza, per altro così tanto preziose in un mondo sempre più social e sempre meno sociale! Vip o semplici cittadini, tutti a digitare, a postare foto su questo o quello strumento di "sputtanamento" digitale che riteniamo dia corpo al nostro essere. Ciò che colpisce è che questa impulsiva "comunicazione precoce" interessa tanto semplici cittadini, quanto personalità che detengono incarichi di governo, locale o nazionale, che di riservatezza e di buon senso, ancor prima che di bon ton digitale dovrebbero saperne, a tutela della funzione pubblica che ricoprono. Ricordo che quando entrai nella mio ambiente di lavoro (settore privato), nel 2005, diffusi tra i colleghi un piccolo ma efficace libretto edito da Sellerio: l'Arte di Tacere dell'Abate Dinouart (1771). Ciò che mi ha sempre impressionato è quanto l'Abate Dinouart ricordava: che è meglio tacere (leggi mai postare!) rischiando di passare per idiota, piuttosto che parlare (digitare compulsivamente) e sciogliere ogni dubbio. Direte: non hai nessun social, non hai Tik Tok, X, Facebook, Linkedin, solo WhatsApp dovendo obbedire ad un ordine di servizio: quindi, non esisti. Forse sono fuori di testa, ma comunque diverso da loro: i social dipendenti.

Francesco Antonich

Paralimpiadi

Una lezione di vita per tutti

Si sono appena concluse le gare, a Parigi, delle Paralimpiadi. Anche se non ho potuto seguirle tantissimo, sono rimasto commosso dalla forza di volontà, dalla bravura, dalla serenità dei vari atleti (io li avrei premiati tutti). Tutti ci hanno dato una lezione di vita insuperabile. Pur avendo avuto grandi problemi di salute, sono riusciti a dimostrare che, con la forza di volontà, si possono superare barriere, e non solo architettoniche, inimmaginabili. Se penso che noi "sani" spesso ci lamentiamo per motivi stupidi, penso che dovremmo imparare da loro cosa vuole dire avere problemi.

Alvise Lorenzo Sandi

Europa

Il piano Draghi e la realtà

Mario Draghi ha espresso i suoi punti per portare competitività all'Europa. Purtroppo il piano Draghi risulta costosissimo e i soldi non ci sono e poco fattibile per le enormità di divisioni interne nella Ue. I costi di finanziare la guerra vanno eliminati. Il denaro serve di più per combattere il problema climatico. Non certo con le idee di Draghi, decarbonizzazione ma senza usare la tecnologia cinese, oggi l'unica. Però Draghi non sa che basterebbero piantare 1 milione di piante in ogni regione per abbassare la temperatura di un paio di gradi. Purtroppo Mario Draghi è superato e le sue idee fan parte di un mondo che non c'è più.

Alberto Braccio
San Biagio (Treviso)

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE: Roberto Papetti

VICEDIRETTORE: Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE: Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE: Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI: Alessandro Caltagirone, Massimiliano Capece Minutolo, Fabio Corsico, Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma.

STAMPA: Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 PUBBLICITÀ: Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale: 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; semestrale: 7 numeri € 180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale: 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. Solo edizione Friuli - annuale: 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; semestrale: 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; trimestrale: 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 9305 del 06/03/2024

La tiratura del 10/9/2024 è stata di 39.432

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell'1/07/1948

L'analisi

Le parole di Draghi e l'Occidente a un bivio

Ferdinando Adornato

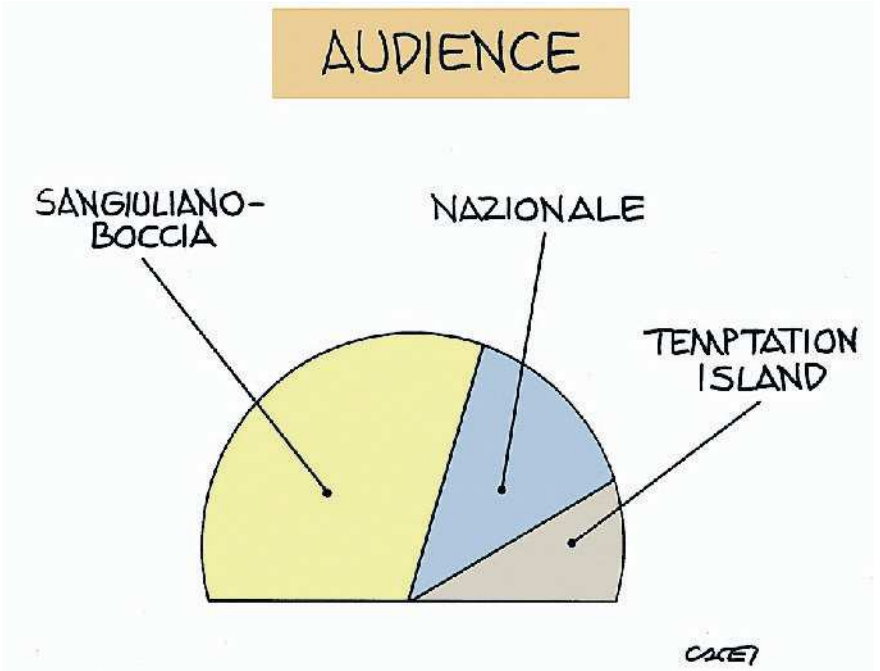
segue dalla prima pagina

(...) Trovandosi oggi, per giunta, a far fronte persino ad attacchi militari. La posta in gioco è altissima: se l'Europa si rivelasse incapace di corrispondere all'orizzonte indicato da Draghi e se, negli Usa, tornasse a prevalere un'ideologia isolazionista (se non apertamente anti-europea) nel destino dell'Occidente si farebbe davvero più vicino il tempo del tramonto. A qualcuno può aver dato fastidio il linguaggio drastico di Draghi, ma è difficile negare che siamo realmente di fronte a quella che l'ex premier ha definito una "questione esistenziale".

Del resto non c'è chi non si sia accorto che oggi il pianeta è attraversato da un "Grande Mutamento". Sembra quasi una legge della storia europea: i primi due decenni degli ultimi secoli sono stati sempre segnati da eventi che ne hanno cambiato il destino. E' accaduto nell'Ottocento con il congresso di Vienna. Si è ripetuto nel Novecento con la Grande Guerra. Sembra quasi che alla fine di un secolo i nostri popoli si addormentino con la speranza di un nuovo mondo per poi svegliarsi, agli inizi di quello successivo, colpiti da eventi che stravolgono la loro vita. Non sono stati da meno questi primi decenni del XXI secolo, aperti dall'attentato alle Twin Towers: tutto ciò che abbiamo considerato stabile può improvvisamente cadere. Benessere e democrazia, i gemelli che per due secoli abbiamo considerato inviolabili, sono tornati ad essere a rischio.

Ci si potrebbe chiedere: ma è così importante la "tenuta dell'Occidente"? Per capirlo basta riflettere sul fatto che le democrazie liberali occupano una porzione relativamente modesta del pianeta. Ben più consistente si presenta innanzitutto l'area asiatica, immense distese di terre nelle quali prevale un inedito, totalitarismo capitalista che già esercita, in joint venture con le nuove potenze di India e Brasile (e in alleanza politica con la Russia) una discreta supremazia economica e tecnologica. C'è poi l'area islamica: sulla carta anch'essa gigantesca, ma assai divisa e ribollente di rivendicazioni, istituzionali e sociali, per le quali non è certo facile diagnosticare uno sviluppo di pace e di democrazia. Un'area che oggi, grazie alla "guerra di posizione" dell'Iran, è tornata a farsi minacciosa. E che comunque destabilizza la cultura e le istituzioni occidentali anche attraverso le incontenibili ondate migratorie. Per ora gli Stati Uniti reggono alla sfida ma più d'uno si domanda: fino a quando?

In ogni caso, stretta tra queste grandi aree e la potenza americana, l'Europa è oggi certamente la parte più debole del pianeta. Un vaso di coccio. Ciò che appunto ha detto Mario Draghi. Se poi venisse meno anche l'"entente cordiale" con Washington le cose si farebbero ancora più gravi, se non altro dal punto di vista della sicurezza. E' perciò facile pronosticare che il futuro del pianeta si giocherà, una volta di più, proprio in Europa. Se il Vecchio Continente saprà accettare la sfida di modernità proposta dal nostro ex premier, il corso della storia si indirizzerà verso un orizzonte più sereno. Se, al contrario, l'Unione restasse ferma al palo e, in aggiunta, gli Usa si chiudessero di nuovo nell'autarchia, l'area delle democrazie liberali scivolerebbe ancor di più verso l'irrilevanza, alterando il destino del concetto stesso di libertà. Già oggi, dall'Ucraina a Tel Aviv, passando per Teheran e Piongyang, sulla libertà e la dignità dell'uomo sembra esser sceso il crepuscolo. Figuriamoci cosa potrebbe accadere se l'Occidente perdesse ancor di più la propria forza geopolitica e valoriale.

Se, se, se...Attenzione: in questo caso la storia si fa davvero con i se. Perché, elencare i rischi ai quali le democrazie potrebbero andare incontro, è l'unica chance di smuovere la pigrizia dei cittadini e stigmatizzare la mediocrità delle classi dirigenti. Il filo rosso che lega Draghi ad Harris e Trump impone senza dubbio a tutti di perseguire orizzonti difficili. Ma rifiutarsi di seguirli sarebbe suicida. Ci vuole più Europa per gli europei e più Europa per il mondo. E, nello stesso tempo, occorre che gli Stati Uniti non abdichino alla loro leadership sul pianeta. Una cosa è certa: la Storia, quella con la S maiuscola è tornata ad irrompere nelle nostre vite e sarebbe davvero sconfortante rifiutarsi di ascoltarla.

"Per troppo tempo abbiamo tirato a campare" sembrava suggerire Draghi ai leader dell'Unione. Una critica che, del resto, è manifesta da tempo nel discorso pubblico europeo. Già nel 2012 André Glucksmann l'aveva riassunta con efficacia: "Le nostre così antiche nazioni del così vecchio continente devono decidere se sopravvivere insieme o scomparire separatamente". Analogamente, fra meno di due mesi, gli americani dovranno decidere se implementare o ridimensionare il loro legame di storia e valori con l'Europa. Come si vede, il bivio davanti al quale si trova l'Occidente è davvero cruciale. Ecco perché oggi i nomi di Mario Draghi, di Kamala Harris e di Donald Trump appaiono legati in una sorta di castello dei destini incrociati.

La vignetta

INTERSPAR

Sottocosto

dal 12 al 21 settembre 2024

Whirlpool

Pezzi disponibili
420

Lavatrice FFBD85VIT Whirpool
- centrifuga regolabile fino a 1200 giri

Sconto 42 %

~~519 €~~

Sottocosto 299,00 €/pz

Risparmi 220 €

Vileda

Pezzi disponibili
1.600

Stendibiancheria Aluminium 100
- in alluminio con ruote per facilitare gli spostamenti

Sconto 50 %

~~49,90 €~~

Sottocosto 24,90 €/pz

Risparmi 25 €

Pezzi disponibili
200.000

All'acquisto di un cartone da 15 pezzi

Birra Moretti
660 ml - 1,35 €/L

0,89 € a bottiglia

Sconto 25 %

~~17,85 €~~

Sottocosto 13,35 €/conf

Pezzi disponibili
53.100

Tonno Pinna gialla in olio di oliva Rio Mare
6 x 65 g + 3 omaggio
12,80 €/kg

9 x 65 g

Sconto 46 %

~~13,99 €~~

Sottocosto 7,49 €/conf

Pezzi disponibili
35.000

Olio Extra Vergine di oliva Monini

1 L

Sconto 32 %

~~11,85 €~~

Sottocosto 7,99 €/pz

Pezzi disponibili
15.000

Caffè Segafredo Intermezzo
4 x 250 g

1 kg

Sconto 27 %

~~8,99 €~~

Sottocosto 6,49 €/conf

Pezzi disponibili
57.000

Vaschetta gelato Carte D'Or Affogato
gusti assortiti
500 g - 5,98 €/kg

Sconto 40 %

~~4,99 €~~

Sottocosto 2,99 €/pz

Pezzi disponibili
14.000

Latte UHT Parzialmente Scremato Parmalat

valigetta 6x1 L

0,80 €/L

Sconto 40 %

~~7,99 €~~

Sottocosto 4,79 €/conf

Salvo errori tipografici. Vendita effettuata ai sensi del DPR 6 aprile 2001 - n° 218. Il numero dei pezzi per articolo fa riferimento alla quantità totale presente in tutti i punti vendita di Aspiag Service Srl. Il numero dei pezzi disponibile in ciascun punto vendita sarà indicato nei singoli supermercati.
L'offerta è rivolta alle famiglie, pertanto non possono essere acquistati quantitativi non destinati al consumo familiare. Alcuni prezzi di partenza e sconti possono variare per alcuni punti vendita, ma il prezzo finale resta lo stesso.

Sfoglia il volantino digitale

IL GAZZETTINO | Mercoledì 11, Settembre 2024

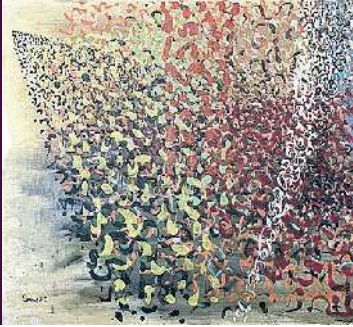
Santi martiri Proto e Giacinto. A Roma nel cimitero di Basilla sulla via Salaria antica, deposizione dei santi martiri Proto e Giacinto, in questo luogo sono stati ritrovati il sepolcro intatto di san Giacinto e il suo corpo consumato dal fuoco.

18°C 23°C
Il Sole Sorge 6:38 Tramonta 19:26
La Luna Sorge 15:28 Cala 23:09

I TRENT'ANNI DEI TRE ALLEGRI RAGAZZI MORTI IN MOSTRA AL "PALAPAFF!"

A pagina XII

Arte moderna
Quattro maestri dello spazialismo a Palazzo Ragazzoni

A pagina XV

Teatri Stabil Furlan
"Il vin di cjase nol incjoche" Il teatro parla in friulano

Dieci gli spettacoli che saranno affiancati da una serie di presentazioni editoriali e dalla sezione dedicata a bambini e famiglie.

Bonitatibus a pagina XII

Garibaldi pedonale, è già polemica

▶L'amministrazione anticipa al 2025 i lavori al Moretti e fa partire da subito la pedonalizzazione dell'area

▶Venanzi: «A regime, ci saranno quasi 600 posti in più» Pavan: «I nuovi park andavano fatti prima di tutto»

MUNICIPIO Palazzo D'Aronco

La giunta De Toni, come anticipato, accelera sulla pedonalizzazione di piazza Garibaldi subito, elaborando un piano parcheggi "salvagente" per rassicurare i cittadini. Ma i commercianti ribadiscono la loro ferma contrarietà. Per Confcommercio i nuovi park andavano fatti prima di tutto. Il presidente mandamentale Giuseppe Pavan è determinato: «Manteniamo la nostra linea di contrarietà assoluta alla chiusura di piazza Garibaldi, con l'eliminazione di una cinquantina di posteggi. Non solo per i parcheggi, ma anche per la questione sicurezza». E nascono gruppi social di "resistenza".

De Mori a pagina VI

La decisione Un "Risiko" di posti auto in città

La giunta: «Piazza più sicura E piano posteggi alternativo»

Ieri in giunta sono state approvate due delibere: una per il parcheggio del Visionario a disposizione dei cittadini anche al mattino e la seconda per anticipare i lavori al Moretti. Così parte subito la pedonalizzazione di piazza Garibaldi.

A pagina VI

Una giornata nera: doppio incidente nel posto di lavoro

▶Un addetto al montaggio caduto a Udine
A San Giorgio operaio colpito da una lastra

Due incidenti sul lavoro, un ciclista urtato da un furgone ferito gravemente e altre tre truffe pesanti ai danni di anziani nella giornata di ieri in Friuli. A Udine un addetto al montaggio di una delle strutture dedicate a Friuli Doc è caduto dall'altezza di circa tre metri, precipitando rovinosamente al suolo in piazza Libertà. È successo ieri verso le 10. Le prime cure all'uomo sono state prestate dai sanitari del 118, poi la corsa in ambulanza verso il pronto soccorso dell'ospedale di Udine. Secondo le prime informazioni l'operaio non sarebbe in pericolo di vita ma avrebbe subito diversi traumi. Sul luogo dell'incidente anche le forze dell'ordine. Nel pomeriggio infortunio anche a San Giorgio di Nogaro, dove un giovane classe 1994, di origini rumene e residente a Cervignano, è rimasto ferito mentre stava lavorando nell'area del centro servizi navali, per conto di una ditta isontina: erano le 15.30 quando per cause in corso di accertamento è stato colpito da una lastra d'acciaio, svincolatasi da un carroponte.

Zanirato a pagina V

Friuli Doc

Per la kermesse 25 mezzi di Net in più per pulire la città dai rifiuti

Fino a 25 mezzi in più nelle giornate clou della manifestazione per garantire uno smaltimento rapido ed efficace dei rifiuti, oltre alla pulizia delle strade in cui opereranno una quarantina di addetti. Quasi 400 contenitori aggiuntivi in grado di raccogliere complessivamente 800 metri cubi di differenziata, oltre a due grandi "eco-station" posizionate in piazza Primo Maggio.

A pagina V

Lutto

L'ultimo saluto della preside ai suoi ragazzi ad Ampezzo

Mondo della scuola in lutto per la prematura scomparsa della preside dell'Istituto comprensivo Val Tagliamento di Ampezzo, Maria Vaino. Arrivata due anni fa dalla Toscana, Vaino, che avrebbe compiuto 48 anni a ottobre, aveva presto saputo conquistare la comunità carnica. Ad esprimere la vicinanza alla famiglia è stata anche la direttrice scolastica regionale.

A pagina V

Udinese, le quattro sfide della verità

Dal 16 settembre al 5 ottobre l'Udinese dovrà superarsi, poiché aumenterà (di molto) il livello di difficoltà. Sono in calendario 4 gare dure, tutte da affrontare ancora senza Sanchez. Si partirà lunedì pomeriggio da Parma; poi altra trasferta a Roma dai giallorossi. Il terzo e il quarto impegno saranno in casa, dapprima con l'Inter e poi con il Lecce. Quattro match severi, nei quali la squadra di Runjaic è chiamata a dare un seguito allo scoppiettante avvio di campionato. E magari un'impronta significativa su quella che potrebbe essere la sua stagione. I segnali generano fiducia, dato che molte cose sono mutate in meglio rispetto a 12 mesi fa.

Gomirato a pagina VIII

BIANCONERI L'Udinese è in vetta alla classifica di serie A

Friulani al vertice del "Lunigiana"

Il Giro della Lunigiana si è concluso con la Rappresentativa di ciclismo regionale Juniores al secondo posto: un exploit da applausi. La squadra, composta da Andrea Bessega, Stefano Viezzi, Lorenzo Dalle Crode, Davide Stella e David Zanutta, ha dimostrato un eccellente livello nazionale di competitività. Il liventino in forza alla Borgo Molino Vigna Fiorita si è inoltre piazzato quinto nella classifica generale individuali, mentre l'alfiere friulano della Work Service Coratti si è posizionato al settimo posto. Entrambi sono quindi riusciti a entrare nella top 10 della sfida.

Loreti a pagina XI

IN FORMA Stefano Viezzi esulta

Skiroll

Graz e Pinzani si fanno applaudire nell'Arena carnica

Davide Graz e Marco Pinzani sono stati tra i principali protagonisti dell'Alpe Adria Summer Nordic Festival di Forni Avoltri, manifestazione riservata agli skiroll, valida per la Coppa Italia di sci di fondo. L'attrezzo è quello utilizzato in mancanza di neve da fondisti e biathleti. Di conseguenza da qualche anno la federazione ha dato ulteriore dignità agli eventi estivi di questa disciplina.

Tavosanis a pagina IX

Ufficio di corrispondenza del Friuli: 45100 - Udine, corte Savorgnan 27 - Tel. 0432.501072 - fax 041.665181 udine@gazzettino.it

Il trasporto urbano

Autobus, le nuove fermate «I passeggeri non crescono»

▸A oltre un anno dalla rivoluzione delle linee urbane non c'è stato un aumento degli utenti. Calano pure gli utili nonostante l'aumento di biglietti e abbonamenti

TRASPORTO PUBBLICO

PORDENONE/UDINE Ha funzionato a Pordenone la rivoluzione delle linee urbane con il cambio delle fermate, l'aggiunta di ulteriori chilometri, il profondo cambiamento che ha portato di fatto ad escludere i bus dal centro cittadino per portarli, invece, nel capolinea della stazione toccando maggiori strade e luoghi della città? Una domanda alla quale è complicato rispondere, anche perchè non ci sono tanti dati a disposizione a fronte del fatto che in mezzo c'è stata una pandemia che per due anni e mezzo, ha tagliato non solo i rapporti tra le persone, ma anche - ovviamente - le salite sui bus.

LA SITUAZIONE

Due sono le cose da premettere: la prima è che Trieste è sempre stata, per le sue dimensioni e per lo storico uso del bus che o triestini hanno sempre fatto, la città principe del trasporto urbano. Udine, piano, piano, è riuscita a far passare il concetto, anche perchè le distanze da un quartiere all'altro sono decisamente lunghe. Insomma, Udine continua a macinare numeri di accessi che crescono mese dopo mese. E Pordenone? Storicamente il capoluogo del Noncello non ha mai amato il bus, studenti a parte. Cittadina piuttosto piccola, facilmente girabile in bicicletta e poi l'auto la fa da padrona. La rivoluzione delle linee, voluta dall'amministrazione Ciriani, ha fatto il miracolo di portare più persone sul bus?

I DATI

A sentire il consigliere regionale Nicola Conficoni i numeri non andrebbero a vantaggio della rivoluzione. Insomma, l'Atapnon avrebbe cambiato il trend neppure con i nuovi percorsi. «La ridotta appetibilità degli autobus urbani, testimoniata dal calo dai ricavi per chilometro da titoli di viaggio, attesterebbe il flop delle nuove linee volute dalla giunta Ciriani. Per non vanificare l'investimento nelle maggiori percorrenze, è quanto mai opportuno attivare una campagna promozionale dei mezzi pubblici e ripensarne la contestata espulsione dal centro che ha allontanato gli utenti». È questo il primo commento del consigliere comunale Nicola Conficoni (Pd) che, dopo avere analizzato i dati dei bilanci Atap, ha annunciando la presentazione di un'interrogazione per sollecitare il rilancio del trasporto pubblico locale.

CONTRATTO DI SERVIZIO

«L'entrata in vigore del nuovo contratto di servizio siglato dalla Regione, che ha aumentato da 1,4 a 1,5 milioni i chilometri a disposizione per il trasporto pubblico urbano a Pordenone si sta rivelando un'occasione mancata. Al consistente calo dell'utile Atap, sceso dai 4,2 milioni del 2019 ai 3,3 milioni del 2023 (di cui 2 a carattere straordinario legati alla cessione di Mom), non corrisponde purtroppo una crescita dei passeggeri che sembrano anzi diminuiti. Nonostante l'incremento delle tariffe (il prezzo del biglietto è salito del 7,7% da 1,3 a 1,4 euro, quello dell'abbonamento intera rete del 6,6% da 34,3 a 36,6 euro), infatti, gli incassi registrati nel 2023 (1.139.243 euro) sono rimasti sostanzialmente invariati rispetto a quelli pre covid del 2019 (1.173.178 euro), quando erano attive le vecchie linee degli autobus urbani. In seguito all'aumento delle percorrenze, dunque, l'efficacia commerciale si è ridotta da 0,83 a 0,75 euro al chilometro (-9,7%), cui bisogna sommare l'impatto dell'inflazione».

I TEMPI

E anche vero che i cambiamenti richiedono tempo per dare risposte e questo lo riconosce pure il consigliere Conficoni. «Ai cambiamenti - spiega - serve del tempo per essere assorbiti e la pandemia non ha aiutato, ma l'espulsione degli autobus dal centro per ricavare posti auto, oltre ad essere in controtendenza con quanto sta avvenendo nelle altre città, evidentemente più che avvicinare nuovi utenti li ha allontanati. Quand'anche i numeri fossero migliorati negli ultimi mesi, resta il fatto che non c'è stata alcuna svolta a favore della mobilità sostenibile. Alla giunta, dunque, non chiediamo solo di avviare una campagna di sensibilizzazione all'uso dei mezzi pubblici, ma anche di riconsiderare le scelte fatte perché è assurdo che i maggiori costi non abbiano portato benefici». Un stimolo a fare meglio, dunque, ma anche a mettersi ad un tavolo per verificare se effettivamente i cambiamenti non hanno risposto alle aspettative. In questo caso un ragionamento andrebbe fatto.

Loris Del Frate

«TOGLIERE IL SERVIZIO DAL CENTRO CITTÁ È STATO UN GRANDE ERRORE»

Parcheggi

Basso: «Raggiunti ottimi risultati»

«L'operato dell'amministrazione di Alberto Parigi sta proseguendo spedito seguendo il programma definito. Solo negli ultimi giorni sono stati portati a termine importanti lavori in 2 parcheggi cittadini: quello di via San Giuliano e quello ex novo di via San Quirino, interventi che si aggiungono alla riapertura di via Rivierasca, riqualificata nei sotto servizi e pronta a breve alla nuova asfaltatura». Queste le considerazioni del consigliere regionale Alessandro Basso di Fratelli d'Italia.

«Aggiungiamo, poi, continua il consigliere che la presenza di migliaia di persone all'inaugurazione della nuova scuola Lozer a Torre fanno ben capire come il vicesindaco reggente Alberto Parigi abbia dato continuità al lavoro del suo predecessore Alessandro Ciriani, con ottimi risultati che sono frutto anche della compattezza dell'intera giunta comunale.

Un passaggio di consegne che Parigi sta gestendo a tutto tondo con una visione strategica ben definita, in attesa che le altre opere in cantiere vedano il loro completarsi per rendere Pordenone sempre al centro della nostra regione».

Friuli Doc, nel fine settimana ci sono 35 treni straordinari

FRIULI DOC

PORDENONE/UDINE Anche quest'anno torna la rassegna Friuli Doc, la kermesse dedicata alle eccellenze enogastronomiche friulane che si terrà in questo fine settimana nel cuore di Udine. Una manifestazione che permette di immergersi e scoprire le tradizioni, i cibi, la cultura e la natura di una terra ricca di storia e di cultura.

Nel centro della città ci saranno stand dedicati ai prodotti tipici, appuntamenti per approfondire la conoscenza dei vini e della cucina del territorio, spettacoli e incontri dedicati all'arte e al folklore locale. All'appuntamento non poteva mancare Trenitalia. Trenitalia (Gruppo FS) in collaborazione con la Regione Friuli Venezia Giulia supporta Friuli Doc con 35 treni straordinari, che nelle giornate di venerdì 13, sabato 14 e domenica 15 settembre si aggiungeranno all'offerta ordinaria rinforzando i collegamenti da e per Trieste, Gorizia, Sacile, Pordenone, Gemona e Carnia, portando a 70mila i posti a sedere complessivi.

Previste tariffe agevolate per raggiungere comodamente l'evento. Promo Weekend Fvg, valida nelle giornate di sabato 14 e domenica 15, consente di acquistare biglietti scontati del 20% per viaggiare entro i confini tariffari del Friuli Venezia Giulia su treni regionali ordinari e straordinari.

1+1 UNDER 12 FVG

Nelle giornate di venerdì 13, sabato 14 e domenica 15 settembre i ragazzi di età inferiore ai 12 anni (non compiuti), accompagnati da un adulto over 26 pagante avranno la possibilità di viaggiare gratuitamente, entro i confini tariffari del Friuli Venezia Giulia, sui treni regionali ordinari e straordinari, per viaggi con origine o destinazione Udine.

UNDER 26 FVG

Nella giornata di venerdì 13 settembre i ragazzi di età inferiore ai 26 anni (non compiuti) avranno la possibilità di acquistare biglietti al prezzo ridotto del 20%, entro i confini tariffari del Friuli Venezia Giulia, validi per i treni regionali ordinari e straordinari, per viaggi con origine o destinazione Udine.

FRIULI DOC Nel fine settimana la kermesse che si terrà a Udine: ci saranno 35 treni speciali

Le offerte non sono cumulabili tra loro.

È possibile acquistare i biglietti su tutti i canali di vendita di Trenitalia (sito internet, app Trenitalia, self service in stazione, biglietterie, agenzie di viaggio abilitate, punti vendita Sisal Pay). Trenitalia, al fianco della Regione FVG, continua così a promuovere l'utilizzo del treno come soluzione più ecologica, comoda, economica e affidabile per raggiungere gli eventi nel totale rispetto dell'ambiente, dimenticando i problemi del traffico stradale, lo stress della guida e la ricerca del parcheggio. Insomma, il treno diventa una alternativa con doppio vantaggio: via lo stress del parcheggio e biglietti scontati.

La sfida dei diritti

Parcheggi occupati Disabile rimane bloccata in ospedale

▶La denuncia: «Stalli pieni di auto senza contrassegno, nessuno interviene» ▶La donna non riusciva nemmeno a scendere per effettuare una visita

LA PROTESTA

Se la documentazione "allegata" da chi ha firmato la segnalazione non fosse così dettagliata, si potrebbe pensare di essere di fronte alla sagra dell'assurdo. Sì, perché proprio l'ospedale dovrebbe essere il luogo dell'accoglienza e dell'inclusività per eccellenza. Un posto in cui soprattutto i più deboli, gli svantaggiati e i fragili dovrebbero avere garantita tutta la mobilità agevolata possibile. E invece a Pordenone sembra non essere così. Da un lato per la "classica" e immarcescibile maleducazione di chi approfitta di spazi dedicati ad altri; in seconda battuta a causa di stalli non sufficienti, almeno in attesa del nuovo ospedale.

COSA SUCCEDE

La storia la racconta Luca, un lettore che ha deciso di rendere pubblica la sua disavventura al Santa Maria degli Angeli. La vera vittima del disservizio, però, è la suocera del protagonista della lamentela.

«Ho accompagnato mia suocera all'ospedale civile di Pordenone - il racconto inizia così - per una visita di controllo post-operatoria. Mia suocera è disabile con regolare contrassegno per auto. All'arrivo in portineria, considerando valide le motivazioni, mi è stato consentito l'accesso al parcheggio interno tramite l'apertura manuale della sbarra che limita il traffico». E fino a qui tutto sembra regolare.

«Arrivato di fronte al padiglione A - prosegue la testimonianza del pordenonese all'ospedale Santa Maria degli Angeli - per circa venti minuti ho avuto notevoli difficoltà a trovare il modo di farla scendere dall'auto per mancanza di spazio, in quanto i parcheggi adibiti ai disabili erano tutti occupati, prevalentemente da auto che non esponevano apposito tagliandino. Come me di seguito altre persone con lo stesso problema e si è formato per alcuni minuti un ingorgo che impediva anche il transito delle ambulanze. In seguito mentre mia moglie accompagnava sua mamma alla visita ho chiesto l'intervento delle forze dell'ordine tramite il numero unico di emergenza».

GLI SVILUPPI

Neanche quel tentativo, però, è andato a buon fine. «Le forze dell'ordine non sono potute intervenire perché momentaneamente impegnate e hanno deviato la chiamata alla polizia locale. Quest'ultima mi ha detto di non poter intervenire in quanto il parcheggio è ubicato all'interno di una proprietà privata e di rivolgermi al personale interno dell'ospedale che si occupa delle sicurezza. Il personale che si occupa della sicurezza è intervenuto su mia richiesta ma mi ha spiegato che non hanno autorità per imporre la rimozione delle auto che non hanno alcuna possibilità di far intervenire il carro attrezzi anche per motivi economici e che si vergognano per le difficoltà che hanno, nella posizione che occupano, a tutelare i diritti dei cittadini».

LE RICHIESTE

«All'interno dell'ospedale - termina la lettera - c'è un ristretto numero parcheggi per le persone che vengono lasciate entrare dalla portineria esibendo verbalmente motivazioni valide; all'interno di una proprietà privata è obbligatorio avere un certo numero di parcheggi adibiti ai disabili segnalati secondo il codice della strada; i parcheggi per disabili all'interno di proprietà privata non hanno nessuna valenza perchè non è possibile in alcun modo far rispettare la legge. Tutte le persone con cui ho parlato sono concordi che non va bene. Chiedo cortesemente all'azienda ospedaliera di poter ricevere il protocollo di regolamentazione interna per quanto riguarda la viabilità oltre la sbarra e al sindaco se possibile tramite ordinanza permette l'accesso alla polizia municipale e di chiarire se la struttura ospedaliera Santa Maria degli Angeli finanziata dal servizio sanitario nazionale sia luogo pubblico o privato.

Marco Agrusti

LE CHIAMATE ALLE FORZE DELL'ORDINE E LO STALLO TRA I PADIGLIONI PORDENONESI

IL CASO L'area dell'ospedale di Pordenone caratterizzata dal problema

Avanza la legge regionale «Entro l'anno in corso l'attuazione sarà piena»

LA POLITICA

Una norma di cui la Regione «è orgogliosa», come dice l'assessore Riccardi, anche perché nel 2022 è stata approvata con una sostanziale intesa in Consiglio regionale: è quella riguardante «Interventi a favore delle persone con disabilità e riordino dei servizi sociosanitari in materia», con il riassetto delle competenze sui servizi alle disabilità tra Ambiti sociosanitari dei Comuni e Aziende. Una norma che ha raccolto l'eredità della precedente legge regionale 41 del 1996, la quale aveva anticipato lo Stato nel riconoscimento dei livelli essenziali di assistenza in questo settore. Ebbene, sistema sanitario e socio-assistenziale legato ai Comuni stanno ora proseguendo interlocuzioni e affinamenti per confermare l'obiettivo esplicitato in due summit ad inizio agosto: giungere entro l'anno alla piena attuazione della legge per non dover procedere a proroghe. Un traguardo perseguibile anche per la condivisione della tabella di marcia e delle modalità di lavoro espressa nell'incontro agostano tanto dai sindacati quanto da Aziende e Comuni. «L'applicazione della norma del 2022 sta già dando buoni risultati e molto lavoro è stato fatto – aveva detto in quella circostanza l'assessore -. Restano però ancora da definire due questioni fondamentali sulle quali permane qualche diversità di gestione sui territori della regione». Cioè, «il personale che si occupa di questi servizi, e che deve essere tutelato e garantito in maniera omogenea su tutto il territorio regionale, e i flussi di finanziamento di queste attività che, stando la condizione di servizi legati al Livello essenziale di assistenza, derivano dalle risorse dirette della Regione alle Aziende sanitarie e dalle risorse degli enti locali: è necessario chiarire, secondo un principio di equità, in che maniera i Comuni debbano compartecipare al sostegno delle attività dentro il nuovo assetto previsto dalla norma», aveva specificato Riccardi. Su questi due punti il lavoro sta proseguendo per giungere a una soluzione compatibile entro l'anno, confermano ora dall'assessorato. Allo stato le Aziende sanitarie hanno già svolto la fase di transizione delle competenze in materia e sono già titolari delle funzioni legate ai servizi alla disabilità. Diversi i tratti innovativi della norma regionale del 2022. Innanzitutto, il metodo con cui è stata costruita, cioè un confronto continuo, trasparente e partecipato, a partire dal superamento di una visione puramente assistenzialistica della persona per giungere a una visione fondata sui diritti».

A.L.

Dagli scalini dei negozi alle carrozzine pesanti Le barriere che resistono

I PROBLEMI

Le Paralimpiadi di Parigi 2024 sono state un successo senza precedenti. Di pubblico (presente e a distanza), ma soprattutto come messaggio. Mai così tanti atleti portatori di diverse disabili, mai prima d'ora un messaggio basato sulla competizione "pura" più che sull'emozione dettata dallo spirito combattivo di chi dalla vita esige un credito. Eppure nella vita quotidiana delle nostre città sembra esserci ancora tanto da fare per rendere la vita dei disabili almeno un po' più agevole. Piccoli accorgimenti, magari, ma determinanti se si vuole essere davvero inclusivi e moderni.

Un punto da cui partire? Sicuramente l'accessibilità degli esercizi commerciali. Basta un viaggio in centro a Udine o in centro a Pordenone, infatti, per accorgersi di come ancora troppi esercizi commerciali presentino il classico scalino prima dell'ingresso. Una barriera praticamente inesistente per la maggior parte della popolazione, che però diventa determinante per una persona a ridotta mobilità. A Pordenone, ad esempio, una quindicina di anni fa l'Ascom si era impegnata per fornire le pedane di accesso. Ma oggi di fatto la situazione è tornata quella di prima. Ed è per questo che Sergio Raimondo, rappresentante locale per i cittadini con disabilità, ora chiede che quel progetto torni a rinascere.

«È uno dei progetti - spiega - da riprendere assolutamente in mano per dare maggiore dignità alle persone disabili, soprattutto a chi si trova su una carrozzina. Ma gli ostacoli non finiscono con gli scalini di fronte ai bar e ai negozi».

IL QUADRO

Dalla salute alla vita autonoma, dal lavoro alle pari opportunità. C'è ancora tantissima strada da fare per garantire alle persone disabili i veri diritti. «Esattamente - conferma ancora una volta Sergio Raimondo - è proprio di diritti che dobbiamo parlare. In questo senso un passo importante per noi è il fondo per l'autonomia possibile. Siamo impegnati anche sul fronte dell'accessibilità reale dei pazienti disabili in ospedale a Pordenone. Sì, perché a volte anche i presidi sanitari risultano di fatto inaccessibili».

Proprio per questo l'associazione si farà promotrice di una serie di corsi di formazione a braccetto con l'Azienda sanitaria del Friuli Occidentale. Un percorso teso a istruire il personale sanitario sulle corrette procedure da tenere quando ci si trova di fronte a persone con una mobilità ridotta.

GLI STRUMENTI

C'è poi un altro capitolo che merita la dovuta attenzione. È quello relativo a quelli che vengono chiamati comunemente "ausili sanitari". Banalmente, tutti quegli strumenti forniti dalle Aziende sanitarie alle famiglie delle persone disabili. «Sempre meno spesso - è la denuncia che arriva dal mondo della disabilità - vengono fornite ai pazienti delle carrozzine personalizzate. Al contrario, viene data la carrozzina standard, che però il più delle volte risulta essere troppo pesante, soprattutto durante le operazioni di carico e scarico. E si trattava di un ausilio che sino ad ora veniva sempre concesso».

Dai marciapiedi (i piani per la riduzione delle barriere sono in corso in tutto il Friuli Venezia Giulia) ai negozi, dagli ospedali alla vita autonoma. C'è una fetta di popolazione che non si accontenta di tifare per un atleta alle paralimpiadi, ma che il cambiamento lo vuole vedere - reale - nella vita di tutti i giorni.

M.A.

LA PARTITA DELL'UGUAGLIANZA TORNA ATTUALE DOPO LE PARALIMPIADI DEI RECORD

IL PROBLEMA Sono ancora troppe le barriere architettoniche che caratterizzano i centri storici delle città della regione

(Nuove Tecniche/Vendramini)

Doppio incidente sul lavoro in Friuli

▶Un addetto al montaggio per la kermesse di settembre è caduto da circa tre metri precipitando in piazza Libertà

▶Un giovane è rimasto ferito a San Giorgio di Nogaro mentre era al lavoro nell'area del centro servizi navali

INTERVENTI

UDINE Due incidenti sul lavoro, un ciclista urtato da un furgone ferito gravemente e altre tre truffe pesanti ai danni di anziani nella giornata di ieri in Friuli. A Udine un addetto al montaggio di una delle strutture dedicate a Friuli Doc è caduto dall'altezza di circa tre metri, precipitando rovinosamente al suolo in piazza Libertà. E' successo ieri attorno alle ore 10. Le prime cure all'uomo sono state prestate dai sanitari del 118, poi la corsa in ambulanza verso il pronto soccorso dell'ospedale Santa Maria della Misericordia di Udine. Secondo le prime informazioni l'operaio non sarebbe in pericolo di vita ma avrebbe subito diversi traumi. Sul luogo dell'incidente anche le forze dell'ordine. Nel pomeriggio infortunio anche a San Giorgio di Nogaro, dove un ragazzo classe 1994, di origini rumene e residente a Cervignano, è rimasto ferito mentre stava lavorando nell'area del centro servizi navali, per conto di una ditta isontina: erano le 15.30 quando per cause in corso di accertamento è stato colpito da una lastra d'acciaio, svincolatasi da un carroponte, subendo lesioni alle braccia e all'anca; è stato soccorso e trasferito in ospedale a Latisana, sul posto per i rilievi i carabinieri della locale stazione. Al mattino invece un ciclista, attorno alle ore 7, è caduto dalla bicicletta, dopo essere stato urtato da un furgone in transito, lungo la statale 13 Pontebbana, in comune di Campoformido: ha riportato un trauma cranico e traumi agli arti. È stato portato in ospedale a Udine, le sue condizioni sono serie ma non sarebbe in pericolo di vita.

ANZIANI TRUFFATI

Oltre 33 mila euro di bottino in tre distinti episodi di truffa ai danni di anziani, messe a segno nella stessa giornata. Nel primo caso a Coseano, la coppia di malviventi ha fatto credere ad un pensionato classe 1937 che un suo parente avesse una malattia fulminante; l'anziano ha consegnato loro 5 mila euro e due orologi in ora, sperando di poter contribuire a delle cure inesistenti. A Cividale del Friuli invece una coppia di coniugi pensionati, ha denunciato che uno sconosciuto, spacciandosi per carabiniere, ha chiesto loro soldi per il figlio coinvolto in un incidente; i due sono caduti nel tranello e hanno consegnato 250 euro in contanti e monili in oro per 20 mila euro; infine a Palazzolo dello Stella, una signora classe 1935, ha ricevuto una chiamata dal finto nipote che le chiedeva soldi per un intervento chirurgico, sborsando 7.500 euro.

A UDINE UN 29ENNE È STATO TROVATO CON UN PANETTO DI HASHISH DI UN ETTO NASCOSTO DENTRO I PANTALONI

ARRESTO

Con la droga sull'autobus è stato scoperto e poi arrestato. Si tratta di un 29enne pakistano, sorpreso con un panetto da un etto di hashish nascosto nei pantaloni. L'episodio è accaduto nel primo pomeriggio di giovedì 5 settembre, gli agenti della Squadra Mobile della Questura di Udine lo hanno seguito a bordo di un autobus del servizio pubblico. Il 29enne era già noto alle forze dell'ordine per precedenti, senza fissa dimora e senza fonti lecite di reddito o sostentamento, è stato quindi arrestato per detenzione illecita di sostanza stupefacente e condotto presso il carcere di via Spalato. In sede di convalida dell'arresto, sabato 7 settembre, il Gip ha disposto nei suoi confronti, sussistente l'esigenza cautelare di impedire la reiterazione del reato, la misura della custodia cautelare in carcere. L'attività delle forze dell'ordine prosegue, sempre nell'ambito dei servizi disposti dal questore di Udine nelle zone della città considerate "più sensibili": nella serata del 31 agosto scorso impiegati 30 operatori tra Polizia di Stato, Arma dei Carabinieri, Guardia di finanza e della Polizia locale, con l'ausilio di unità cinofile specializzate nella ricerca di sostanze stupefacenti. L'attività ha portato al controllo di oltre 140 persone, delle quali 94 stranieri, 16 autovetture, quattro esercizi commerciali ubicati tra via Leopardi, viale Ungheria e piazzale D'Annunzio.

D.Z.

OSPEDALE DI UDINE Un mezzo di soccorso vicino all'ingresso del reparto di emergenza del Santa Maria della Misericordia

Addio alla preside di Ampezzo «Ha fatto avere agli alunni il suo ultimo messaggio»

LUTTO

AMPEZZO Mondo della scuola in lutto per la prematura scomparsa della preside dell'Istituto comprensivo Val Tagliamento di Ampezzo, Maria Vaino. Arrivata due anni fa dalla Toscana al timone del complesso con 450 alunni, Vaino, che avrebbe compiuto 48 anni a ottobre, aveva presto saputo conquistare la comunità carnica. Ad esprimere la vicinanza alla famiglia è stata anche la direttrice scolastica regionale Daniela Beltrame, che ha parlato di «una insostituibile perdita per tutti noi». La direttrice «assieme ai dirigenti e al personale tutto dell'ufficio scolastico regionale e provinciale, anche a nome di tutta la comunità scolastica del Fvg, alla quale Maria ha dedicato il suo serio e generoso impegno professionale» ha voluto porgere con il suo messaggio «le più sentite condoglianze alla famiglia e a tutti coloro che hanno collaborato con lei». «Maria ha speso la sua vita per la formazione di tanti giovani, lasciando agli altri qualcosa di lei che vivrà per sempre. La ringraziamo, ricordandola con sincero affetto», si legge nella nota. Anche i dirigenti e i docenti che hanno

accompagnato la preside Vaino in questi ultimi due anni in Carnia ne tracciano un ritratto carico di stima. Andrea Battaglia, dirigente scolastico del Paschini Linussio di Tolmezzo, che ha assunto la reggenza dell'istituto comprensivo di Ampezzo il 13 agosto scorso, quando le condizioni di salute di Vaino si sono aggravate, ricorda la collega per la generosità con cui «si è inserita subito nel contesto e si è impegnata per prendersi carico di un istituto in una zona montana. È stata molto fattiva e concreta e ha lasciato un segno forte nella comunità. Vaino era molto stimata da chi la conosceva. La comunità di Ampezzo è stata molto provata dalla notizia della sua scomparsa: è molto addolorata, perché era molto affezionata alla dirigente scolastica. A mia volta, esprimo la vicinanza alla famiglia della collega», conclude il preside Battaglia. La vicesindaco di Ampezzo Erika Benedetti conferma: «Vaino è stata una dirigente esemplare, era la persona adatta per il nostro territorio. Ha avuto subito un approccio severo, ma giusto. Con i ragazzi e i bambini aveva, sì, il polso, ma anche una tenerezza infinita, come una zia. Per noi è una grave perdita. Aveva un rapporto eccezionale sia con il corpo docente sia con le amministrazioni. Con la sua cordialità e delicatezza sapeva intervenire nelle varie situazioni. Aveva un bellissimo rapporto con i bambini e i ragazzi delle medie e aveva sensibilità anche con i genitori: sapeva come approcciarsi. Aveva intenzione di fermarsi ad Ampezzo». Ieri mattina, per l'inizio delle lezioni, agli alunni è arrivato il messaggio che la preside aveva a suo tempo confezionato per loro, nonostante la malattia: «Ha avuto il pensiero gentile di dare il buon avvio di anno scolastico agli studenti con un messaggio in cui diceva: ci rivedremo più avanti. Nel pomeriggio, è arrivata la notizia della sua scomparsa».

C.D.M.

Friuli Doc, quasi 400 contenitori aggiuntivi per i rifiuti

AMBIENTE

UDINE Fino a 25 mezzi in più nelle giornate clou della manifestazione per garantire uno smaltimento rapido ed efficace dei rifiuti, oltre alla pulizia delle strade in cui opereranno una quarantina di addetti. Quasi 400 contenitori aggiuntivi in grado di raccogliere complessivamente 800 metri cubi di differenziata, oltre a due grandi "eco-station" posizionate in piazza Primo Maggio e dedicate una alla raccolta dei rifiuti e una come "ufficio mobile" dedicato all'informazione e all'educazione ambientale.

Un impegno, quello di Net, di cui l'assessora comunale all'Ambiente, Eleonora Meloni, è particolarmente grata. «Ringrazio Net – il suo commento – per aver accolto tutte le nostre richieste e per il grande lavoro svolto, nonché per l'impegno nella gestione della raccolta differenziata così da rendere sempre più sostenibile e godibile un'importante manifestazione come Friuli Doc». Già, perché quest'anno l'attenzione all'ambiente sarà particolarmente elevata. «Non solo abbiamo voluto un maggior numero di contenitori per la raccolta differenziata – annuncia Meloni –, ma abbiamo voluto immaginare una sempre maggiore collaborazione tra Comune, Net e operatori e Pro Loco di Friuli Doc. Da questa edizione, infatti, abbiamo istituito la figura dei Re.A., i responsabili ambientali, ovvero una persona per stand incaricata di occuparsi di tutte le tematiche ambientali e con cui Net e Comune si interfacceranno direttamente per risolvere eventuali criticità o per rispondere in maniera più tempestiva alle richieste che possono pervenire». Un'edizione, la 30esima, che si conferma sempre più green anche per l'uso obbligatorio di posate, piatti e bicchieri compostabili.

"Cuore pulsante" della Net, come anticipato, sarà piazza Primo Maggio dove una "eco-station" sarà trasformata in una vera e propria "centrale" a cui rivolgersi per informazioni o richieste, ma che al contempo avrà anche funzioni informative e formative per il pubblico di grandi e piccini.

La Spa che gestisce la raccolta

ASSESSORA MELONI
Plaude alla collaborazione con Net per la kermesse

dei rifiuti è dunque all'opera ed è pronta a garantire un servizio aggiuntivo per regalare ogni giorno a udinesi e visitatori una città ogni mattina pulita. «Possiamo dire – commenta il presidente di Net Spa, Claudio Siciliotti – che i nostri mezzi e il nostro personale opereranno 24 ore su 24 dall'inizio di Friuli Doc, il 12 settembre, e fino a martedì 17, comprendendo quindi anche le giornate successive alla manifestazione e impiegate per lo smantellamento degli stand. Net – conclude – punta molto sulla differenziazione dei rifiuti e sulla formazione, soprattutto delle giovani generazioni nell'ottica di ottimizzare la raccolta, diminuire gli sprechi e produrre energia dagli scarti rimasti».

«Garibaldi pedonale la svolta parte subito ma con 600 stalli in più»

▶Dal 23 settembre gli arredi sulla piazza dopo Friuli Doc e le attività della Fiab

▶De Toni: «Era nel nostro programma» Pendolari: 300 posti a 2 euro al giorno

IL PIANO

UDINE Avanti tutta sulla pedonalizzazione di piazza Garibaldi. «Lo avevamo messo nel programma elettorale. Lo abbiamo rallentato per l'avvio della Ztl. Adesso, che abbiamo fatto tutti i passaggi, parlando con la scuola e gli operatori, partiremo», ha detto ieri il sindaco Alberto Felice De Toni. Garibaldi pedonale «parte da adesso», ha aggiunto l'assessore Ivano Marchiol, grande sostenitore dell'operazione, ideata con Spazio Udine. Dopo Friuli Doc, «dal 16 al 22 settembre ci sarà la settimana europea della mobilità sostenibile, in cui Fiab farà sulla piazza varie attività», quindi «saranno sistemati gli arredi» tattici, dal 23 settembre. Previste panche, giochi (come gli scacchi), coperture, sedute e tavolini, portabici e fioriere. Saranno mantenuti solo i parcheggi davanti alla farmacia per disabili e carico-scarico. La scuola potrà usare lo spazio per lezioni e attività all'aperto. Per le famiglie che devono portare i figli in auto la giunta ha pensato a 7 aree con una ventina di stalli "kiss&go" (ribattezzati dal sindaco «sali-scendi»). Marchiol non vuole che si ripeta «l'errore di via Mercatovecchio, dove si sono confusi i piani di pedonalizzazione con quelli del cantiere. Meglio che la pedonalizzazione sia precedente al cantiere». Per un periodo di tempo, «tipicamente un anno», quindi ci sarà una piazza arredata e «questo aiuterà il progettista». Marchiol punta sulla sicurezza dei 550 studenti che frequentano la scuola. I lavori definitivi sono previsti «indicativamente dal 2025», come si legge nella nota ufficiale. «Sarà la prima piazza scolastica in città», conclude Marchiol.

IL MORETTI

La chiave di volta è stata l'anticipo dei lavori per l'ampliamento del park Moretti (ieri la delibera in giunta con la variazione di bilancio): subito le spese per la progettazione (circa 350mila euro) e anticipate al 2025 quelle per i lavori, inizialmente previste nel Dup nel 2027. Grazie a «due piani leggermente sfalsati» fuori terra, come ha confermato il sindaco, il Moretti diventerà il park più grande della città. I costi stimati? «4-5 milioni». I tempi? De Toni ha detto che «Ssm ci ha segnalato che i grandi operatori internazionali sono in grado di concludere le opere in 24-36 mesi».

IL PIANO

Ben consapevole delle esigenze dei 10mila del settore servizi che ogni giorno si spostano e lavorano in città, il vicesindaco calcola che, «a fine percorso, ci saranno circa 600 posti auto in più, anzi, forse anche di più, se calcoliamo anche i 300 del piano pendolari per cui abbiamo dato mandato a Ssm di studiare subito delle ipotesi». Ossia gli stalli a raso a 2 euro al giorno, a ridosso del centro (con la formula a suo tempo pensata per via Uccellis), per dare una risposta durante i lavori al park Moretti e al Venerio (4,7 milioni), «che dureranno diverso tempo». Nei 600, oltre ai 165 del Moretti, Venanzi calcola i 390 del parcheggio vicino alla Coop di via Bassi (per il sindaco «prosegue l'interlocuzione fra l'impresa Riva e Ssm e c'è la volontà di arrivare a un accordo») e i 56 del Visionario che, grazie alla delibera varata ieri, saranno disponibili anche al mattino (a 1,20 euro). Gli spettatori del cinema, nelle idee della giunta, potranno sostare gratis per massimo 3 ore al Magrini. De Toni coltiva anche l'idea di un servizio navetta «che rimoduli l'attuale linea 14 che al momento viaggia completamente vuota». «Abbiamo delle zone bianche come il terminal studenti o anche l'area del mercato di viale Vat, vuota dal lunedì al venerdì. La nostra ipotesi è lì. Un servizio navetta per collegare i parcheggi in struttura potrebbe essere vincente».

Camilla De Mori

PIAZZA GARIBALDI La pedonalizzazione partirà subito. Nel 2025 i lavori

La replica

«Massima attenzione alla città Al tavolo ascolteremo tutti»

(cdm) L'assessore Ivano Marchiol ha la risposta pronta alle polemiche. «L'attenzione alla città e alla gente è sempre massima. La nostra decisione è frutto di un lungo processo, anche di interazione con la scuola». Consumatori attivi si chiede dove posteggeranno i genitori? «La larghissima maggioranza degli studenti va a scuola a piedi, in bici o sui mezzi pubblici, solo una minoranza in auto. Non ce ne dimentichiamo. Ma al park Tribunale ci sono 10 minuti di sosta gratis prima delle 8 e lì il posto si trova sempre. Poi ci sono le 7nuove aree per il "sali-scendi" (le zone kiss&go ndr), per chi ha la necessità di far scendere i figli».
Quanto al coinvolgimento degli stakeholder, «per quanto riguarda i commercianti e Consumatori attivi, ricordiamo che c'è un tavolo in cui discutere e potrà offrire l'occasione per ascoltare le posizioni quando verrà riconvocato», conclude l'assessore.

GIUNTA
Ieri varate due delibere che hanno consentito l'accelerazione sulla pedonalizzazione

Confcommercio: «Il centro più insicuro con meno auto Parcheggi da fare prima»

LE REAZIONI

UDINE I commercianti ribadiscono la loro ferma contrarietà alla scelta della giunta De Toni di procedere alla pedonalizzazione di piazza Garibaldi "hic et nunc" senza passare dal via. Il presidente mandamentale di Confcommercio Giuseppe Pavan è determinato: «Manteniamo la nostra linea di contrarietà assoluta alla chiusura di piazza Garibaldi, con l'eliminazione di una cinquantina di posteggi. Non solo per i parcheggi, anche se abbiamo un numero insufficiente di posti auto in città, con strutture un po' fatiscenti con dei lavori da fare, come per esempio al park Venerio. Ma anche per la questione sicurezza».

PAVAN

«Prima fate i nuovi parcheggi e poi parliamo di pedonalizzazione», sbotta Pavan, cui evidentemente sembrano non bastare le promesse dell'amministrazione di una futura dotazione di posteggi in centro, nel complesso "Risiko" con operazioni a breve, medio e lungo termine, che va dai posti auto al Visionario a quelli dell'area Coop, dall'ampliamento del park Moretti alle aree a raso con ticket agevolato. «Le cose vanno fatte con criterio. Invece qui mi sembra non ci siano programmi. La prima cosa da fare era questa: fare i nuovi parcheggi. Invece adesso chiudono altri angoli della città senza avere i posteggi nuovi, con strutture esistenti che hanno problemi, come il Venerio», dove infatti sono presto in programma i lavori di ristrutturazione. Confcommercio non ha una posizione pregiudizialmente per il "no", ricorda Pavan: «Noi ci lamentiamo per problemi che sono reali». Il presidente mandamentale pone anche il nodo sicurezza: «Queste piazze isolate fanno sì che si aumenti l'insicurezza. Abbiamo episodi ormai quasi ogni sera: si stanno intensificando gli interventi delle forze dell'ordine in centro storico. Più togli macchine e gente che arriva in centro, più si fa in modo che aumenti la sensazione di insicurezza».

IL GRUPPO

Antonella Colutta, la cui farmacia si affaccia su piazza Garibaldi, pur favorevole in linea generale alla pedonalizzazione, è critica sui modi scelti. «Sono ancora favorevole a piazza Garibaldi pedonale, ma devono dare un significato alla piazza: tu vieni in piazza perché c'è un bar, c'è un'arena di musica, c'è del verde... va riempita di contenuti. Mettiamo fretta a tutti gli assessori, perché facciano subito: non si può arrivare al 2025. Gli operatori commerciali non ce la fanno». Colutta cita a tal proposito un gruppo social dedicato a piazza XX Settembre nato nell'ultimo periodo: «Oggi nel gruppo sono in 45, ma alla partenza erano di più. Solo che qualcuno ha già chiuso e un altro ha appena annunciato che avrebbe intenzione di chiudere. Gli operatori della zona stanno soffrendo». La domanda che Colutta rivolge alla giunta è: «Perché la gente dovrebbe venire in piazza Garibaldi adesso? Anche la situazione di piazza XX Settembre in questo modo si aggrava. Una delle due, la devono prendere in mano. Oppure, se restano così vuote e desolate, non ci lamentiamo se sono preda delle bande di ragazzini. Desertificare non fa bene. Il primo problema è la sicurezza». Colutta è rimasta sorpresa dall'accelerata impressa dalla giunta: «Un mese fa sembrava, da quello che aveva detto Venanzi, che la pedonalizzazione sarebbe stata rimandata. Poi, ci svegliamo e non va così e chiudono subito piazza Garibaldi. Noi siamo stati d'accordo sulla pedonalizzazione, ma riempiendola di contenuti. Chiuderla senza contenuti a me sembra una follia. Ci facciamo molto male, ma si fa molto male la giunta».

C.D.M.

IL PRESIDENTE MANDAMENTALE PAVAN A MUSO DURO LA FARMACISTA COLUTTA: «I NEGOZI STANNO MORENDO»

Consumatori attivi

«Una scelta non condivisa con le categorie»

Anche fra le associazioni di tutela dei consumatori c'è chi è critico sulla pedonalizzazione subito di piazza Garibaldi «Spiace constatare come la decisione giunga senza aver condiviso la scelta con le categorie, senza una minima discussione sul tema nell'ambito della neo istituita circoscrizione di Udine centro e senza aver definito reali misure compensative alla chiusura. Che cosa se ne fanno ad esempio i genitori che devono accompagnare i figli alla scuola Manzoni oppure persone con ridotta mobilità oppure ancora lavoratori del centro di parcheggi, per altro non ancora disponibili, in via Bassi o al Moretti, a qualche chilometro di distanza?», si chiede Barbara Puschiasis (Consumatori attivi). L'avvocato ricorda che anche il parcheggio Venerio «verrà interessato da importanti lavori così venendo meno ulteriori posti auto. Il personale che poi si troverà ad occupare gli immobili di quella che diventerà la cittadella della giustizia tra Largo Ospedale Vecchio e Piazza Garibaldi dove troverà parcheggio?». E rileva pure due «endemici» nodi: «La caoticità a causa di strade anguste e la sicurezza. Veramente si ritiene di risolvere tutto ciò chiudendo la piazza alle auto senza un piano B già pronto e disponibile?». Puschiasis esprime il timore di una «pericolosa desertificazione già sperimentata in altri luoghi della città» e chiede posti auto per residenti e per chi lavora in centro che potrebbero essere ricavati «utilizzando le generose aree scoperte dell'ex circolo ufficiali di Via Aquileia e dell'ex caserma dei Vigili del Fuoco».

Fondazione Friuli

L'ATTIVITÀ DI STUDIO È SUDDIVISA IN SEI SESSIONI E INCLUDE ANCHE UN LABORATORIO DIDATTICO

Pier Paolo Pasolini
Lo scrittore

in collaborazione con:

L'aspetto dell'«alterità» dell'intellettuale di Casarsa sarà studiato e analizzato da oggi e fino a sabato nella sua città
L'iniziativa alla settima edizione è organizzata dal Centro studi Pasolini con il contributo della Fondazione Friuli

Alla Scuola Pasolini venticinque studenti

L'INIZIATIVA

«Pasolini e l'alterità: incontri etnografici, viaggi, e confronti antropologici»: è questo l'aspetto dell'intellettuale di Casarsa che sarà studiato e analizzato da oggi e fino a sabato nella sua città durante le attività della «Scuola Pasolini», giunta alla sua settima edizione e organizzata dal Centro studi Pasolini con il contributo della Fondazione Friuli. Il taglio del nastro oggi alle 14.30 alla sala consiliare del Comune di Casarsa, dove si svolgeranno tutte le attività prima del viaggio sui luoghi di Pasolini, in programma sabato a chiusura di questo importante momento formativo che richiama ogni anno studiosi provenienti da Università italiane e straniere.

STUDENTI

Per l'edizione 2024 sono 25 gli studenti, laureati o dottorandi di molte nazionalità, selezionati attraverso un bando. Le lezioni si focalizzeranno in particolare sulla produzione letteraria, gli scritti sulla poesia popolare, il romanzo, i racconti di viaggio e la produzione cinematografica riguardante soprattutto i documentari. I docenti chiamati a partecipare alle giornate della scuola svilupperanno nelle loro lezioni sia le connessioni poetiche, politiche ed esistenziali che Pasolini ha intrattenuto con le classi popolari (i contadini, friulani, i borgatari romani, i gruppi sociali dei paesi del terzo mondo), sia i modi e le forme attraverso cui tale rapporto con l'alterità è stato coltivato sotto l'influsso degli studi demologici, etnografici e antropologici. Sarà anche l'occasione per offrire agli studenti della scuola gli strumenti per analizzare le forme espressive legate alla scoperta pasoliniana dell'altro da sé, come ad esempio i dialetti, le parlate, gli artifici stilistici e le forme narrative: regresso, discorso indiretto libero, racconto per appunti.

OBIETTIVI

La Scuola Pasolini sintetizza uno degli obiettivi del Centro Studi casarsese, presieduto da Marco Salvadori: coinvolgere attivamente (e far crescere) nell' attività del Centro stesso studiosi italiani e stranieri nel nome di Pier Paolo Pasolini e in questi anni ha inoltre reso possibile, la nascita di una comunità scientifica e umana che studia un autore chiave del Novecento per comprendere le trasformazioni contemporanee e le contraddizioni attuali, con l'obiettivo di irradiare conoscenze, nel segno di un sapere che viaggia, che si trasmette.

L'attività di studio è suddivisa in sei sessioni, include un laboratorio didattico a cura dei laureati, laureandi, dottorandi e dottori di ricerca che intendono condividere la propria esperienza di studio con i partecipanti più giovani.

IL TAGLIO DEL NASTRO OGGI ALLE 14.30 NELLA SALA CONSILIARE DOVE SI SVOLGERANNO LE ATTIVITÀ PRIMA DEL VIAGGIO NEI LUOGHI

INIZIATIVA
Il taglio del nastro oggi alle 14.30 alla sala consiliare del Comune di Casarsa

Il Centro studi Pasolini di Casarsa organizza la Scuola

SCUOLA PASOLINI Organizzata dal Centro studi Pasolini con il contributo della Fondazione

I DOCENTI

La Scuola Pasolini è diretta dai docenti Paolo Desogus della Sorbonne Université Parigi e da Lisa Gasparotto dell'Università di Milano-Bicocca. Anche quest'anno sarà di altissimo profilo accademico il gruppo di dieci esperti italiani e internazionali che parteciperanno in qualità di docenti all'autorevole masterclass: Marco Antonio Bazzocchi, Università di Bologna; Silvia De Laude, Spazio culturale Ferrobedò, Milano; Stefano Casi, critico teatrale, Università di Bologna; Marco Gatto, Università della Calabria; Raoul Kirchmayr, Università di Trieste; Davide Luglio, Sorbonne Université; Gian Luca Picconi, Università di Genova; Ricciarda Ricorda, Università Ca' Foscari Venezia; Giovanna Trento antropologa e saggista, Università di Johannesburg; Caterina Verbaro dell'Università di Roma Lumsa.

L'organizzazione della scuola è a cura del Centro Studi Pasolini di Casarsa e si avvale dell'affiliazione all'Equipe Litterature et Culture Italiennes di Sorbonne Université e dell'Università della Calabria – Dipartimento di Studi Umanistici, oltre che del sostegno della Regione Friuli Venezia Giulia, del Comune di Casarsa della Delizia e della Fondazione Friuli, che offre il suo particolare supporto fin dalla prima edizione in virtù del fine formativo che persegue questo progetto del Centro studi di Casarsa.

A.L.

PARTECIPERANNO DEI LAUREATI O DEI DOTTORANDI DI MOLTE NAZIONALITÀ SELEZIONATI GRAZIE A UN BANDO

Incontri etnografici, viaggi e confronti per costruire la vera conoscenza

LA FILOSOFIA

Pasolini e l'alterità: incontri etnografici, viaggi, e confronti antropologici: titolo ricco, pieno di suggestioni e rimandi, specie di "calderone" magico dal quale escono, però, elementi di concreta sapienza, di conoscenza estrema. Si può quasi scrivere di sapere scritto nella carne. Termine che forse Pasolini avrebbe apprezzato vista la celebrazione del corpo come esperienza del sé e dell'altro, del sé e degli altri "sparsa" nelle sue opere. E, in qualche modo, in tutte le sue opere che vedono, poesia, scrittura, cinema come mezzi di espressione, per non parlare del sé, alla fine, con un corpo morto reso... immortale dalla esatta descrizione della sua fine scritta anni prima in "Bestia da stile". Dieci fra docenti, accademici, studiosi di alto profilo internazionale indagheranno questo aspetto un po' trascurato dalla letteratura critica storica e abituale della fascinazione degli archetipi e delle grammatiche antropologiche di altre culture in Pasolini. A partire da quella rurale friulana, per lui borghese marxista (inizialmente) con grande sensibilità, però, per la Tradizione. Sì, Tradizione con la "T" maiuscola. Chissà cosa rimarrà a quei venticinque giovani fortunati che parteciperanno a questi giorni di studio "matto e disperatissimo" per dirla con Leopardi, dove emergerà il Pasolini arcaicizzante di Medea, o quello socioantropolgico di "Ragazzi di Vita" e "Accattone", o quello innamorato della cultura araba come quando, con il set in Yemen per girare "Il fiore delle mille e una notte", tornava dalle sue "cacce" sessuali notturne dove eros ed esperienza si fondevano nel motore di una scrittura sempre più disvelata, nuda. Il "Centro studi Pasolini" di Casarsa della Delizia consolida la sua funzione, sostenuta dalla Fondazione Friuli, aprendo finalmente l'orizzonte su un Pasolini quasi sulfureo e scandaloso Virgilio degli Inferi dell'antico, con particolare attenzione anche ai luoghi: come dimenticare le rocce bucate della Cappadocia, la laguna di Grado, i vicoli insidiosi di Sanaa, la croce sulle brulle colline de "La Ricotta" sulla quale muore di indigestione Stracci, comparsa della quale alla fine uno della troupe dice: "Povero Stracci, doveva morire perché qualcuno di accorgesse che era vivo". Dunque l'antropologia di Pasolini è uno stranissimo innesto di realtà documentata – si guardino i filmati di De Martino e Carpitella – incarnata nella poetica delle sue opere. In Pasolini si agitano delle lingua meravigliose come l'antico friulano, l'italiano, l'arabo, il greco classico, il romanesco più acido tutte tese a far cogliere lo stretto nesso fra lingua pensata e corpo agito. L'organizzazione della scuola è a cura del Centro Studi Pasolini di Casarsa e si avvale dell'affiliazione all'Équipe Littérature et Culture Italiennes.

IL CENTRO STUDI CASARSESE CONSOLIDA LA SUA FUNZIONE SOSTENUTA DALLA FONDAZIONE FRIULI NELL'OCCASIONE

STUDI Un confronto importante

Fatto non solo di prestigio ma va ricordato che nel 1985, in occasione del decimo anniversario della morte del poeta, chi scrive era a Parigi per il Festival d'Automne, scoprendo che una intera retrospettiva era dedicata a Pasolini mentre in Italia, scandalosamente, tutto taceva.

Marco Maria Tosolini

I NUMERI

Friulani settimi nella classifica dell'età media

L'età media dell'organico dell'Udinese al termine delle operazioni di mercato è rimasta molto simile alla passata stagione, quando era di 26,13 anni. Adesso è di 26,179, un livello che proietta il sodalizio bianconero friulano al settimo posto nella classifica di questa speciale graduatoria.

sport@gazzettino.it

CALENDARIO IN SALITA A PARTIRE DA PARMA

I bianconeri sono attesi da un mese molto duro: emiliani, Roma, Inter e Lecce. Sanchez resta fuori causa

BIANCONERI Il tecnico Kosta Runjaic davanti alla panchina dell'Udinese (Foto LaPresse)

LA RIPARTENZA

Da una sosta all'altra. Dal 16 settembre al 5 ottobre l'Udinese sarà chiamata a superarsi, poiché aumenterà (di molto) il livello di difficoltà con il quale i bianconeri dovranno misurarsi. Sono in calendario 4 gare dure, tutte da affrontare ancora senza Sanchez. Si partirà lunedì pomeriggio da Parma; poi altra trasferta a Roma dai giallorossi. Il terzo e il quarto impegno saranno in casa, dapprima con l'Inter e poi con il Lecce. Quattro match severi, nei quali la squadra di Runjaic è chiamata a dare un seguito allo scoppiettante avvio di campionato. E magari un'impronta significativa su quella che potrebbe essere la sua stagione. I segnali generano fiducia, dato che molte cose sono mutate - e in meglio - rispetto a dodici mesi fa.

PROVA DELLA VERITÀ

I bianconeri sono chiamati a mostrare il loro volto migliore, quello della squadra vera, organizzata, tatticamente equilibrata e anche coraggiosa. La squadra che ha battuto la Lazio, per intendersi, anche se saranno quattro gare ad alto rischio. Tutte le componenti dovranno stringersi attorno al gruppo e al suo allenatore che da subito è entrato in perfetta sintonia con i suoi uomini e con la tifoseria. Kosta Runjaic ha le idee chiare e Gokhan Inler gli è di valido supporto. L'ex centrocampista funge da "sentinella": nulla gli sfugge, per poi intervenire a risolvere sul nascere gli eventuali problemi.

ORGANICO

La gara che appare al momento come la più difficile tra quelle citato sarà la prossima. È sempre così: il confronto dei friulani con il Parma (una delle formazioni italiane che al momento praticano il miglior calcio, spettacolare e concreto) presenta non pochi tranelli, anche a livello psicologico. Andrà affrontata con il piglio giusto, con coraggio, umiltà e spirito di sacrificio. Non ci sono se o ma: ripartire bene significherebbe migliorare l'autostima e dare ulteriore entusiasmo alla squadra, che dal mercato è uscita "irrobustita" anche dal punto di vista tecnico. Gino Pozzo ha messo a disposizione di Runjaic alternative per ogni ruolo. Sono due o anche tre, tutte in grado di servire al meglio la causa. Un anno fa invece il reparto offensivo fu colpito dalla "carestia": c'era il solo Lucca, con alle spalle un Thauvin che comunque lanciava segnali di recupero della condizione. Success invece pagò a caro prezzo il malanno muscolare subito il 23 aprile del 2023 contro la Cremonese e non ritrovò mai la forma che aveva prima dell'infortunio. Non solo: Pereyra era giunto ormai agli sgoccioli di una lusinghiera carriera e quasi mai ha inciso; Brenner e Davis sono rimasti fermi per 5 mesi abbondanti (noie muscolari), mentre Deulofeu, dopo aver illuso di potercela fare per settembre-ottobre 2023, non ha mai recuperato dall'operazione al ginocchio.

COPPA ITALIA

Non va nemmeno dimenticato che il 25 settembre i bianconeri saranno impegnati al "Bluenergy Stadium" in Coppa Italia e che vogliono fare bella figura in questa manifestazione, anche se difficilmente Runjaic contro la Salernitana manderà in campo l'undici migliore. Dovrebbe dare spazio invece a coloro che sono stati utilizzati meno, e in particolare agli ultimi arrivati.

SITUAZIONE

Ieri la squadra è tornata ad allenarsi al Bruseschi, ancora priva dei nazionali, comunque prossimi al rientro. Di problemi non ce ne sono, a parte quello che riguarda in causa Alexis Sanchez, che probabilmente si rivedrà in campo soltanto nella trasferta di Milano contro i rossoneri del 19 ottobre. Lunedì al "Tardini" in fascia rientrerà Kamara, che ha scontato il turno di squalifica. Di conseguenza il tecnico tedesco non avrà che l'imbarazzo della scelta per l'undici di partenza, che dovrebbe essere il medesimo rispetto a quello schierato contro il Como (eccezion fatta per il citato Kamara a sinistra). Da domani l'Udinese potrà riavere anche i nazionali e ciò permetterà a Runjaic di provare l'assetto tecnico e tattico in vista della sfida di lunedì in Emilia, che avrà inizio alle 18.30.

Guido Gomirato

L'amarcord

Zico, quell'11 settembre del super debutto

(g.g.) **È datato 11 settembre 1983 il debutto di Zico. Quel giorno il campione si presentò alla grande, al "Ferraris" contro il Genoa, per la prima di campionato. L'Udinese è considerata tra le favorite allo scudetto proprio per aver ingaggiato il miglior calciatore del mondo. Il brasiliano quella domenica fu il migliore in campo: segnò due delle 5 reti con cui l'Udinese di Enzo Ferrari surclassò il malcapitato Grifone, che era allenato da Gigi Simoni e regalò ai quasi 40 mila spettatori scampoli di gioco sublime. Zico era reduce da un'estate travagliata. Acquistato il primo giugno dal Flamengo (la notizia fece scalpore), il suo tesseramento pochi giorni dopo fu invalidato dal presidente federale Federico Sordillo. Immediata fu la protesta dei tifosi friulani. Il 4 luglio avvenne la sollevazione di piazza a Udine, con tanto di minaccia di secessione ("O Zico o Austria"). Poi tutto si appianò. Il Gran giurì del Coni a fine luglio diede ragione all'Udinese (e alla Roma per Cerezo, altro acquisto invalidato da Sordillo) e uil "Galinho" poté giocare. In precampionato deliziò i tifosi bianconeri facendoli sognare. Iniziò alla grande la stagione (nel Trofeo Zanussi contro il Real Madrid e in Coppa Italia), per poi partire a razzo a Genova. Poi le cose cambiarono. L'8 marzo, nell'amichevole di Brescia durante la sosta del campionato, Zico - che solo due giorni prima si trovava a Rio de Janeiro, dove la temperatura sfiorava i 40 gradi - scese in campo poche ore dopo il suo rientro in Italia. La colonnina del termometro segnava meno 7 gradi e nel finale di gara si stirò. Fu una mazzata per i fieri propositi dei bianconeri, che conclusero noni.**

Padelli: «Ottime sensazioni Okoye ha un grande futuro»

ESTREMO Daniele Padelli è l'affidabile "dodicesimo" dell'Udinese 2024-25

IL DODICESIMO

Con i rientri imminenti dei nazionali entrerà nel vivo la preparazione per la partita di lunedì a Parma, dove l'Udinese non vuole porsi limiti. Dopo una stagione molto difficile, è bello godersi il momento felice. Lo sa bene Daniele Padelli, portiere bianconero, che ha parlato ai microfoni di Tv12. «C'è una bella aria, le sensazioni sono ottime - le sue parole -. Stiamo migliorando in tutti gli indicatori e i numeri lo testimoniano. Il possesso di palla è l'aspetto che mi preoccupa di meno, nel senso che può essere anche sterile con un fraseggio tra portiere e difensore. Ciò che conta sono i passaggi riusciti e quelli sono in aumento: vuol dire che stiamo crescendo e crediamo in quel che facciamo. Il pari di Bologna, pur soffrendo, ci ha dato fiducia. Da lì abbiamo iniziato a mettere in pratica le nostre caratteristiche. La squadra è nuova sotto tutti i punti di vista».

Evidenti le variazioni portate dalla mentalità di Kosta Runjaic. «Di base cerchiamo di costruire da dietro, anche prendendoci qualche rischio in più - conferma l'estremo -. A calcio si gioca con la palla, non puoi sperare solo di stare dietro a schermare. Adesso andiamo in avanti, con movimenti giusti e tempismo. A noi portieri viene richiesto di essere propositivi, da uomini in più, dando superiorità numerica in costruzione, come giocatori di movimento a tutti gli effetti. Partecipiamo tanto anche in allenamento al lavoro sul possesso. Ho già fatto questo tipo di gioco a Torino con Ventura, dove in alcune partite toccavo più palloni del centravanti».

Tanti sono andati via, arrivati a fine ciclo, non ultimo Nehuen Perez, ma Padelli non si preoccupa. «Abbiamo avuto un ricambio generazionale in spogliatoio - puntualizza -. Sono partiti giocatori importanti, ma questo avvicendamento è servito a dare più responsabilità a chi ha personalità, che prima magari non si esprimeva così. Si è creato un bel gruppo subito, già dal ritiro. I nuovi si sono inseriti immediatamente. Il clima è positivo. Poi chiaramente i risultati aiutano e non arrivano per caso». I colleghi? «Sava è un ottimo prospetto, fisicamente ha una bella struttura - lo descrive -. È esplosivo e reattivo, può fare molto bene. Okoye ha un potenziale importantissimo e lo dimostra. È un bravissimo ragazzo, migliora giorno dopo giorno sforzandosi di fare anche cose che sono meno nella sua indole, ma che gli portano benefici in partita. Ha un grande futuro». Non solo portieri: «A livello qualitativo mi ha impressionato tantissimo Iker Bravo. Anche Karlstrom ed Ekkelenkamp hanno notevoli, ma un po' tutti i nuovi hanno qualcosa che ti colpisce. Atta, appena arrivato, ha fatto bene, Tourè è rapido, rispetto alla mole. Pizarro ha una forza fisica impressionante. Ognuno di loro ha una caratteristica forte». E l'allenatore non è da meno: «Runjaic mi piace molto, prima di tutto come persona. La serie A lo sta scoprendo, ma anche lui la sta scoprendo. Mi è piaciuto subito, non ha peli sulla lingua. Non si fa problemi a richiamare nessuno, ma sa scherzare e riesce a stemperare il clima con le battute. È molto empatico». Padelli pensa anche al post: «Il calcio è la mia passione, ma a quasi 40 anni devo trovare una strada per quando finirò. Se allenerò voglio farlo con cognizione di causa, capire la muscolatura e la nutrizione, per questo ho studiato e mi sono laureato. Se allenerò i ragazzi voglio farlo nel migliore dei modi. Studiare apre la mente e ti aiuta ad avere cognizione su ciò che stai facendo sul campo. Ho seguito pure il corso da preparatore dei portieri, allenando cambia tantissimo e sto provando a mettermi dall'altra parte».

S.G.

L'OWW SFIDA CENTO GALÀ A SPILIMBERGO

▶Il Memorial Frandoli riporterà il grande basket nella Destra Tagliamento, in casa Vis

▶La Gesteco si misurerà con il Brescia Però la Supercoppa resta un rimpianto

BASKET A2

Sul sito della Lnp l'attenzione viene in questo momento riservata alle Final four della Supercoppa di categoria, in programma al Modigliani Forum di Livorno il 21 e 22 settembre. Quest'anno la formula della competizione è cambiata radicalmente: tutto si ridurrà a due sole giornate, che attribuiranno il trofeo a una tra l'Unieuro Forlì, vincitrice della Coppa Italia 2024; la Mascio Orzinuovi, finalista della passata edizione, in sostituzione del Trapani Shark promosso in A1; la Flats Service Fortitudo Bologna, finalista degli scorsi playoff nel tabellone Argento e la San Bernardo Cantù, omologa nel tabellone Oro. Un po' spiace, che il trofeo di A2 sia stata messo di fatto da parte, perché con la sua formula (minigironi prima ed eliminazione diretta poi) garantiva già a settembre partite vere, spesso dei derby, grazie al criterio di vicinanza. Da qui, per esempio, le due sfide tra Udine e Cividale, entrambe al palaCarnera ed entrambe vinte dall'Old Wild West. Oppure i match contro Trieste della scorsa stagione, con i giuliani capaci di espugnare il palaGesteco e poi di battere pure i bianconeri al palaRubini.

STRADE

Forse la scelta di "depotenziare" la Supercoppa era obbligatoria, considerando che si va incontro a una lunga stagione di A2, con tante gare in calendario (ben 38), la giornata inaugurale anticipata all'ultimo weekend di settembre e turni infrasettimanali già dalla seconda giornata. Però a farne le spese è stata la voglia di pallacanestro dei tifosi, che non può essere placata da qualche quadrangolare o amichevole, benché di lusso. A proposito: va citato il Memorial Frandoli, che dopo molti anni riporterà mercoledì 18 al palaFavorita Spilimbergo il grande basket di serie A, ospiti della Vis, con Oww-Cento, mentre la Gesteco Cividale martedì 17 giocherà a Brescia contro la Germani. Sono entrambi virtuali "anticipi" di serie A.

STORIA

Di certo, in ogni caso, l'attuale formula della Supercoppa non va bene. E si può ben dire dopo avere verificato nel recente passato il potenziale del torneo, anche se in fondo è la stessa del 2016, l'anno in cui fu messa in palio per la prima volta. Dal 2020 si passò alla fase a gironi seguita dalle Final eight, mentre nelle edizioni del 2022 e 2023 ai gironi seguirono quarti e Final four. In totale otto edizioni che non hanno mai visto le squadre friulane, in particolare l'Apu, raggiungere la finalissima. La Gesteco Cividale c'è riuscita invece in B, tre anni fa - peraltro da organizzatrice delle Finals in quel di Lignano Sabbiadoro -, ma fu costretta a soccombere nettamente contro Faenza (75-56). Nell'Albo d'oro della Supercoppa di A2 c'è per ben due volte la Fortitudo Bologna, trionfatrice sia nel 2016 che nel 2018, entrambe edizioni che ha potuto peraltro disputare in casa, prima all'Unipol Arena di Casalecchio di Reno e poi addirittura al palaDozza. Nel 2017 ha vinto Trieste, pure lei beneficiando del fattore campo (si giocò al palaRubini) e nel 2019 la Bertram Derthona. Quindi Givova Scafati, Giorgio Tesi Group Pistoia, Vanoli Cremona e Trapani Shark. Da notare che tutte le squadre che sono state in grado di conquistare la Supercoppa di A2 sono successivamente salite in A1. Magari non subito, ma comunque nel giro di poco tempo. Trieste nel massimo campionato era approdata nel 2018, per poi retrocedere nel 2023 e tornarci a giugno; la Fortitudo ci è arrivata nel 2019, ma è ridiscesa nel 2022; Derthona è salita nel 2021, Scafati nel 2022, Pistoia e Cremona nel 2023, Trapani nel 2024. Nella stagione 2022-23 la Vanoli è addirittura riuscita a ottenere il "treble": Supercoppa, Coppa Italia e playoff. Di quella squadra, allenata dall'ex tecnico di Snaidero e Apu, Demis Cavina, facevano parte Mirza Alibegovic, ora capitano dell'Oww e Lorenzo Caroti, oltre agli americani Trevor Lacey (scaricato da Udine) e Jalen Cannon (che avrebbe firmato con l'Apu a metà marzo di quest'anno).

Carlo Alberto Sindici

CESTISTI Continuano i test per i bianconeri dell'Old Wild West Apu Udine (Foto Lodolo)

Futsal

Zambrotta ospite a Prata del Maccan

Gianluca Zambrotta sarà stasera a Prata per un evento sociale organizzato dal Maccan: "Lo sport è un diritto di tutti". Alle 19.30, sul palco del Teatro Pileo parlerà il campione del mondo azzurro del 2006, indimenticabile terzino di Juventus, Barcellona, Milan, Bari e Como. L'ex laterale, una volta appese le scarpette al chiodo nel 2014, ha intrapreso la carriera dirigenziale con grande professionalità, diventando anche ambasciatore del memorabile Europeo del 2020. Negli ultimi anni si è dedicato all'Azzurrini Academy, progetto di avvicinamento all'attività calcistica e motoria inclusiva destinato a bambini e ragazzi con autismo o lieve disabilità intellettiva.
Un obiettivo che può contare sulle nuove tecnologie per rinforzare le competenze acquisite sul campo e migliorare la gestione delle emozioni. Ma che soprattutto si avvale del contributo di esperti in diversi settori: sportivo, tecnologico, formativo, educativo e psicologico.
Zambrotta, che ricopre il ruolo di presidente onorario dell'Academy, presenterà a teatro il progetto sportivo di carattere inclusivo, mentre la voce della serata sarà quella di Alessandro Pomaré, tra i tifosi conosciuto come "il Poma", speaker ufficiale dell'Udinese Calcio. Per il Maccan Prata, affiliato all'Academy, si tratta del secondo evento sociale della nuova stagione. Già ad agosto alcuni gialloneri della prima squadra avevano partecipato attivamente alla quinta edizione de "Le mie ruote sono gambe", all'Eurosporting di Cordenons, dove avevano giocato con il Vicenza calcio amputati in una partita amichevole. Gli stessi biancorossi, amici dei pratesi, saranno presenti stasera al Pileo per fornire il loro contributo all'evento sociale. L'iniziativa coinvolgerà anche Avis Prata, Tigrottigs, Anmil Pordenone e Fondazione Biasotto.

Alessio Tellan

Speedway A Terenzano i bolidi del trofeo

MOTORI

Dopo la pausa estiva riprende il Campionato italiano speedway. Sarà Terenzano a ospitare la sesta e la settima prova del trofeo nazionale. L'appuntamento motoristico sulla pista friulana è fissato per sabato e domenica, sempre con inizio alle 15 (e ingresso gratuito per il pubblico), quando si disputeranno due tappe cruciali per lo sviluppo della serie Assoluta e Under 21. Il gran finale della stagione tricolore appare infatti ormai dietro l'angolo, considerato che a Lonigo il 29 settembre si disputerà l'ultimo "round" della serie di sfide rombanti.

A Pozzuolo sarà "caccia" ai piloti del Moto club Olimpia, il sodalizio che organizzerà le due tappe del fine settimana. Al comando della graduatoria generale si trova Michele "Paco" Castagna, primo con 125 punti messi in saccoccia dopo le prime cinque uscite. A seguirlo sono il portacolori del Mc Lonigo, Nicolas Vicentin (110), e Matteo Boncinelli (Mc Olimpia, 90). Quest'ultimo, impegnato anche nel Mondiale di flat-track, guida la classifica riservata agli Under 21 con 125 punti, proprio come Castagna tra i Senior. Al secondo posto tra i giovani si posiziona Mattia Santinelli (Mc Castelmassa) con 86 punti e al terzo Kevin Melato (Mc Castelmassa) con 78. Si prospetta dunque una "line-up" di grande valore, dietro al cancelletto di partenza, nell'intenso weekend dell'impianto friulano.

Oltre ai protagonisti del Campionato italiano ci saranno l'austriaco che corre nell'Ekstraliga della Polonia, Sebastian Koessler, nonché il tedesco Marius Hillebrand e la sua connazionale Celina Liebmann, prima donna nella storia ad aver firmato nel dicembre 2023 con un club inglese di Seconda divisione, vincendo poi la prima edizione della Coppa del Mondo di speedway femminile. C'è poi da segnalare che nella gara di domenica si registrerà l'esordio nella serie tricolore di Brando Lunardi, pilota friulano del Mc Olimpia, di soli 14 anni. È una splendida soddisfazione per la società udinese.

«Riprendiamo la stagione con grande entusiasmo – è il commento del presidente del Mc Olimpia, Pierpaolo Scagnetti -. L'ultima gara organizzata risale all'8 giugno, quando avevamo allestito la semifinale del Mondiale Under 21. A livello italiano invece non ospitiamo una prova di campionato da aprile. La pausa - aggiunge - ci ha permesso di prepararci al meglio, sotto tutti i punti di vista. Sappiamo che si tratterà di una prova importante per tutti i concorrenti, e non solo per i nostri piloti, per cui naturalmente facciamo il tifo. Sarebbe il massimo per noi presentarsi a Lonigo, in finale, con la leadership in entrambe le classifiche. E magari festeggiare un doppio successo che porterebbe a quota 35 i titoli nazionali vinti dalla nostra società. Siamo felici – chiude Scagnetti – dell'esordio del nostro allievo Lunardi, che per limiti di età parteciperà in sella a una 250 cc e che si è già distinto in alcune gare riservate alle 250 cc in Slovenia».

I fondisti Graz e Pinzani si esaltano a Piani di Luzza

SKIROLL

Davide Graz e Marco Pinzani sono stati tra i principali protagonisti dell'Alpe Adria Summer Nordic Festival di Forni Avoltri, manifestazione riservata agli skiroll, valida per la Coppa Italia di sci di fondo. L'attrezzo è infatti quello utilizzato in mancanza di neve da fondisti e biathleti. Di conseguenza da qualche anno la federazione ha dato ulteriore dignità agli eventi estivi di questa disciplina, facendola diventare parte integrante della graduatoria invernale del circuito tricolore, seppur con punteggio dimezzato.

La Carnia Arena di Piani di Luzza è diventata ormai una sede fissa per questi appuntamenti, ricordando anche i Campionati italiani estivi di biathlon della settimana precedente che avevano visto brillare la stella di Lisa Vittozzi.

Anche in questa occasione sono saliti in Alta Val Degano i big azzurri della disciplina, a eccezione di Federico Pellegrino, regolarmente iscrittosi alle gare ma poi rinunciatario per qualche malanno fisico. Ben 210 gli atleti annunciati, per la soddisfazione della Monte Coglians, l'associazione sportiva che come sempre cura gli eventi della Carnia Arena, in collaborazione con lo Sci Cai Trieste.

La struttura nacque a fine anni '90 grazie all'impulso di Manuele Ferrari e Fulvio Sluga, ora rispettivamente consigliere regionale e sindaco di Forni Avoltri, entrambi impegnati come volontari nelle quattro giornate complessive di competizione. Come si diceva, non sono mancate le soddisfazioni per gli atleti di casa. In particolare Davide Graz si è piazzato secondo nella 10 chilometri a tecnica classica, preceduto di 1"5 dall'altro finanziere Elia Barp.

«Non mi capita spesso di dormire nel letto di casa, quindi tornare a gareggiare qui è sempre bello - commenta il ventiquattrenne di Sappada, settimo il giorno precedente nella sprint tl vinta da Giacomo Gabrielli -. Ho avuto buone sensazioni, peccato per alcuni secondi persi quando mi sono trovato davanti l'atleta dell'Ecuador, che mi ha rallentato». In vista della stagione invernale, Graz è ottimista: «Nella fase iniziale della Coppa del Mondo avevo ottenuto risultati positivi, dimostrando anche a me stesso di essere in grado di competere con i migliori. Poi, poco prima di Natale, ho avuto l'influenza, faticando molto a riprendermi - racconta il talento cresciuto nei Camosci -. Ora però sto bene e ormai ho accumulato negli anni una certa esperienza e quindi sono fiducioso». La Coppa del Mondo inizierà il 29 novembre da Ruka, in Finlandia, mentre l'appuntamento clou sarà quello con i Mondiali, in programma dal 26 febbraio al 9 marzo a Trondheim, in Norvegia.

Tornando alle gare di Piani di Luzza, le prove Assolute femminili sono state vinte da Caterina Ganz (sprint) e Iris De Martin (10 km tc), mentre tra gli Juniores il più forte si è dimostrato Marco Pinzani, anche se ha vinto soltanto una delle due sfide. Il diciottenne di Tarvisio si era imposto nella sprint, ma una decisione della giuria ha poi cambiato le sorti della classifica. Pinzani, che dopo essere cresciuto nello Sci Cai Monte Lussari da questa stagione è tesserato con le Fiamme Gialle, è stato infatti squalificato per aver erroneamente utilizzato in gara degli skiroll diversi da quelli messi a disposizione dall'organizzazione. Una svista che non gli ha dato alcun vantaggio, ma il regolamento parla chiaro. Con tanta voglia di rivincita, la mattina seguente Pinzani si è presentato al via della 10 km tc e questa volta il successo non gliel'ha tolto nessuno.

Si tratta del primo exploit per lui nella nuova categoria: la sensazione netta è che il tarvisiano possa fare molta strada. Da segnalare anche il bel quarto posto U18 Andrea Da Corte della Monte Coglians e il decimo al femminile della classe 2009 Julia Urgesi dei Camosci, la miglior del primo anno di categoria.

SKI Davide Graz in azione sulla pista carnica

Bruno Tavosanis

Sport Pordenone

CALCIO GIOVANILE

Campionati: ultime ore per iscriversi

Attività di base, iscrizioni agli sgoccioli. Scadrà domani alle 16 il termine per l'iscrizione ai tornei di Esordienti, Pulcini, Primi calci e Piccoli amici. Nell'ultimo fine settimana del mese cominceranno i campionati Juniores, Allievi e Giovanissimi a livello regionale, oltre a quelli Seniores dalla Prima alla Terza categoria.

DILETTANTI Finora l'unico campionato regionale cominciato è l'Eccellenza Da domenica toccherà alla Promozione; a fine mese tutti gli altri (Foto Nuove Tecniche/Giada Caruso)

PROMOSSE E RETROCESSE NELLA NUOVA STAGIONE

▶Come cambiano i meccanismi dopo la ristrutturazione dei campionati

▶Si annunciano novità sostanziali nei criteri. Il paradosso della serie D

CALCIO DILETTANTI

Stagione 2024-25: si è partiti con un girone d'Eccellenza unico da 18 squadre. Si aggiungeranno due raggruppamenti da 15 in Promozione e tre da 14 in Prima categoria. In Seconda i nuclei sono quattro, sempre con 14 partecipanti in ciascuno di essi. La rinata Terza sarà ai blocchi con due gironi da 16 e con uno da 15. In totale la "base" fa 47 squadre, comprese le formazioni B e Under 21. La ristrutturazione dei campionati, passata con il voto quasi unanime da parte dei presidenti di società, nella tornata 2025-26 porterà a mantenere il girone da 18 in Eccellenza. "Dimagrirà" la Promozione, con un gruppo unico da 18. Ne resteranno 3 da 14 in Prima e 4 (sempre da 14) in Seconda. In Terza si passerà infine a 4 raggruppamenti da 13-14 squadre.

MECCANISMI

Va da sé che la strada intrapresa alla fine della stagione scorsa non conosce intoppi. A far "discutere" adesso è il meccanismo legato a promozioni e retrocessioni, messo nero su bianco nel comunicato ufficiale numero 21 del Comitato regionale della Figc il 5 settembre. Strano ma vero. Le squadre di Seconda categoria che lottano per il salto, a ben vedere, dovranno sperare in un passo del gambero delle regionali in serie D. Non solo: le "pari ruolo" di Prima brinderanno (si fa per dire) se a lasciare la massima serie dei dilettanti sarà un tandem. A quanto pare non si tratta di un errore di trascrizione, bensì di meccanismi mutati con la ristrutturazione dei tornei. In caso di permanenza di tutte e tre le regionali in Quarta serie (Chions, Cjarlins Muzane e Brian Lignano), dall'Eccellenza "prenderà l'ascensore" la regina. A retrocedere in Promozione sarà la cenerentola, accompagnata da altre due compagini, dopo i playout. Da quest'ultima categoria saliranno invece la prima di ciascun girone e altre due formazioni dopo i playoff. A scendere saranno in 7 per raggruppamento, tutte senza appello.

SU E GIÙ

Fin qui, a parte la lievitazione dei passi del gambero dalla Promozione (per effetto dell'entrata del Nuovo Pordenone 2024, che ha comportato anche il ripescaggio del Cussignacco per "pareggiare" i gironi), nulla di strano. Andando avanti si legge ancora che dalla Prima prenderanno "il volo" soltanto le 3 regine e scenderanno in 5, senza la lotteria degli spareggi. Anche dalla Seconda saliranno solo le leader. Quattro team per girone saranno costrette a lasciare la categoria, senza possibilità di esami di riparazione (leggi playout). Dalla Terza, infine, verranno promosse le prime classificate e altre due a seguito playoff. Ed ecco l'inghippo: cosa succederà se una regionale cadrà dall'Olimpo della D? Dalla Seconda voleranno non solo le leader dei 4 gironi, ma pure altre due squadre, dopo i playoff. Il quadro si completa sempre con la leader d'Eccellenza che salirà in D, mentre in tre cadranno (l'ultima direttamente, le altre due dopo i playout). Dalla Promozione spiccheranno il volo le prime, più un'altra (la vincitrice degli spareggi), mentre a cadere saranno in 7, più un'altra via playout. Dalla Prima saliranno sempre e solo le leader dei gironi e scivoleranno in 6 senza appello. In Seconda le retrocessioni rimarranno 4 per girone, mentre dalla Terza brinderanno le prime dei raggruppamenti, più un'altra squadra a seguito dei playoff. A fronte di due retrocessioni dalla serie D, dalla Promozione all'Eccellenza saliranno solo le regine dei gironi e saranno costrette al passo del gambero in 8. In Prima a brindare al salto non saranno più soltanto le leader, ma anche un'altra, grazie ai playoff. Lasceranno la categoria in 6 per girone. Dalla Seconda stapperanno lo Champagne le prime classificate dei gruppi e un'altra formazione grazie all'esito dei playoff. Immutate le retrocessioni (4 per raggruppamento). Infine, dalla Terza spiegheranno le ali solo le regine. Intanto il Consiglio regionale Fvg patrocinerà il match di Nation League Italia-Israele, in programma a Udine il 14 ottobre ("Bluenergy Stadium", 20.45). Lo ha annunciato ieri il presidente dell'Assemblea legislativa Fvg, Mauro Bordin, alla riunione dei capigruppo.

Cristina Turchet

DEFINITE TUTTE LE DINAMICHE DI SALITA E DISCESA, DALL'ECCELLENZA ALLA RINATA TERZA CATEGORIA

Chions, Cjarlins e Brian Lignano in campo sabato

▶Presi tre rinforzi Sut: «Ci aspettavamo le sofferenze iniziali»

DIRETTORE Giampaolo Sut

CALCIO DILETTANTI

Sarà un sabato "ingolfato". Visto il turno infrasettimanale del campionato di serie D messo in calendario per mercoledì 18, il trio delle regionali ha optato per l'anticipo. In campo, nelle sfide valide per la seconda tappa d'andata, sempre alle 15, Cjarlins Muzane - Mestre, Este - Brian Lignano e Luparense - Chions. Per il momento si accodano ufficialmente anche Adriese - Caravaggio, Calvi Noale - Treviso e Portogruaro - Campodarsego.

AFFARI

In attesa dei responsi, novità di mercato in casa del Chions. Tesserato l'esperto trequartista montenegrino (classe '94) Sasa Cicarevic, che ha all'attivo oltre 50 presenze in serie C. Ha lasciato l'Ostiamare, ma è conosciuto a Nordest per aver vestito le maglie di Porto Tolle, Legnago e Cjarlins Muzane. Ha vinto il campionato di Quarta serie con il Rimini e ha nel palmares anche l'esperienza con il Carpi. Con lui in gialloblù anche il centrocampista Antonio Burraci, ventenne, dalla Clodiense e l'attaccante Manuel Valerio, fuoriquota (è nato nel 2005), via Arzignano. Il Chions resta dunque ancora un cantiere, con il gruppo da amalgamare al più presto. All'esordio di campionato i gialloblù hanno dovuto arrendersi tra le mura amiche (1-2) al Real Calepina.

SOFFERENZA

«Una sconfitta - spiega Giampaolo Sut, direttore generale - che, se fossimo rimasti in parità numerica, molto probabilmente, non sarebbe maturata. Certo però gli avversari hanno segnato due grandissimi gol. Nessun allarme, comunque: la nostra è una squadra rivoluzionata quasi totalmente e sapevamo che all'inizio ci sarebbe stato da soffrire. La D è una categoria che ti fa pagar dazio per qualsiasi errore o disattenzione. La strada però è appena all'inizio».

DERBY

Gli anticipi in D si uniranno a quelli dell'intera Eccellenza, che cominceranno alle 15.30. Anche in questo caso si tratta della seconda giornata. Gli incroci: Tolmezzo - Maniago Vajont, Fontanafredda - San Luigi, Juventina - Rive Flaibano, Muggia 1987- Chiarbola P., Kras Repen - Codroipo, Pro Fagagna - Pro Gorizia, Unione Fincantieri Monfalcone - Tamai, FiumeBannia - Azzurra Premariacco e, ciliegina sulla torta, il ritrovato derby Casarsa - Sanvitese, con i padroni di casa appena riapprodati in categoria dopo il ripescaggio. Sul fronte del Friuli Occidentale l'esordio ha visto le portacolori andare quasi tutte a punti. Vittorie per Tamai, FiumeBannia (sul Maniago Vajont, in rimonta) e per un Fontanafredda tornato nell'Olimpo regionale dal portone principale, dopo un triennio d'assenza. Sabato i rossoneri, a meno di un dietrofront all'ultimo momento da parte del Comune, dovrebbero giocare al "Tognon". Tornando all'esordio, hanno pareggiato sia la Sanvitese che il Casarsa, pur meritando entrambe più del punto raccolto. Si è trattato dunque di un avvio di campionato più che positivo.

C.T.

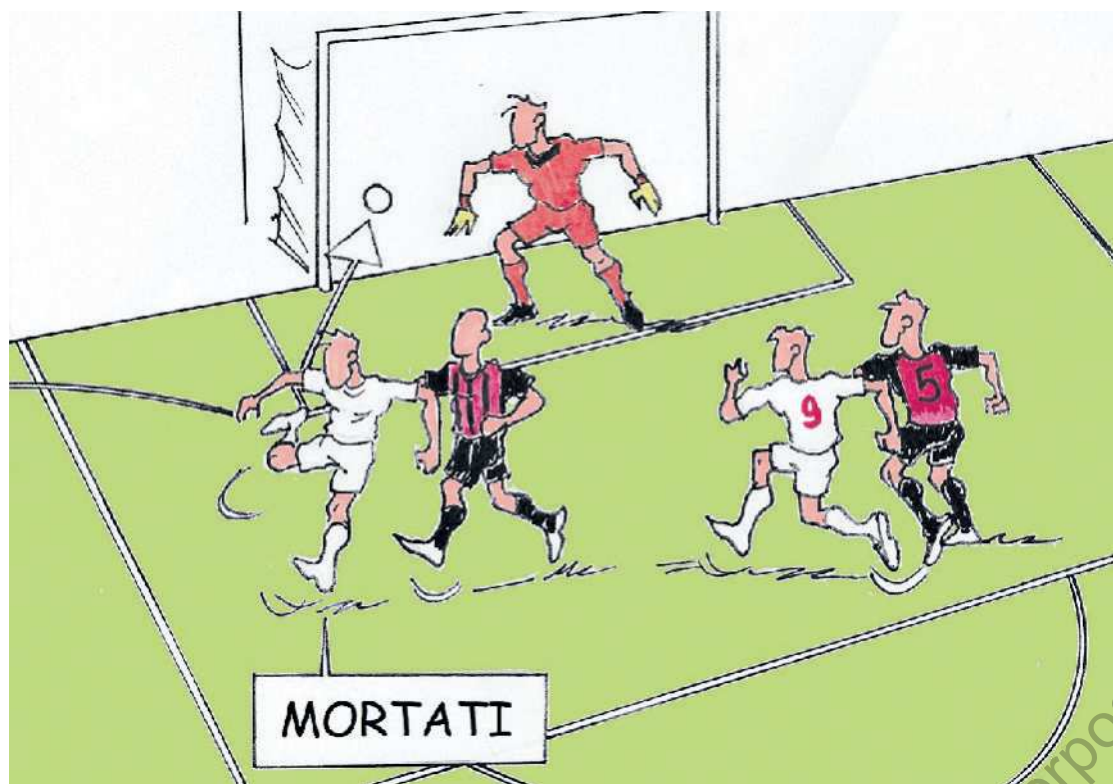
Il tacco di Mortati

▶La prodezza lancia il Tamai e stende i collinari

IL GOL DELLA SETTIMANA

Il Tamai (Eccellenza), secondo al termine della scorsa stagione, ingrana subito la quarta e stende con un poker gli ospiti della Pro Fagagna nel primo turno del campionato. Dopo un avvio interlocutorio, le Furie rosse di mister De Agostini trovano il vantaggio al 21' con un diagonale mancino del bomber Zorzetto. Poi il pallino del gioco passa in mano ai rossoneri ospiti, che si propongono con insistenza in avanti alla ricerca del pari, che agguantano al 19' della ripresa.

A quel punto sale in cattedra l'esterno offensivo tamaiota Mortati, che al minuto 23 riporta in vantaggio i suoi, sfruttando di testa, con tempismo, un calcio d'angolo spiovuto dalla sinistra. Al 27' Mortati replica, ancora su corner proveniente da sinistra, ma questa volta anticipando il difensore con un colpo di tacco al volo "alla Mancini" (dei tempi della Lazio), che lascia di stucco la difesa collinare ed esalta il pubblico. Alla mezz'ora i fagagnesi incocciano la traversa. Al 34', ancora sfruttando il solito cross dall'angolo mancino (errare è diabolico), Pessot chiude con il 4-1.

D.B.

SELEZIONE FVG STELLARE AL GIRO DELLA LUNIGIANA

▶Secondo posto al traguardo dietro i francesi per i ragazzi del tecnico Rino De Candido

▶«Alla fine siamo stati i migliori in Italia» Bessega e Viezzi nella top 10 individuale

CICLISMO

Il Giro della Lunigiana si è concluso con la Rappresentativa di ciclismo regionale Juniores al secondo posto: un exploit da applausi. La squadra, composta da Andrea Bessega, Stefano Viezzi, Lorenzo Dalle Crode, Davide Stella e David Zanutta, ha dimostrato un eccellente livello nazionale di competitività. Il liventino in forza alla Borgo Molino Vigna Fiorita si è inoltre piazzato quinto nella classifica generale individuali, mentre l'alfiere friulano della Work Service Coratti si è posizionato al settimo posto. Entrambi sono quindi riusciti a entrare nella top 10 della sfida.

BILANCIO

«La partecipazione della squadra friulgiuliana al Giro è stata resa ancora più prestigiosa dalla presenza dei due campioni del mondo - afferma De Candido -. Viezzi è iridato nel ciclocross, il canevese Stella campione mondiale su pista nell'inseguimento a squadre e nell'eliminazione. Inoltre il team ha conquistato la posizione d'onore nella graduatoria a squadre, alle spalle della sola Nazionale francese, risultando così la migliore in Italia». Il vincitore del 48. Giro della Lunigiana è stato il francese Paul Seixas, dopo uno splendido duello con il padrone di casa ligure Lorenzo Mark Finn. I due si sono dati battaglia lungo tutto l'arco della "Corsa dei futuri campioni", che aveva il suo atto finale nella Fivizzano-Terre di Luni. A spuntarla è stato il corridore transalpino, con la Selezione di Benoit Malaval che ha conquistato in questo modo la maglia verde di leader per la terza volta negli ultimi quattro anni. Finn, distanziato di soli 6", si è dovuto accontentare della posizione d'onore per il secondo anno di fila, e del successo nella frazione finale, che mancava alla Liguria dal 1999 (con Lorenzo Costa). Va aggiunto un particolare record: i 7'38" nella scalata di Montemarcello, risultata così di 16" più veloce rispetto al tempo segnato da Remco Evenepoel nel 2018.

LA RAPPRESENTATIVA Gli Juniores regionali al Giro della Lunigiana

IN CORSA

Tutti i protagonisti di questo Giro della Lunigiana si rivedranno a breve sulle strade di Zurigo, pronti a conquistare la maglia iridata. C'è una lunga serie di pretendenti al titolo mondiale. Non sarà solamente una "storia" riservata a Finn e Seixas: tra gli altri protagonisti annunciati spiccano i corridori friulani Andrea Bessega, Davide Stella, Andrea Montagner e Stefano Viezzi. Ragazzi che, se saranno convocati in azzurro, potrebbero dire la loro. Per la prima volta paraciclisti, corridori della categoria Èlite e Juniores si contenderanno così in Svizzera (dal 21 al 29 settembre) le prestigiose maglie iridate. Le prove a cronometro individuali, le gare a squadre e infine le corse su strada d'Èlite porteranno i Campionati del mondo tra la gente, fino all'emozionante gran finale nella Sechseläutenplatz di Zurigo. È prevista anche una grande festa popolare.

CLASSIFICA

Questa la classifica finale del Giro della Lunigiana: 1) Paul Seixas (France), che è giunto al traguardo della corsa internazionale in 6 ore 36'48", 2) Lorenzo Finn (Liguria) a 6", 3) Pavel Sumpik (Repubblica Ceca) a 2'02", 4) Patryk Goszczurny (Polonia) a 2'10", 5) Andrea Bessega (Friuli Venezia Giulia) a 2'39", 6) Elia Andreaus (Trento) a 2'42", 7) Stefano Viezzi (Friuli Venezia Giulia) a 2'53", 8) Baptiste Grégoire (France) a 2'53", 9) Louic Boussemaere (Belgio) a 3' 05", 10) Janek Jankowiak (Polonia) a 3'13". Le maglie del 48. Giro della Lunigiana. Verde della classifica generale (Spigas - Terre di Luni), blu a punti (Regione Liguria) e pois dei Gran premi della montagna (Conad) a Paul Seixas (Francia); bianca dei giovani (Giada) a Janek Jackowiak (Polonia); arancione dei traguardi intermedi (Memorial Massimo Vanello) a Leonardo Meccia (Emilia Romagna); celeste per il miglior Italiano (Regione Toscana) a Lorenzo Mark Finn (Liguria).

Nazzareno Loreti

Triathlon

Tonon sfiora il podio al Cross di Riva del Garda

Buon quarto posto per lo junior Filippo Tonon nella finale del circuito del Nordest, legata al Triathlon Cross di Riva del Garda. «Nella prova di nuoto dopo un buon primo giro ho perso il ritmo, anche a causa delle onde che si erano alzate con il crescere del vento, e sono uscito dall'acqua terzultimo - riepiloga Tonon -. Tuttavia, grazie ai miglioramenti ottenuti agli allenamenti con il nuovo tecnico Giuseppe Di Giulio, sono rimasto comunque vicino al gruppone. In mountain bike ho preso velocemente il ritmo e cominciato presto a recuperare posizioni. Sono andato bene anche nella corsa, il mio punto di forza, nella quale ho piazzato una delle migliori prestazioni in assoluto». Con un crono complessivo di 36'28", la classifica istantanea dava Tonon al terzo posto. Poi però quella ufficiale lo ha fatto scivolare fuori dal podio. Risultati comunque promettenti, in vista dei Tricolori di triathlon che si disputeranno a Porto Sant'Elpidio tra sabato e domenica.
Denis Valeri ha partecipato invece alla 17. Transpelmo, a Pecol di Zoldo, nel Bellunese, una gara con un dislivello di 1450 metri. Sono partiti in 1054, tra uomini donne, arrivando solo in 840. Tra loro anche Valeri (479.) Valida prestazione anche per Alessandro De Cicco al Memorial Mario Agosti a Pordenone. Lo specialista di duathlon del TriTeam ha gareggiato nei 1500 metri, prova che gli è valsa il suo nuovo personale, abbassato a 4'32"09. De Cicco detiene il titolo regionale Master dei 5000, conquistato a Brugnera in maggio. «Avevo cominciato nel 2018 per puro divertimento, poi è diventata una vera passione - afferma -. Ora mi sto preparando al Duathlon sprint di Treviglio, in calendario il 13 ottobre». Il TriTeam Pezzutti ha potuto contare anche questa volta sul supporto di Germatruk, Mm Montaggi, Andrea Pavan e famiglia Presotto.

N.L.

"Spallata" di Frattini al Memorial Agosti I giavellotti potenti di Infanti e Fina

ATLETICA

Risultati di rilievo per la ventinovesima edizione del meeting di atletica dedicato alla memoria di Mario Agosti. La manifestazione, organizzata in sinergia dal Coni e dall'Atletica Brugnera Friulintagli, non poteva che svolgersi sul campo di atletica di via San Vito, a Pordenone, dedicato anch'esso alla memoria di questa grande figura di sportivo, prima da atleta e poi da dirigente, che scomparve nel 1992. Agosti, classe 1904, aveva iniziato il proprio percorso da giovanissimo, giocando a calcio nell'Udinese. Poi era sbocciato l'amore per l'atletica, che lo aveva portato a conquistare il primo titolo tricolore nel decathlon (1928) e poi una tripletta di allori nazionali con l'attrezzo che lo avrebbe "accompagnato", ovvero il giavellotto. Giunsero nel 1932 (l'anno in cui ottenne il suo primato personale di 65 metri e 23), nel '35 e nel '36. Appese le scarpette al chiodo, intraprese una fruttuosa carriera dirigenziale che lo portò anche a presiedere il Coni provinciale pordenonese.

E ad Agosti avrebbe fatto piacere seguire proprio la gara del giavellotto, che è stata tra le più accese, incerte e combattute del meeting che porta il suo nome. Alla fine a imporsi è stato Giovanni Frattini con 76 metri e 65, davanti allo sloveno Torn Torsek, che ha spedito l'attrezzo fino a 76 e 40. Il talento locale Michele Fina si è fermato al quarto posto con 68 e 51, mentre è stato notevole il 54 e 81 ottenuto dall'alfiere della categoria Allievi della Sanvitese Durigon, Emiliano Infanti, con l'attrezzo da 800 grammi.

FONDISTA Masha Costa (a sinistra), della Friulintagli Brugnera, protagonista del meeting

Circoletto rosso per le gare del mezzofondo. In particolare i 1500 sono stati spettacolari, con 18 atleti che hanno corso sotto i 4 minuti e ben 6 sotto i 3'50". La vittoria è andata al beniamino di casa della Friulintagli Brugnera, Masha Costa, con un crono di 3'39"55, davanti a Giuseppe Gravante della Corradini Rubiera in 3'40"26 e al cervignanese dell'Esercito, Jacopo De Marchi, in 3'40"44. Molto bene anche il talento Cesare Caiani, ormai molto più che una promessa del Brugnera, con 3'50"27. Per restare in regione, Francesco Micolaucich, junior della Trieste Atletica, ha ottenuto il proprio personale con 3'55"47. Tempi da ricordare e tanti applausi dal folto pubblico anche nella velocità, con il cubano della Lagarina Trento, Jenns Fernandez Alfonso, capace di staccare per due volte, prima in batteria e poi in finale, un eccellente 10"15, mentre l'ugandese Emmanuel Aboda ha dominato i 200 con il tempo di 21"11.

OTTIMO MASHA COSTA NEI 1500 L'UGANDESE ABODA DOMINA I 200 BELLINAZZI BATTE ANCHE IL VENTO

Parlando di velociste, è d'obbligo citare la vittoria nei 100 della specialista Giorgia Bellinazzi, correndo in 11"92 nella batteria e in 12"09 in una finale complicata dal forte vento contrario che le sprinter si sono trovate ad affrontare. Nei 1500 si migliora Marina Giotto del Brugnera, con 4'36"36, dietro la slovena Veronika Sadek (4'24"91) e davanti a Francesca Gariup (Malignani, 4'38"27). Il giavellotto premia la carabiniera Paola Padovan, con 50 metri e 6. Bella parentesi nelle gare del settore giovanile. Da citare i 13 metri e 91 nel lancio del peso di Davide Sut, cadetto dell'Azzanese. Buoni i 1000 Cadetti di Marco Freschi delle Dolomiti Friulane (2'42"87), di Tommaso Simonutti della Libertas Friul Palmanova (2'44"27) e di Cristian Marian, ancora dell'Azzanese (2'44"44). Infine Giulia Endrigo, delle Dolomiti Friulane, in 1'48"15 ha ottenuto la vittoria nei 600 metri Ragazze.

Mauro Rossato

Palla ovale, che passione A Polcenigo ripartono le categorie giovanili

RUGBY

Lo storico impegno del rugby a Polcenigo si rinnova per la stagione 2024-25. Il presidente del Pedemontana Livenza, Carlo Pellegrini, e il suo vice Marco Perut confermano l'attività delle formazioni giovanili del club nel minirugby, che cominceranno oggi alle 18 gli allenamenti negli impianti del "Don Antonio Santin".

Già a 3 anni si può aspirare a diventare rugbisti, ma soltanto tra le Prime mete, la categoria che vede partecipare i bambini nati durante il lockdown (classi 2020 e 2021). Diventa un modo di giocare con i compagni, scaricare le energie e le tensioni, prendere "le misure" con l'altro e con il pallone. «Un approccio diverso da quello del calcio - assicurano dalla società -. Nel rugby le esperienze si stemperano sempre nel terzo tempo, che è quello della condivisione, delle pacche sulle spalle e dei sorrisi».

È un gioco di squadra che coinvolge fin da bambini, insomma, per arrivare alla squadra Senior che milita nel campionato di serie C, allestita in collaborazione con il Montereale. Gli allenamenti sono già iniziati invece per gli atleti adulti. «Con una settimana di risveglio muscolare», dicono, riproponendo l'appello per i giovanissimi: «Avete voglia di provare uno sport nuovo? Entrate nella grande famiglia del Pedemontana Livenza. Le porte del campo di Polcenigo sono aperte a tutti».

Le classi interessate, dopo le Prime mete, sono gli Under 6, per il 2019, gli Under 8 con le annate 2018 e 2017, gli Under 10 che raccolgono i nati nel 2016 e nel 2015 e gli Under 12 con i 2014 e i 2013, allenati da Roberto Gaiot, Marco Dorigo, Ezio Bravin e Sara Veloce. Sono stati una quarantina i bambini tra i 4 e i 12 anni che nella stagione 2023-24 si sono divertiti (e hanno faticato) nel campo polcenighese. Maschi e femmine che corrono insieme, nelle squadre miste fino ai 12 anni. Per i nuovi arrivati le prime due settimane sono di prova gratuita, per capire se questo sport può diventare davvero quello del cuore.

«Il rugby è una disciplina sicura – puntualizza il vicepresidente Perut – e tutti possono portare il proprio figlio a giocare. Allenatori e staff aspettano con entusiasmo». I contatti telefonici per ottenere qualche informazione in più sono il 3339304399 (Marco) e il 3358210074 (Roberto). Il rugby a Polcenigo ha una bella tradizione, che risale agli anni Settanta. La costituzione della società, sempre a cura dei "vecchi" rugbisti, è avvenuta nel 2006. «Nel 2026 festeggeremo i 30 anni - aggiunge Perut -. Oltre al mini, abbiamo le Under 14 e 16, che collaborano al progetto provinciale, insieme alle squadre di Maniago, Fontana, San Vito e Sile. Un'intesa di ampio respiro, che consente ai ragazzi di allenarsi e di giocare insieme, aiutando le singole società, che da sole non sarebbero in grado di scendere in campo con una formazione completa».

F.G.

Cultura &Spettacoli

SOCIETÀ FILOLOGICA FRIULANA

Oggi, alle 17.30, nella chiesa di San Lorenzo di Fiumicello, Vieri Dei Rossi presenterà "Carlo da Carona in Friuli. Guida alle opere" curato con Giuseppe Bergamini e Isabella Reale.

Dieci gli spettacoli in cartellone che saranno affiancati da una serie di presentazioni editoriali, in contemporanea con la circuitazione di alcuni titoli prodotti nel 2019

Vino di casa per la quarta stagione Tsf

TEATRO

Con dieci spettacoli e una serie di presentazioni editoriali, in contemporanea con la circuitazione di alcuni titoli prodotti nel 2019, il Teatri Stabil Furlan presenta la quarta stagione. In locandina un titolo che non lascia spazio a compromessi: "Il vin di cjase nol incjoche".

ALTERNATIVA

È Massimo Somaglino, direttore artistico del Tsf, a sottolineare la scelta del proverbio friulano per il lancio di una stagione che valorizza le risorse locali: «Nel panorama affollato e molteplice delle proposte nazionali che arrivano in Friuli, nelle quali talvolta si fa fatica a districarsi, investire sugli artisti del territorio è, oggi, l'unica opzione artistica al passo con i tempi». La "stagjon numar cuatri" inizia venerdì 11 ottobre (e in replica il 12), alle 21, al Teatro San Giorgio di Udine con "Maratona di New York", co-prodotto con il Css e in collaborazione con Arlef. A Daniele Fior e Marco Rogante è affidato il copione di Edoardo Erba, tradotto da Paolo Patui, ripreso da Rita Maffei vent'anni dopo la fortunata versione con Claudio Moretti e Fabiano Fantini. È poi la volta del testo teatrale friulano che più ha avuto visibilità oltre i confini: "I Turcs tal Friul", firmata Tsf e Coro Fvg, martedì 15 ottobre al Palamostre.

«Lavorare con una lingua minoritaria - spiega Somaglino - significa aprirsi alle altre lingue minoritarie», ed ecco allora che in programma troviamo uno spettacolo in lingua sarda: il 9 novembre, al teatro comunale di Tavagnacco, c'è "Sos Laribiancos", tratto dal romanzo di Francesco Masala, con musiche di Paolo Fresu. Clou della stagione, il 22 novembre, al Teatro Nuovo Giovanni da Udine, sarà "Strumîrs e Zambarlans" di Alviero Negro, produzione Tsf, con la regia di Ferruccio Merisi. Riflettori puntati su quella che è considerata la

CLOU DELLA STAGIONE IL 22 NOVEMBRE, AL NUOVO, "STRUMÎRS E ZAMBARLANS" DI ALVISE NEGRO, DIRETTO DA MERISI

rivolta popolare più vasta e tragica del Rinascimento italiano, passata alla storia come "La crudel Zobia grassa" del 1511, che da Udine si estese a tutto il Friuli. Pace, rispetto della madre terra e attaccamento alle proprie radici sono poi i temi di "Restiamo umani" di Nicola Milan, serata musicale fissata per venerdì 6 dicembre, alle 20.30, al Palamostre. A reinterpretare "Novecento", il capolavoro di Alessandro Baricco, saranno Michele Zamparini e Paolo Forte, al Teatro Comunale di Tavagnacco, il 15 febbraio, alle 20.30: "Noufcent" è un racconto dai toni ancor più concreti, vicino alle emozioni di un territorio per il quale l'emigrazione ha segnato la storia di migliaia di famiglie. In chiusura di stagione, il 9 marzo, sempre a Tavagnacco, viaggio in musica per celebrare Pier Paolo Pasolini: in "Lyra" incontriamo la voce di Elsa Martin e il pianoforte di Stefano Battaglia.

BAMBINI

Il progetto "Canais-Teatri par fruts e frutis furlanis" presenta tre appuntamenti domenicali (Teatro San Giorgio, alle 17). Il 13 ottobre c'è "Contimi, Crassigne", i cui protagonisti sono pupazzi manovrati a vista da due attori-animatori. Il 26 gennaio segue "Cartasia / Cjartesedi", spettacolo presentato in una esclusiva versione con innesti originali in friulano, mentre il 23 marzo inno al formaggio, con "Lis pantianis e la machine dal timp", tra divertimento e musica dal vivo. Spazio poi ai libri: l'8 ottobre, al Teatro Gdu, alle 18.30, "I travagli d'amore" di Pierpaolo Sovran; il 26 ottobre, alle 18, alla Libreria Friuli, Paolo Patui presenterà "Luigi Candoni. Un sipario ancora aperto sul teatro italiano del secondo dopoguerra"; il 30 novembre, alle 18, alla Società filologica friulana, "Gno fi al cjamine dome un ninin plui plancut" di Ivor Martinic.

Daniela Bonitatibus

PRESENTAZIONE Sopra una scena di "Se vivrò dovrò pure tornare" (foto Glauco Comoretto); sotto: Somaglino, Zanon e Roberti

Pordenonelegge

Al Rossetti la storia del cavaliere del drago

Pordenonelegge torna a Trieste, giovedì 19 settembre, al Politeama Rossetti, in Sala Bartoli, alle 21: una serata in compagnia dello scrittore e medievalista Emanuele Arioli, formatosi alla Normale e alla Sorbona, e della sua lettura scenica "Il cavaliere sconosciuto della Tavola Rotonda: il Cavaliere del Drago", legata a una straordinaria scoperta, quella del romanzo perduto della Tavola Rotonda, "Seguráno o il Cavaliere del Dragon" (XIII secolo), che ha permesso di ritrovare un Cavaliere della Tavola Rotonda, affiorato da antichi manoscritti e fonti d'archivio studiati e approfonditi nel tempo. Il romanzo narra le gesta di Segurano il Bruno, fra duelli, spade, armature e tante epiche avventure. Due maghe, Morgana e Sibilla, inganneranno Segurano, evocando magicamente l'immagine di un drago, che il Cavaliere, convinto sia reale, inseguirà fino a sparire nel nulla. In questa storia, Emanuele Arioli, dottore di studi medievali, archivista-paleografo, docente di Lingue e letterature medievali all'Université Polytechnique Hauts-de-France, ma anche noto attore cinematografico e televisivo, si è imbattuto nel 2010, dopo aver cercato per oltre 10 anni, nelle biblioteche di mezza Europa, le tracce contenute in antichi manoscritti, che gli hanno consentito di ricostruire filologicamente la storia del Cavaliere del drago.

I 30 anni dei Tre Allegri Ragazzi Morti al Paff!

MOSTRA

I trent'anni della band pordenonese Tre Allegri Ragazzi Morti saranno raccontati al Palazzo del Fumetto di Pordenone, dal 7 novembre al 9 marzo, in "Tre Allegri Ragazzi Morti Expo". L'esposizione, curata da Paola Bristot, permetterà di conoscere il fantastico mondo della band mascherata, simbolo della musica indipendente italiana. Musica, fumetti, animazioni e installazioni costituiscono il fulcro dell'universo poetico nato, nel 1994, dalla matita del disegnatore e cantante Davide Toffolo ed è diventato reale nell'incontro con il bassista Enrico Molteni e il batterista Luca Masseroni.

Nella mostra al Palazzo del Fumetto, il visitatore esplorerà la dimensione sorprendente e originale di Tre Allegri Ragazzi Morti, entrando nei disegni di Davide Toffolo, nell'atmosfera dei concerti, indossando le maschere da teschio per giocare la partita della musica. Ci sarà anche la possibilità di ascoltare i brani del nuovo disco della band.

BIOGRAFIA

Il primo album ufficiale della band è "Piccolo intervento a vivo" (1997), preceduto dagli auto-prodotti su audiocassetta "Mondo naïf" (1994), "Allegro pogo morto" (1995) e "Si parte" (1996). Il primo disco di inediti è del 1999: "Mostri e normali" (Bmg/Ricordi). Nel 2000 la band pubblica l'Ep "Il principe in bicicletta" con la neonata e da sé stessi fondata etichetta La Tempesta. Nel 2001 esce "La testa indipendente", nel 2004 "Il sogno del gorilla bianco" e "La seconda rivoluzione sessuale". Nel successivo "Primitivi del futuro" iniziano a essere presenti le prime influenze reggae, che proseguono con "Nel giardino dei fantasmi". Nel 2013 avviano un tour insieme a Jovanotti, con cui condividono i palcoscenici dei maggiori stadi italiani e intraprendono una tournée europea. Nel luglio dello stesso anno pubblicano l'album live "Il fantastico introvabile live. Bootleg". Il 2014 è dedicato al ventennale della band (#tarm20 – Una festa lunga un anno), con l'autobiografia a fumetti di Davide de Toffolo "Graphic novel is dead", la realizzazione di un musical basato sul fumetto "Cinque allegri ragazzi morti" e il tour "Aprile 1994".

Nel 2015 si esibiscono nel tour "Unplugged" e, nello stesso anno, esce "Quando eravamo swing". Il 2016 vede la pubblicazione di "Inumani" e la partecipazione di Jovanotti nel singolo "In questa grande città (La prima cumbia)", nel 2018 escono il singolo "Caramella", a cui seguono "Bengala" e "Calamita", che anticipano "Sindacato dei sogni". Il 2021 vede la partecipazione di Davide Toffolo al Festival di Sanremo, ospite degli Extraliscio e la partecipazione dei Tre Allegri Ragazzi Morti al Concerto del Primo Maggio a Roma. Nel 2022 esce "Meme K Ultra" e portano in tour "Pasolini, concerto disegnato": disegni, musica, immagini e parole ispirati al poeta friulano. Il 12 aprile 2024 esce "Garage Pordenone", decimo disco della band.

Premio Trio di Trieste

Ai francesi Nebelmeer il massimo riconoscimento

Il Trio francese Nebelmeer (Loann Fourmental pianoforte, Arthur Decaris violino, Florian Pons violoncello) vince la XXII edizione del Premio Trio di Trieste, concorso internazionale per ensemble da camera con pianoforte - annoverato fra le 5 più importanti competizioni di musica cameristica del mondo - promosso da Chamber Music Trieste, per la guida artistica di Fedra Florit. Secondo classificato il Susato Trio (Ucraina - Belgio - Stati Uniti), terzo classificato il Zeliha Trio (Cuba - Francia). Il verdetto è stato comunicato dalla giuria internazionale presieduta dal violista Bruno Giuranna. Il Premio speciale "Fernanda Selvaggio" destinato a un giovane e promettente Ensemble, va all'Euphorie Quartet. Lo Young Award 2024 degli studenti del Biennio del Conservatorio Tartini è andato invece al Susato Trio. Il Premio Trio di Trieste si conclude stasera, al Teatro Miela, con il Concerto dei premiati. Ingresso libero per gli abbonati Acm.

I VINCITORI Il Trio Nebelmeer

Valdirose, Spoon River ebraica lungo il confine

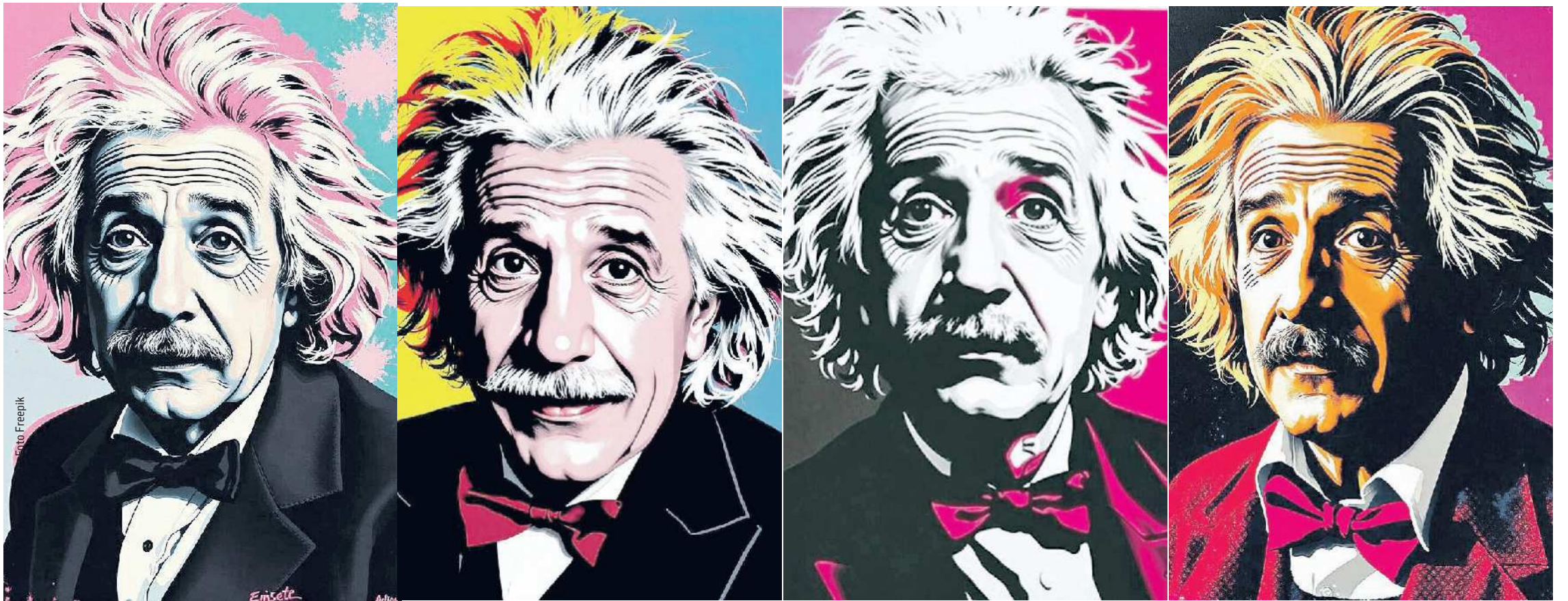
INCONTRO

Prosegue a Pordenone, il progetto della Storica Società Operaia "Canti dalla frontiera. Ogni pietra una voce, ogni voce una storia". Un'iniziativa originale che ha messo al centro l'interesse per lo storico cimitero ebraico di Valdirose / Rožna Dolina, testimone di quella "Piccola Gerusalemme sull'Isonzo". Domani, alle 18, a Palazzo Gregoris, in corso Vittorio Emanuele 44, un incontro metterà a confronto alcuni dei protagonisti del progetto per approfondirne diversi aspetti storico-artistici e culturali, legati ai contenuti di GO!2025 e alla realizzazione dell'opera-melologo "Canti dalla casa dei viventi", che ha cercato di tradurre in musica e parole le storie che le lapidi di Valdirose raccontano.

L'intervista
Armando Massarenti

Il giornalista-scrittore pubblica un saggio che racconta i mali (culturali) dei nostri tempi «Per colpa del "politicamente corretto" qualcuno potrebbe bandire anche Milan Kundera»

Foto Freepik

«Attenti a social e IA ecco come tornare a essere intelligenti»

«Diffidate del titolo di questo libro, *Come siamo diventati stupidi* (Guerini e associati, pp.208 €18) perché dati alla mano il tasso di intelligenza è cresciuto ma, citando Carlo M. Cipolla, gli stupidi fanno danni, sono persone pericolosissime e talvolta si ha la sensazione che ne siamo circondati». Firmato Armando Massarenti – caporedattore de Il Sole 24 Ore, giornalista culturale e filosofo della scienza - che torna in libreria con un saggio, un libro molto serio e ben documentato.

Un testo che dev'essere letto come un divertissement, una provocazione che cita il meglio della filosofia occidentale e omaggia Jonathan Swift sin dal sottotitolo, *Un'immodesta proposta per tornare intelligenti*. L'autore (classe 1961) sarà ospite della venticinquesima edizione di Pordenonelegge e in questo testo, con ironia, mette sul banco degli imputati «Internet, il politicamente corretto e un certo atteggiamento lassista, perché la stupidità può essere divertente e pericolosamente contagiosa».

Massarenti ma come si fa a tornare intelligenti? Si può fare?

«Credo di sì, altrimenti non avrei scritto questo libro. Ma per tornare a essere intelligenti dobbiamo correre il rischio di voler essere coraggiosi, rompendo la bolla e tornando a usare il pensiero critico».

ARMANDO MASSARENTI
Come siamo diventati stupidi. Una immodesta proposta per tornare intelligenti
GUERINI E ASSOCIATI
208 pagine - 18 euro

L'AUTORE Armando Massarenti

IL MIO INTENTO NON È DI DARE DELLO STUPIDO A QUALCUNO MA LA CULTURA WOKE È UNA COSA NATA BENE E FINITA IN FARSA

Invece?

«Ci rinchiudiamo nei social, blocchiamo chi la pensa diversamente, andiamo in cerca di conferme ai nostri pregiudizi e finiamo per frequentare solo quelli che la pensano come noi. È intelligenza questa? A me sembra un incubo degno del Grande Fratello orwelliano».

Hanno censurato Ian Fleming, Roald Dahl e riscritto le fiabe della Disney. Giustamente lei si sofferma sulla libertà di pensiero di Kundera, pensa che presto anche lui verrà bandito?

«Sì, è vero, Milan Kundera è ancora salvo ma, ad esempio, hanno aggredito e boicottato un filosofo virtuoso come David Hume che difficilmente può essere considerato un pericoloso sovversivo. Ad essere sincero non credo ci sia davvero un criterio che sprona questi comitati etici...»

Ma la cultura woke è stupida?

«Ho scritto un saggio filosofico spaziando sul libero pensiero e con l'intento di provocare e stanare il lettore, il mio intento non era certo quello di dare dello stupido e colpevolizzare nessuno».

Però non ha risposto...

«A ben vedere, la cultura woke è il perfetto esempio di una cosa nata bene e finita in farsa».

Perché?

«È tutto figlio di una certa devozione e assuefazione verso la cancel culture e il politicamente corretto che nascono come idee sacrosante ovvero con l'intento di difendere delle categorie oppresse ma stanno facendo notevoli danni e a conti fatti, limitano fortemente la libertà di pensiero».

Ovvero?

«Io credo nel confronto aperto e nel dialogo sviluppato con saggezza. Invece, nelle università americane si seguono rigidamente dei codici di comportamento per essere delle brave persone, finendo per dar vita ad una serie di divieti ideologici».

A proposito, le piace lo schwa?

Sorride «Ma oggi lo schwa non lo difende praticamente più nessuno. È un'assurdità che fa danni alla nostra lingua perché la appesantisce inutilmente e non serve certamente a difendere i più fragili».

Giovedì 19 settembre, durante la venticinquesima edizione di Pordenonelegge lei presenterà la sua collana per giovani lettori Che idea! pubblicata da Gallucci/La spiga. A proposito della diversità di pensiero, cosa ne pensa dei ragazzi che commettono anche proteste estreme, incatenandosi alla strada o lordando quadri di valore?

«La protesta è legittima, anzi, sono d'accordo con l'idea di voler far sentire la propria voce. Ecco, i ragazzi che protestano per il clima non possiamo chiamarli stupidi tout court ma certamente c'è un atteggiamento culturale di fondo pericoloso che confluisce nel pensiero del post-modernismo direttamente legato al politicamente corretto, finendo per fomentare solo il caos».

Massarenti veniamo al capitolo tecnologie. Umberto Eco prese di mira le chiacchiere sui social network, lei pensa che ChatGPT ci renderà più stupidi?

«ChatGPT è pericolosa nella misura in cui chi la commenta e racconta per primo non la capisce e finisce per denigrarla senza averne reali competenze. O magari la osanna, e finirà per esserne travolto dando vita ad un curioso paradosso. Per farla semplice, ChatGPT può rispondere a tutto, ma di suo non sa un bel nulla».

Quindi dobbiamo averne timore?

«ChatGPT dovrebbe far suonare un allarme perché ci fa impigrire, ci spinge a delegare un'operazione di calcolo, la scrittura di una mail, la traduzione di un testo. Eco pensava che i social fossero pericolosi perché le chiacchiere da bar un giorno restavano al bancone mentre oggi finiscono per influenzare le elezioni, alimentando un pensiero populista che polarizza le opinioni e in definitiva, ci rende davvero più stupidi. E anche arrabbiati».

Massarenti a sentire la Gen Z sembra che l'uomo bianco di mezz'età sia colpevole di tutte le amenità del mondo. Dobbiamo arrenderci?

«La mia immodesta proposta è una risposta seria a questo problema. Dobbiamo tornare a ragionare, senza paura di confrontarci con chi non la pensa come noi. Mai arrendersi».

Francesco Musolino

Giuseppina Bonaparte

LE DONNE NELLA STORIA E NEL MITO

Fu lo stesso imperatore a cambiarle il nome in Joséphine: la sua prima moglie fu anche oggetto di lettere appassionate che gli inglesi pubblicarono per ridicolizzare il nemico francese

La femme fatale che Napoleone amò alla follia

Continua con il ritratto di Giuseppina Bonaparte, la serie sulle Donne nella Storia e nel Mito. A firmarla è Alessandra Necci, scrittrice, avvocato e docente universitaria, insignita delle onorificenze di Cavaliere al merito, Legion d'onore e Chevalier des Arts et des Lettres. Alessandra Necci è anche il direttore delle Gallerie Estensi di Modena, Ferrara e Sassuolo. È autrice di molte biografie, tra cui quelle su Caterina de' Medici, Napoleone e Machiavelli.

LA PROFEZIA SOTTO IL SOLE DEI TROPICI

Si narra che nella natia Martinica le fu vaticinato da una indovina: «Tu sarai più che regina». Qui sopra, Joséphine ritratta da Andrea Appiani nel 1808, in abiti imperiali (collezione privata)

«Posso dire che è stata la donna che ho più amato». Così Napoleone parla della prima moglie, la "piccola creola". Che alla nascita, nel 1763 alla Martinica, si chiamava Marie-Josèphe-Rose de Tascher de la Pagerie. Ma verrà ricordata come Joséphine, Giuseppina. Era stato Bonaparte ad attribuirle quel nome. Nei primi tempi, l'allora generale era gelosissimo di quella "femme fatale", più grande di lui di sei anni. Per cui le aveva dato un nome nuovo, a riprova di un'imperiosità già molto "napoleonica".

IL VATICINIO

Venuta al mondo sotto il sole dei Tropici nella piantagione di famiglia, Rose cresce in un'atmosfera opulenta, pigra, sensuale, libera, pervasa dal profumo della canna da zucchero e dei fiori. Un giorno, si reca insieme a sua cugina Aimée a consultare una profetessa. Ad Aimée viene detto che «sarà regina»; all'altra viene vaticinato un primo matrimonio infelice, una vedovanza e poi... una corona. «Tu sarai più che regina». Nel 1779, la fanciulla va in Francia per sposare il visconte Alexandre de Beauharnais. In seguito nasceranno Eugenio e Ortensia. Dopo varie vicissitudini, il rapporto si incrina. Il visconte diviene giacobino - siamo in piena Rivoluzione - ed entra all'Assemblea Costituente. Non basta a tenerlo al riparo durante il Terrore, il cui "pontefice massimo" è Robespierre dalla dogmatica vanità. Nel marzo 1794 Alexandre viene arrestato e la moglie subisce la stessa sorte. Lui viene ghigliottinato, Rose si salva grazie a Termidoro.

IL DIRETTORIO

Si apre il Direttorio: le donne godono di grande potere e i salotti sono di moda. Fra le signore in vista c'è la "vedova Beauharnais", amante del potente Paul Barras. Oltre a fare la bella vita e affascinare tutti con la dolce voce e le bianche braccia, frequenta la veggente Lenormand, che le dice: «Gli uomini sono il vostro asso nella manica... uno di loro, un generale, vi porterà molto in alto». Di lì a poco, Rose conosce un giovane generale goffo e a disagio nell'alta società. Si tratta di Napoleone. Inaspettatamente, questi diventa una star perché stravince ovunque. E si innamora della «cittadina Beauharnais», che nei primi tempi è assai scettica. Comunque inizia una relazione, il generale inonda la sua bella di lettere appassionate. «Mi risveglio pieno di te». E nel marzo 1796 la sposa. Grato per essere stato liberato di quell'amante dispendiosa, Barras lo nomina comandante dell'Armata d'Italia. L'epopea può iniziare.

LA BEFFA

«Sei l'oggetto perenne dei miei pensieri». «Non ho passato un giorno senza amarti, una notte senza stringerti fra le braccia», scrive Napoleone alla moglie rimasta a Parigi. Lei però si fa beffe dello sposo, dicendo con trasparente allusione: «Bonaparte, Bon à rien». «Mio marito non mi ama, mi adora, temo che diventerà pazzo», lo commisera. Alla fine scende nella penisola, ma si porta dietro l'amante Hippolyte Charles. Detestata dalla famiglia Bonaparte, Giuseppina è comunque utile al marito: lo introduce nel bel mondo, ne raffina i modi, lo avvicina alla nobiltà. Ha acquistato la residenza della Malmaison, perfetta per tessere relazioni, dove Napoleone trascorrerà giorni felici. Purtroppo questi scopre il tradimento, vorrebbe divorziare, alla fine cede alle preghiere di Eugenio e Ortensia. Ma la delusione è devastante e lo segna per sempre. Durante la Campagna d'Egitto, gli inglesi intercettano le sue lettere private e le pubblicano, felici di far conoscere al mondo le sventure amorose di quel generale troppo fortunato in guerra.

LE TRAME

Per avere protezione (e per denaro), la sventata Giuseppina si lega al ministro della Polizia Fouché e gli rivela che il marito sta segretamente tornando dall'Egitto. Si giunge al novembre 1799 e a Brumaio. Con il colpo di stato, Bonaparte diviene Primo console. Cominciano, per lui e per la Francia, gli anni migliori dell'epopea, quelli delle riforme, dei Trattati, della meritocrazia, del genio. Non manca qualche grave incidente di percorso, come l'esecuzione del duca d'Enghien, a torto considerato il capo delle congiure contro il Primo console. Questi è stato istigato da Talleyrand e inutilmente Giuseppina tenta di dissuaderlo. La creola è preoccupata perché non riesce a dare un figlio al marito. E teme le di lui ambizioni. «Bonaparte, ti prego, non ti fare re!», lo implora. Ma è inutile. Il Senato lo proclama imperatore nel maggio 1804. Nel mese di dicembre, lui e Giuseppina vengono incoronati nel fastoso Sacro di Notre-Dame, dipinto da David.

Qui sopra, il celebre dipinto che ritrae l'incoronazione di Napoleone e di Giuseppina di Jacques-Louis David (1808, Reggia di Versailles)

L'IDILLIO FINÌ CON LE SECONDE NOZZE, DECISE PER AVERE UN EREDE MA CONTINUAVA A PENSARE A LEI ANCHE A SANT'ELENA

IL DIVORZIO

Dopodiché, tutto cambia. Napoleone vuole un erede a cui lasciare l'Impero. «La politica non ha cuore, solo testa» proclama quando decide di divorziare, nel 1809. «Se mi lasci, Bonaparte, ti porterà sfortuna!», gli grida Giuseppina. Ma all'orizzonte ci sono le disgraziate nozze con Maria Luisa d'Asburgo. La «piccola creola» muore di polmonite nel 1814. Napoleone, ormai, è caduto. Dopo i Cento Giorni passa qualche tempo alla Malmaison e pensa con nostalgia alla prima moglie. «Non ho mai conosciuto una donna così piena di grazia». Ad attenderlo, c'è l'amaro esilio di Sant'Elena: prima di morire, però, guarderà un'ultima volta la miniatura di colei che era detta «l'Incomparabile».

Alessandra Necci

Quattro spazialisti in mostra a Sacile in Palazzo Ragazzoni

ARTE MODERNA

"Tancredi, Guidi, Morandis, Licata. 4 Anniversari Spazialisti" è il titolo della grande mostra, a cura di Giovanni Granzotto, che il Comune di Sacile ospiterà dal 21 settembre al 12 gennaio a Palazzo Ragazzoni. La mostra è stata presentata ieri mattina a Venezia, alla Fondazione Bevilacqua La Masa, presenti Debora Onisto, consigliera comunale di Venezia, Luigi Brugnaro, Giovanni Granzotto, curatore delle mostre, Carlo Spagnol, sindaco di Sacile, Ruggero Spagnol, assessore alla Cultura e alcuni componenti del comitato scientifico della mostra. Tancredi Parmeggiani (1927-1964), Virgilio Guidi (1891-1984), Gino Morandis (1915-1994) e Riccardo Licata (1929-2014), hanno segnato una pagina fondamentale della storia dello spazialismo italiano, proseguendo poi con strade diverse. La mostra di Sacile vuole ricordarli tutti, a 60, 40, 30 e 10 anni dalla loro scomparsa, presentando oltre 20 opere per ogni artista, fra le più rappresentative del percorso creativo di ognuno. Molto breve quello di Tancredi, morto giovanissimo a Roma nel 1964, più lunghi quelli di Licata e Morandis, ancor più lungo quello di Guidi. Si tratta, soprattutto, di un estratto di pittura spazialista, perché questo fu, in particolare per Tancredi e Morandis, il cuore della loro esperienza; ma ci saranno anche, per Licata e Guidi, delle prove successive a quella straordinaria avventura. La mostra coprirà, quindi, circa cinquant'anni di grande pittura italiana, attraverso il racconto per immagini di quattro dei suoi protagonisti.

Incontri con l'autore

Roberto De Santa presenta "Ciro. Il mare è la mia casa"

Un appuntamento speciale e fuori programma chiude la 26ª edizione degli Incontri con l'autore e con il vino, la rassegna estiva promossa dall'Associazione Lignano nel Terzo Millennio. Domani, alle 18.30, al PalaPineta, Roberto De Santa presenta "Ciro. Il mare è la mia casa", in dialogo con Vincenzo Bottecchia e con un intervento della storica Marina Marmai. «Nelle mie frequenti visite e soste lungo la passeggiata sopraelevata che costeggia la spiaggia, all'altezza del pontile di Lignano Pineta – scrive Roberto De Santa – osservavo curioso un colorito personaggio che notavo seduto all'ombra o intento a pescare, finché ho preso l'iniziativa di salutarlo e fare conversazione. Era Ciro Manfredonia, l'affidatario-gestore del pontile. Da queste improvvisate conversazioni è nato questo racconto: lui ha avuto fiducia in questo sconosciuto, che insistentemente lo andava a salutare e gli faceva domande, io intuivo che possedeva uno scrigno di storie interessanti che avrei voluto scoprire, e farmi raccontare; ma la mia fantasia non poteva arrivare a immaginare quello che è avvenuto veramente durante una vita lunga e movimentata, che ha trovato infine sbocco a Lignano, luogo ben diverso dal lungomare di Santa Lucia, nella nativa Napoli, dove è nato e cresciuto, ma che in qualche modo l'ha accolto». L'edizione 2024 degli incontri con l'autore e con il vino si chiude con l'immancabile brindisi: l'azienda Berto & Fiorella Baccichetto di Precenicco porta in degustazione Radixuva.

PROTAGONISTA Ciro Manfredonia

OGGI

Mercoledì 11 settembre
Mercati: Rauscedo, Arzene, Brugnera (Maron), Budoia, Pordenone, Claut.

AUGURI A...

Siamo Margherita e Iris, i fiori più belli in casa Zoia. Oggi **Giada**, la nostra mamma, compie gli anni. Non può ancora rovesciarli, ma le candeline da spegnere sono parecchie. Prometiamo che le daremo una mano. Intanto vogliamo mandarle tanti baci e tanti auguri, insieme a papà Marco, i nostri cuginetti Adele e Alessandro, la bisnonna Vittorina, i nonni, gli zii e tanti altri ancora.

FARMACIE

AZZANO DECIMO
▶Comunale, via Centrale 8 - Corva

CORDENONS
▶Perissinotti, via Giotto 24

FANNA
▶Albini, via Roma 12

FONTANAFREDDA
▶Bertolini, piazza Julia 11 - Vigonovo

SACILE
▶Vittoria, viale Matteotti 18

SAN MARTINO AL T.
▶San Martino, via Principale 11

SAN VITO AL T.
▶Beggiato, piazza del Popolo 50

SPILIMBERGO
▶Della Torre, corso Roma 22

ZOPPOLA
▶Rosa dei Venti, via Montello 23-25 - Cusano

PORDENONE
▶San Lorenzo, viale Grigoletti 71/A.

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«QUASI A CASA» di C.Pavone 16.45 - 21.15.
«CAMPO DI BATTAGLIA» di G.Amelio 17 - 19.15 - 21.
«BEETLEJUICE BEETLEJUICE» di T.Burton 17.15 - 19 - 21.15.
«IT ENDS WITH US - SIAMO NOI A DIRE BASTA» di J.Baldoni 18.45.

FIUME VENETO

▶**UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«CATTIVISSIMO ME 4» di C.Delage 16.15 - 18.30 - 20.45.
«BEETLEJUICE BEETLEJUICE» di T.Burton 17 - 18.30 - 19.30 - 21 - 22.
«CYBORG 009 VS DEVILMAN» di J.Kawagoe 17 - 19 - 21.10.
«COME FAR LITIGARE MAMMA E PAPA'» di G.Ansanelli 17.30 - 20.
«LIMONOV» di K.Serebrennikov 18 - 21.
«SPEAK NO EVIL - NON PARLARE CON GLI SCONOSCIUTI» di J.Watkins 19.40 - 22.10.
«IT ENDS WITH US - SIAMO NOI A DIRE BASTA» di J.Baldoni 21.30.
«ALIEN: ROMULUS» di F.Alvarez 21.45.

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«BEETLEJUICE BEETLEJUICE» di T.Burton : ore 15.15 - 17.35 - 21.45.
«BEETLEJUICE BEETLEJUICE» di T.Burton : ore 19.25.
«CAMPO DI BATTAGLIA» di G.Amelio : ore 15.30 - 17.20 - 19.40 - 21.30.
«LIMONOV» di K.Serebrennikov : ore 15.00 - 17.35.
«LIMONOV» di K.Serebrennikov : ore 20.10.
«QUASI A CASA» di C.Pavone : ore 15.15 - 19.40.
«CATTIVISSIMO ME 4» di C.Delage : ore 15.25.
«LA SINDROME DEGLI AMORI PASSATI» di R.Sirot : ore 17.10 - 19.00 - 21.35.
«L'INNOCENZA» di K.Hirokazu : ore 20.50.

▶**MULTISALA CENTRALE**
via D. Poscolle, 8/B Tel. 0432504240

PRADAMANO

▶**THE SPACE CINEMA CINECITY**
Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111
«ALIEN: ROMULUS» di F.Alvarez : ore 16.05 - 20.00.
«CAMPO DI BATTAGLIA» di G.Amelio : ore 16.10 - 18.15 - 21.40.
«CATTIVISSIMO ME 4» di C.Delage : ore 16.20 - 17.50 - 18.50 - 20.45 - 21.20 - 22.50.
«IT ENDS WITH US - SIAMO NOI A DIRE BASTA» di J.Baldoni : ore 16.35 - 19.05 - 21.50.
«SPEAK NO EVIL - NON PARLARE CON GLI SCONOSCIUTI» di J.Watkins : ore 16.35 - 19.45 - 22.00.
«BEETLEJUICE BEETLEJUICE» di T.Burton : ore 17.10 - 19.15 - 21.20.
«LINDA E IL POLLO» di C.Laudenbach : ore 17.20.
«DEADPOOL & WOLVERINE» di S.Levy : ore 17.25 - 21.00.
«LIMONOV» di K.Serebrennikov : ore 17.35 - 21.35.
«COME FAR LITIGARE MAMMA E PAPA'» di G.Ansanelli : ore 18.30 - 22.25.
«BEETLEJUICE BEETLEJUICE» di T.Burton : ore 19.00.
«CYBORG 009 VS DEVILMAN» di J.Kawagoe : ore 19.30.
«THE CROW - IL CORVO» di R.Sanders : ore 21.05..

GEMONA DEL FR.

▶**SOCIALE**
via XX Settembre Tel. 0432970520
«CATTIVISSIMO ME 4» di C.Delage : ore 18.30.
«ANSELM» di W.Wenders : ore 21.00.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Andrea Zambenedetti

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Loris Del Frate, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Il giorno 7 Settembre è mancata all'affetto dei suoi cari

Ines Pedrelli
ved. Strassera
di anni 95

Lo annunciano con gran dolore i figli Alessandra e Andrea con Patrizia, i nipoti Luca, Davide, Matteo, i pronipoti Beatrice, Filippo ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo Venerdì 13 Settembre alle ore 11 nella chiesa dei Santi Gervasio e Protasio (viale Garibaldi - Carpenedo).

Si ringraziano quanti parteciperanno alla celebrazione.

Mestre, 11 Settembre 2024

Sabato 7 settembre è mancata all'affetto dei suoi cari

Irene Caramel Ereno
di anni 84

Lo annunciano il marito Paolo, i figli, gli amati nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 12 settembre alle ore 10 nella chiesa di San Giuseppe.

Padova, 12 settembre 2024

Santinello 049 8021212

†

Con i conforti della fede ha raggiunto la casa del Padre

Margherita dei Conti Fracanzani

Lo annunciano le sorelle Maria Jose, Marina con il marito Antonio, i nipoti, i pronipoti e i parenti tutti.

Un pensiero riconoscente al Dott. Francesco Voltan, sentiti ringraziamenti per le amorevoli cure di Nadia e Malika.

I funerali avranno luogo Giovedì 12 settembre alle ore 10.30 nella Chiesa di Santa Croce.

Padova, 11 settembre 2024

Santinello - 049 8021212